LA TRIBUNA

Anno XXXII — Martedì 24 Febbraio 1914 — ROMA — Martedì 24 Febbraio 1914 — Num. 55

Conclusione di un'inchiesta

Abbiamo, durante gli ultimi mesi, pubblicati i risultati di una nostra inchiesta sulle straordinarie condizioni sociali e giuridiche, anzi antisociali e antigiuridiche, che da alcuni anni si sono andate stabilendo nelle campagne dell'Emilia e delle Romagne, sovrapponendosi come una legge ed una sanzione speciale alle leggi ed alle sanzioni normali del paese.

Quelle nostre rivelazioni, assai precise e minute anche nei particolari, corredate di fatti e di nomi, e contro le quali non è stata portata nessuna smentita, hanno prodotto una impressione penosa e profonda sul pubblico politico italiano; il quale non aveva nemmeno il sospetto che un tale stato di cose avesse potuto prendere piede in una delle nostre regioni per tanti rispetti più prospera e civile, contro la protezione che la legge concede a tutti i cittadini. Come ciò abbia potuto avvenire, è questione che per ora possiamo lasciare da bande; ma è possibile che una tale situazione, dopo conosciuta, possa prolungarsi oltre ed essere tollerata o dissimulata a sfregio della legge?

Questa è la questione che deve ora occuparci.

Riassumiamo qui ora, nei suoi tratti capitali, il quadro che abbiamo già presentato nelle sue minute particolarità e nei suoi vari aspetti all'attenzione dei lettori; e riassumiamolo anche per ben precisare il nostro giudizio contro le possibili interpretazioni interessate a falsarlo. Perchè, sia detto subito, noi non intendiamo affatto di prendere ragione dalle deformazioni e contraffazioni che abbiamo accusate, per una qualunque politica di reazione; — anzi crediamo siano appunto queste anormalità sociali, giuridiche e morali che possano minacciare la politica di libertà e creare un pericolo di reazione...

I fatti sono questi. Nella zona fertile e laboriosa, in parte redenta di recente dalla palude e dall'acquitrinio, che si estende da Parma al mare lungo il Po, specie alla sponda destra, si è sviluppato, negli ultimi otto o dieci anni, un vasto movimento di organizzazione operaia-agraria. Da Provincia a Provincia, da Comune a Comune, da paese a paese, spesso sino alle più piccole frazioni, si è andata formando in queste regioni una larga, densa, complessa rete di organizzazioni proletarie, che ha a poco a poco raccolte nelle così dette leghe di resistenza, di miglioramento, di cooperazione e così via, tutte le varie forme dell'operosità operaia, sino alle più semplici e minuscole, coordinandole poi in organismi sempre più larghi e che mettono capo alle Camere del lavoro collegiali e provinciali ed alle Federazioni regionali. E questo movimento si è svolto con doppio carattere ed in doppio senso; da una parte col sindacalismo economico per il miglioramento delle tariffe e delle condizioni di lavoro, dall'altra col fine politico, per la conquista socialista dei Comuni e dei Collegi.

E sino a qui niente di più legittimo, ed anche, nella visione larga e lontana, di meno che benefico, perchè noi crediamo alla necessaria organizzazione delle varie forze sociali per la coordinazione e l'equilibrio degli interessi delle varie parti; — tutto al più possiamo deplorare che questo movimento da una parte non sia stato fronteggiato con criteri più larghi e superiori alle preoccupazioni immediate, dalla parte opposta. L'illegittimo, l'anormale è venuto fuori coi metodi veramente straordinari che gli agitatori professionali hanno poi cominciato ad applicare e popolarizzare, incoraggiati a ciò da una strana tolleranza e remissività privata e peggio pubblica: i metodi del boicottaggio e del sabotaggio; metodi che sono arrivati a costituire a poco a poco, come abbiamo osservato, una specie di particolare legislazione e sanzione che si è sovrapposta alla legge comune.

E qui sta tutta la gravità della offesa alla legge e tutto il danno sociale e morale della situazione. Perchè boicottaggio e sabotaggio non sono più in questi paesi, non sperduti ad una qualche frontiera della civiltà, ma siti nel cuore stesso dell'Italia civile: non sono più crimini oscuri e dissimulati, che si consumino nell'ombra: essi hanno gettato la maschera del delitto e presa con solenne audacia nientemeno che quella della legge. Il boicottaggio, azione d'odio, di intimidazione, di persecuzione di un individuo, di una famiglia, di una associazione, è proclamato apertamente, con manifesti stampati, firmati, affissi ai muri e muniti anche del bollo regolamentare: è indetto dalle pagine dei giornaletti socialisti-sindacalisti: è predicato sulle pubbliche piazze: e le Camere del Lavoro ne danno le istruzioni regolamentari per l'applicazione, con la chiara prescrizione, come abbiamo provato con documenti pubblicati, che esso deve essere applicato in modo da rendere impossibile all'individuo od agli individui interdetti, non solo le transazioni degli affari e l'esercizio delle loro occupazioni o professioni, ma perfino la loro stessa intima vita famigliare. E l'applicazione ha un raggio estesissimo: il boicottaggio può essere indifferentemente diretto contro il proprietario che non accetta le imposizioni delle Leghe; contro il bottegaio che ha voce di essere antisocialista; contro il mezzadro o l'affittuario che vuol lavorare il podere a lui affidato con le proprie braccia e i propri strumenti; contro lo stesso proletario, contro il bracciante che non vuole entrare nella [illegible] alla volontà dell'« a[illegible] un borghesetto fallito,, o un borghesetto ambizioso. Il boicottaggio non è affatto, come dicono i sindacalisti, un'arma proletaria: è un'arma, fra l'altro, per l'asservimento anche proletario alla dominazione degli agitatori.

Pel sabotaggio lo smascheramento non è così audace. E si comprende. Il sabotaggio non si consuma che con forme di delitti troppo precisi e violenti, contemplati uno per uno, e con sanzioni gravissime, dal Codice penale, per poter gettare la maschera così allegramente. Il sabotaggio nelle campagne arriva ai suoi scopi con l'incendio dei fienili, col taglio notturno delle viti e di altre piante preziose, con l'avvelenamento dei pozzi: delitti tutti che si consumano con la protezione della notte e di una larga connivenza.

Ma, se caso per caso il crimine, che sarebbe esposto a grave pena, si consuma nel segreto e nel silenzio; la proclamazione del sabotaggio come sistema, è fatta apertamente dai capi agitatori; dai giornaletti sindacalisti, dalle stesse Camere del Lavoro. La Camera del Lavoro di Ferrara ne ragionava i metodi nella sua relazione annuale: e non abbiamo visto di recente l'Unione Sindacale di Milano protestare come contro un sopruso, perchè una Società industriale domandava ai suoi operai l'impegno morale di non fare sabotaggio, cioè di non rovinare le macchine ad essi affidate? Rovinare perversamente una macchina è un crimine; e richiedere l'impegno di non commettere quel crimine è un sopruso? E la proclamazione regolamentare del sabotaggio, fatta non già in astratto, in un trattato di sociologia; ma da chi è a capo di una organizzazione operaia, e seguita dai crimini, necessariamente nascosti, non assume faccia di crimine essa stessa?

Nessuno ne dubita; non ne dubitano nemmeno quei deputati socialisti della regione che si sono ben guardati di mettere parola nella nostra inchiesta; e pei quali il boicottaggio e il sabotaggio dei loro collegi sono una specie di malattia segreta, assai utile tuttavia agli effetti elettorali, per lo sgominamento delle schiere borghesi...

Nessuno ne dubita?... Ma e allora come si spiega lo straordinario contegno di indifferenza, di noncuranza o di incoscienza delle autorità a cui, se non sbagliamo, è affidato il compito di vigilare al rispetto della legge, al mantenimento di quelle norme su cui è fondato tutto l'edifizio della vita civile? Noi ci domandiamo: — I rappresentanti dell'autorità politica, delegati, marescialli dei carabinieri, commissarii ecc.: hanno o non hanno occhi per vedere, orecchie per udire, lingua per riferire? Non vedono essi forse i proclami di boicottaggio, cioè di odio e di intimidazione contro persone private, affissi ai muri delle borgate? Non odono le proclamazioni del boicottaggio e del sabotaggio fatte pubblicamente: non sono informati dei casi speciali e dei danni sofferti dalle vittime? Non sentono voce delle curiose pratiche, di cui pure tutti parlano nei paesi, nelle quali il boicottaggio si complica del ricatto, quando l'« agitatore » imperatorio consente a ritirare il decreto di boicottaggio verso il pagamento di una ammenda? Non riportano essi questa strabiliante e vergognosa cronaca a loro superiori? E i prefetti e i sottoprefetti che cosa fanno? Sono essi consci di tutto questo, e quali disposizioni danno e prendono per impedire la formazione e la imposizione di questo nuovissimo *jus* settario, stabilito per forza di sanzioni criminose, contro le quali — pur troppo siamo a questo — la pacifica popolazione non si fida di trovare protezione adeguata nelle sanzioni della legge, o meglio nella loro applicazione? Ed infine *postremum et summum*, cosa fa la magistratura? Noi potremmo anche riconoscere, pure deplorandola, una deficienza del senso giuridico dalla parte delle autorità politiche, specie nei gradi inferiori: ma dobbiamo forse arrivare al punto di dovere constatare una tale deficienza in quelli che del giure sono supposti essere i sacrosanti custodi? O a quale strano fenomeno noi ci troviamo di fronte? Che l'intimidazione boicottatrice e sabotatrice sia arrivata sino ai precordi degli stessi magistrati? O che il lento crescere e stabilirsi del *jus* del boicottaggio e del sabotaggio abbia a poco a poco creata una particolare atmosfera, e così fra un sonnolino e l'altro e per l'effetto di un attrito ottunditore continuo, lo spirito della magistratura si sia adattato alla nuova condizione di cose, al punto che la sua coscienza giuridica sia diventata affatto sorda e insensibile a questo crescente processo di violazione della legge? Oh! se così è, provvediamo immediatamente, ed a questi magistrati diventati abitudinari ad una particolare categoria di crimini, procuriamo una qualche idilliaca residenza infantile, a mandiamo a prendere il loro posto magistrati la cui coscienza, non ancora soggiogata dalla intimidazione o dalla abitudine sindacalista, abbia il senso vivo della realtà e la reazione doverosa alla violazione del diritto e della legge di cui essa è custode.

Noi non consentiremmo mai a che si rinnovasse l'antico tentativo che l'organizzazione operaia, parte integrale e fondamentalmente benefica, del regime moderno, fosse posta negativamente fuori della legge; ma non possiamo nemmeno, e per logico contrapposto, tollerare a che fuori della legge si ponga positivamente essa stessa; e che dolenti di farsi padrona della libertà degli altri.

Noi, in alcune regioni del nostro paese combattiamo per distruggere le ultime sopravivenze di sistemi antisociali e criminosi formativisi in epoche infelici; e non possiamo permettere che, sotto nessuna forma, e tanto meno in connessione parassitaria a movimenti leggitimi ed inevitabili, si vadano foggiando nuovi tipi di azione settaria antisociale nel seno della nostra civiltà liberale.

Sarebbe un tradimento contro questa stessa libertà per la quale abbiamo combattuto.

Il caso Fraccacreta

I lettori ricorderanno che, quando furono pubblicati i nomi dei deputati che si dicevano aderenti al patto Gentiloni o comunque eletti con i voti dei clericali, l'on. Fraccacreta, designato fra i 228, si impegnò in una polemica la quale si chiuse col telegramma seguente inviato al nostro giornale:

« 1° E' provatissimo e notorio dovunque che i socialisti di Sansevero patteggiarono alleanza col partito clerico reazionario capitanato dall'ex-deputato Masselli e suoi parenti. La massima parte dei voti riportati dal Mucci gli fu data dal partito Masselli nel quale egli scelse financo i suoi rappresentanti ai seggi elettorali. Ricordo ancora che il socialista Mucci tenne a Sansevero un comizio insieme all'avvocato Checchia e costui in rappresentanza del partito clerico reazionario;

2° Anche questa volta come nel 1909 si mosse contro di me una propaganda antimassonica attivissima con insistente lunga campagna sul *Corriere d'Italia*, con pubblicazioni locali e con insidie e sobillazioni nelle famiglie, propaganda alla quale contribuirono prevalentemente i socialisti, pur non ignari della dissimulata qualità massonica del loro candidato;

3° Non mi preoccupano nè mi riguardano le lettere della Curia, la quale dinanzi al clerico rivoluzionario alleato con il socialista e alla finalmente svelata qualità massonica dell'avvocato Mucci socialista rivoluzionario, avrà all'ultim'ora creduto, valutando le qualità personali dei due candidati di tollerare, *fermo restando il non expedit*, che gli appartenenti al clero *individualmente* e non come collettività fossero andati *volendo* alle urne preferendo a un massone socialista rivoluzionario un onesto e sincero massone radicale. Cade quindi l'asserzione che gli accordi cui si accenna nella lettera della Curia siano stati presi con me o con persona da me autorizzata. E' inutile infine aggiungere che tanto il partito clerico reazionario quanto la maggioranza dei preti hanno votato pel socialista massone Mucci.

Confidando nella di lei cortesia e imparzialità pregola pubblicare e ringraziola.

Deputato *Fraccacreta*. »

Ora ci mandano da San Severo che nel Collegio, come conseguenza dell'atteggiamento dell'on. Fraccacreta negli Uffici, quando si è discussa la legge sulla precedenza del matrimonio civile, è apparso il seguente manifesto:

« L'Autorità Ecclesiastica, a norma delle Direttive Pontificie, nelle elezioni generali politiche dell'ottobre 1913, tollerò che i Cattolici di Sansevero avessero appoggiato la candidatura dell'on. Raffaele Fraccacreta, sempre però *se avessero voluto*.

Tale tolleranza fu concessa dopo maturo esame col consiglio di persone prudenti e dopo la seguente dichiarazione:

Sansevero, 24 ott. 1913.

L'on. Raffaele Fraccacreta, candidato al Parlamento nella prossima elezione generale, personalmente e per mezzo del cav. Adinolfi, sottoprefetto del Circondario di Sansevero, ha dichiarato a noi sottoscritti che non voterà in Parlamento nessuna legge contro la Chiesa, come il divorzio ed altre simili cose.

Ha fatto tale dichiarazione allo scopo di ottenere che il vescovo di San Severo tolleri che i cattolici, se vogliono, sostengano la sua candidatura.

Angelo can. Petrone — Michele can. Formato.

E questo fia suggel che ogn'uomo sgannì.

I Cattolici organizzati dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia sezione di Sansevero e del Circolo Giovanile « Don Bosco ».

Informato di questa pubblicazione, l'onor. Fraccacreta ha immediatamente telegrafato al *Corriere d'Italia* smentendo nel modo più reciso i pretesi accordi intervenuti fra lui, il sottoprefetto Adinolfi e i cattolici sanseverini.

A parte la sostanza dell'episodio, esso dimostra che i cattolici si propongono di richiamare all'osservanza degli impegni presi tutti i deputati che furono eletti con i loro voti. Fra gli impegni c'è stato quello terribilmente generico di votare contro tutte le iniziative dirette a turbare la pace religiosa nel paese.

Data quest'attitudine dei cattolici, c'è da augurarsi che il progetto sulla precedenza venga al più presto alla Camera. Si saprà in quella occasione quali deputati hanno limitato la lor libertà d'azione prendendo impegni con i clericali, e non si potrà più dire che esiste nella Camera italiana un partito il quale nasconde le sue origini e le sue intenzioni.

"I nemici della chiesa,, secondo il conte Della Torre

MILANO, 23.

Il conte Della Torre, parlando nel Salone dell'Arcivescovado innanzi ai soci della Organizzazione cattolica « Unione popolare » ha proclamata la necessità di rendere sempre più potente l'*Unione* per metterla in grado di fronteggiare con la necessaria vigoria i diversi problemi della vita nazionale.

« I nemici della Chiesa — ha detto il conte Della Torre — aumentano ogni giorno di numero e di audacia. Occorre fronteggiare la loro baldanza settaria. Ieri era il progetto della precedenza che ha trovato concordi tutti i cattolici d'Italia in una opposizione meravigliosa e coraggiosa alla quale non potrà mancare il successo finale; oggi si annunzia un'inchiesta sulle congregazioni religiose. E' stato un giornale romano che l'ha annunziata: non ci meraviglierebbe. Il dovere dei cattolici in questo caso sarebbe quello di controllare gli eventuali risultati dell'inchiesta, di far sì che essi non siano il pretesto di nuove persecuzioni per le congregazioni tutte dedicate al bene della gioventù, alla educazione dei nostri giovani, alla beneficenza ed alle opere di carità e di studio ».

Il bilancio delle Colonie

Dicevamo ieri che il bilancio delle Colonie verrebbe all'ordine del giorno subito dopo i provvedimenti finanziari.

Sembra invece che, avendo l'on. Schanzer, finita già la sua relazione, il bilancio delle Colonie possa essere discusso subito dopo la legge sulle spese per la conquista, come una continuazione logica del dibattito. [illegible]

IL LUNEDÌ ALLA CAMERA

Le interpellanze sui fatti di Paliano

Seduta del 23 febbraio 1914

Presidenza del vice-presidente on. CARCANO

INTERROGAZIONI

Il servizio ferroviario

L'on. Reggio interroga il ministro dei lavori pubblici « per conoscere se il Governo si sia preoccupato delle irregolarità che si sono manifestate nell'esercizio ferroviario, direttamente per il servizio viaggiatori e di riflesso per il servizio merci, con ritardi divenuti abituali; se ne abbia indagato le cause ed abbia riconosciuto di dover adottare provvedimenti che valgano a ricondurre l'esercizio ad uno stato normale confacente alle esigenze e agli interessi dei viaggiatori e del commercio. »

Risponde l'on. PAVIA, osservando che le cause dei ritardi dei treni si debbono distinguere in due categorie: quelle che si possono far risalire al fatto dell'amministrazione e quelle di carattere accidentale. Le prime sono dipendenti dalle sempre crescenti richieste del pubblico per miglioramenti nelle comunicazioni e nelle loro comodità e dallo sviluppo dei lavori lungo le linee perchè queste possano rispondere ai bisogni creati dalla circolazione più intensa. Questi lavori vengono spinti con grande alacrità per ottenere che le linee siano sistemate con la maggiore rapidità possibile: frattanto però, per quelle linee ove i ritardi sono più persistenti e gravi, si provvede, sia modificando gli orari, sia istituendo, dove lo consentono le condizioni delle linee, nuovi treni in sussidio degli attuali. Le altre cause dei ritardi sono indipendenti dal fatto dell'amministrazione, essendo invece in rapporto colle condizioni atmosferiche e coll'andamento della stagione. Così quest'anno il freddo eccezionale e le nevicate copiose hanno avuto per effetto di rallentare sia le manovre per la formazione dei treni, sia la loro marcia. Riguardo all'andamento del servizio merci, nota che questo ha proceduto e procede in modo regolare. Sono state generalmente soddisfatte le richieste dei carri anche nei momenti di più forte lavoro; e di materiale vuoto si è avuto costantemente una disponibilità superiore alle domande.

L'on. REGGIO lamenta il cattivo servizio, specialmente in alcune linee, e raccomanda l'esecuzione di tronchi già decisi.

L'assicurazione agricola

L'on. Gazelli interroga il ministro di agricoltura « per sapere se e quando intendano presentare il disegno di legge-riforma della legge 7 luglio 1907, sulle piccole Società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione anche agli effetti di un trattamento di favore in fatto di tasse di assicurazione e di ricchezza mobile, tanto da non incagliarne la costituzione ed il funzionamento ».

L'on. CAPALDO dichiara che si è proceduto a studi ed accertamenti, che per la loro natura hanno incontrato difficoltà pratiche molto notevoli, onde non è stato possibile condurre in porto la desiderata riforma con quella sollecitudine che il Governo si era proposto, mentre d'altro canto, non era possibile non approfondire del tutto la questione per non incorrere nel pericolo di non risolvere nemmeno questa volta adeguatamente il grave problema.

Assicura che ormai gli studi sono completamente esauriti e che non si mancherà di presentare fra brevissimo tempo al Parlamento, per la discussione, il relativo disegno di legge.

L'on. GAZELLI raccomanda sollecitudine.

Le ferrovie calabro-lucane

L'on. Saraceni interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere se sia vero che la Società Italiana delle Strade ferrate del Mediterraneo abbia rinunziato o voglia rinunziare alla concessione della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie calabro-lucane; e, in caso affermativo, quale risoluzione intenda prendere il Governo per assicurare il sollecito completamento della costruzione già iniziata e l'esercizio delle ferrovie suddette ».

L'on. PAVIA assicura che le voci corse sulla rinunzia o sulla intenzione di rinunzia alla concessione delle ferrovie Calabro-Lucane da parte della Società Mediterranea non hanno fondamento e ne fa fede, sia il fatto che la Società nei termini stabiliti ha presentato i progetti e cominciati i lavori che doveva cominciare, sia la sua spontanea iniziativa per costruzione di altre linee non comprese nel vasto programma della legge 21 luglio 1910. »

INTERPELLANZE

I pescatori di Torre Annunziata

L'on. SANDULLI svolge la seguente sua interpellanza ai ministri della marina e dei lavori pubblici: « perchè dicano in qual modo intendano provvedere alla sorte dei pescatori di Torre Annunziata, i quali, per i lavori di ampliamento del porto e della stazione ferroviaria, essendo stati privati della spiaggia naturale, dove ancoravano le proprie imbarcazioni, sono esposti ai più gravi pericoli per le loro persone, specialmente durante l'inverno e l'infuriare del mare agitato. »

L'on. PAVIA espone quanto si è fatto dal Ministero dei lavori pubblici per definire la questione coi pescatori di Torre Annunziata. Ciò che venne convenuto dai rappresentanti del Genio civile, quelli del Comune, quelli della classe dei pescatori e il comandante del porto, e cioè che il Comune avrebbe provveduto alla sistemazione dei pescatori su aree che esso avrebbe espropriato o preso in affitto, non è stato poi dal Comune mantenuto. Ora, in seguito a nuove premure del Ministero, il commissario prefettizio di Torre Annunziata ha fatto conoscere che la questione potrebbe risolversi con la costruzione di una diga di protezione sulla spiaggia in apposita località dove i pescatori potrebbero trasferirsi abbandonando la attuale sede. Su tale proposta si è invitato l'ufficio del Genio civile a riferire, ed il Ministero si riserva di adottare gli opportuni provvedimenti, appena il detto ufficio avrà compiuti gli studi necessari.

L'on. BATTAGLIERI aggiunge altre assicurazioni a nome del Ministero della marina, esponendo lo stato attuale delle pratiche.

L'esclusione dei sacerdoti dai Consigli dei Patronati scolastici

L'on. MEDA svolge una sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione per sapere in base a quali facoltà abbia creduto di poter estendere ai membri dei patronati scolastici, mediante l'art. 2 del regolamento 2 gennaio 1913, le incompatibilità sancite dalla legge 17 luglio 1890 e dal relativo re[illegible]

L'art. 2 del regolamento dispone: « Non possono essere membri del Consiglio amministrativo del patronato scolastico coloro che a termini della legge 17 luglio 1890 e del relativo regolamento non possono far parte della Congregazione di carità. »

Lamenta l'illegalità che dice commessa dal potere esecutivo contro la legge e in odio ad una categoria di benemeriti cittadini di cui si sarebbe dovuto invece sollecitare la cooperazione; e chiede se il Governo, di fronte alla evidenza dell'arbitrio, non senta il dovere di riparare sollecitamente.

Il ministro della pubblica istruzione, onorevole CREDARO, dichiara che il regolamento fu preparato da una Commissione composta di funzionari del Ministero dell'istruzione pubblica e di quello dell'interno. Essa ha ritenuto che i Patronati scolastici conservino il loro carattere di istituti di beneficenza. Da ciò l'estensione delle incompatibilità prescritte per gli istituti di beneficenza. Il punto trattato dall'on. Meda è stato oggetto di lunga discussione nel Consiglio di Stato e nella Corte dei Conti. La Corte dei Conti fece la stessa osservazione ora fatta dall'on. Meda. Il Ministero dell'interno confermò che i Patronati scolastici sono Enti morali di beneficenza, al mantenimento dei quali concorre lo Stato. Le norme per la formazione dei Consigli direttivi non possono essere diverse da luogo a luogo. Perciò si dispose che ai Patronati scolastici si applicassero le stesse incompatibilità che alle Congregazioni di Carità.

La Corte dei Conti non insistette nella sua osservazione ed approvò il regolamento.

Non è vero che questo sia stato poco ponderato. Nei Patronati scolastici la vita comunale avrà un largo campo di azione. La esperienza ci dirà quali riforme si potranno eventualmente fare al regolamento che per ora si dimostra buono; non rivoluzionario, ma conservatore.

Conclude augurando che i Patronati scolastici fioriscano in ogni luogo d'Italia.

L'on. MEDA dice che prima della legge 1911, esistevano dei Patronati scolastici privati, con i loro statuti. Venuta la legge, non si possono dettare per regolamento le norme di costituzione dei Patronati.

L'on. CREDARO replica. Gli on. FRADELETO e SANDRINI interrompono:

— Non si può con un regolamento sancire una incompatibilità che non è nella legge!

Gli avvenimenti di Paliano

Gli on. ZEGRETTI, CALISSE e TODESCHINI hanno presentato tre interpellanze sui luttuosi avvenimenti di Paliano.

L'on. Zegretti

L'on. ZEGRETTI rievoca le cause delle frequenti agitazioni nella Campagna Romana.

La causa prima, la fonte, immanente causa dei fatti lamentati è la grande miseria di quelle popolazioni rurali. La terra non rende quanto basta per compensarne le fatiche e procacciare loro il necessario. Allo stato attuale dell'agricoltura nei territori laziali si ricava dalla terra un prodotto che per quantità è fra i più bassi d'Italia.

Concorrono a formare questo stato di inferiorità di produzione sistemi di coltura ancora primitivi; territori troppo estesi — se si vuole — ma privi affatto di case coloniche, per modo che il contadino o deve trovare ricovero con la propria famiglia in una capanna di paglia, che è la stessa selvaggia abitazione dell'uomo primitivo, o è costretto — pernottando in paese — a percorrere otto, dieci e anche più chilometri prima di giungere sul posto del lavoro; ripetendo a sera uguale tragitto; mancanza di viabilità; giacchè di quelle potenti ausiliarie della agricoltura che sono le strade vicinali, non vi è traccia nei territori laziali; mancanza in molte zone di salubrità, non essendo state nel basso Lazio neppure pensate le opportune opere di bonifica; inerzia assoluta da parte dei proprietari, i quali — fatte poche lodevoli eccezioni — sia per atavica indolenza, sia perchè timorosi dei frequenti movimenti collettivi, non si prefiggono altro scopo che quello di attendere inoperosamente la stagione del raccolto; aumento notevole e progressivo della popolazione.

A Paliano, il malcontento si può dire esista allo stato endemico, sicchè ogni occasione può essere scintilla per farlo esplodere con agitazioni torbide e sempre minacciose.

Quindi è ancor vero oggi quanto sulla condizione dei lavoratori dela terra in provincia di Roma si affermava nel 1883 della nota inchiesta del sen. Jacini, nella quale si leggono queste crude parole, le quali hanno maggior significato per la persona che le dettava, il senatore Nobili Vitelleschi, spirito colto, profondamente conoscitore della sua regione e conservatore illuminato. Il senatore Vitelleschi così scriveva nella parte di relazione a lui affidata:

« Il riferire sulle condizioni dei lavoratori della terra della Provincia Romana affligge tanto l'animo nostro, avvilisce tanto lo stato agricolo della regione, che a malincuore ci poniamo a rispondere perchè resta una memoria troppo dolorosa dei nostri tempi. »

Un'altra causa di movimenti collettivi, che tutte le altre in sè raccoglie, è poi la questione degli usi civici che, a ragione o a torto, a Paliano, come in altre terre del Lazio, è sempre viva e da anni attende una razionale ed equa composizione.

E' urgente dovere di Governo il provvedere in quelle contrade, le quali hanno bisogno di molte cose, come ad esempio di scuole, di strade, di comunicazioni rapide, di bonifiche, ma sopra tutto di una pronta legislazione sociale che risolva la complessa e difficile questione agraria, tenendo conto dei bisogni delle classi lavoratrici e della stessa proprietà.

E' certo che questo voto il Governo vorrà raccogliere, affrettando la risoluzione del ponderoso problema e la discussione della legge sugli usi civici, e in questa sollecitudine di Governo maggiormente confido dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio in una recente seduta, quando ebbe ad affermare che le questioni interessanti il proletariato debbono, d'ora innanzi, prendere il primo posto.

Ma in attesa delle invocate provvidenze legislative che ridonino la calma alla nostra travagliata regione laziale, sarebbe necessario che coloro i quali assumono la gravosa ed ingrata responsabilità di dirigenti delle agitazioni, difensori delle rivendicazioni agrarie, procedessero con prudenza e cautela, giacchè la mentalità dei nostri contadini lo esige.

Prudenza e cautela che ogni uomo di cuore [illegible] di autorità, a qualunque partito apparte[illegible]

In altri termini, i propagandisti delle varie associazioni dovrebbero comprendere che nella regione laziale non si può bandire, senza pericolo di strascichi dolorosi, frasi come queste che leggo, giacchè anche la pubblica stampa le ha registrate: « *le terre sono dei contadini e non dei padroni; in queste terre non devono esistere nè servi, nè padroni* », ecc.

E sopra tutto quei propagandisti non dovrebbero porgere ai contadini elementi di fatto difformi dalla verità documentate. Poichè, onorevoli colleghi, in Paliano è avvenuto questo:

Un manifesto della Camera del lavoro presentava ai contadini il diritto di *guardiania*, che i proprietari esigevano dai coloni non soltanto in sè illegale e illegittimo, ma condannato come illegale e illegittimo dalla competente Giunta d'arbitri. Proclamava inoltre che la corrisposta, vale a dire la divisione del prodotto fra proprietario e colono, doveva, giusta decisione della stessa Giunta d'arbitri, eseguirsi al terzo anche per i terreni *vallivi*, che sono i più produttivi. Orbene, la sentenza richiamata si esprime sui due punti in modo perfettamente opposto.

Conclude ricordando una frase pronunziata in un comizio dall'on. Morgari il quale contrappose la bandiera rossa alla bandiera tricolore... Se con ciò egli ha inteso di accomunare me ai proprietari, ha errato; perchè io, per nascita, per lavoro, per temperamento, sono proclive alla causa dei diseredati...

ALTOBELLI. Allora vieni su questi banchi!

ZEGRETTI. Ma se l'on. Morgari ha voluto con l'accenno alla bandiera tricolore alludere al mio amore per la patria, egli ha avuto ragione; perchè la mia continua aspirazione è il bene della patria. (Molte approvazioni e congratulazioni dei colleghi)

L'on. Calisse

L'on. Calisse dice che la calma attuale nei territori della provincia romana è soltanto apparente. Essa non vuol dire pacificazione degli animi perchè permangono le gravi cause dei conflitti che si rinnovano periodicamente in determinate stagioni.

Rileva come nella provincia romana siano difficili tanto le condizioni dei lavoratori come quelle dei piccoli proprietari di terra. Le questioni agrarie sono nella provincia romana importantissime e di una gravità veramente eccezionale. Il Governo si propone di presentare presto un nuovo disegno di legge sugli usi civici e sui domini collettivi. Ma la questione degli usi civici non è che una parte della questione generale agraria, e nemmeno la parte più importante. Quello che occorre più urgentemente è il miglioramento dell'agricoltura. Denunzia gli inconvenienti delle Università agrarie che hanno tradito il loro scopo e si sono fatte centro di politica comunale fuori dell'amministrazione. Cita a questo proposito un lungo caso di contestazioni e di giudizi promosso dall'Università agraria di Anguillara. D'altro canto mentre le Università agrarie hanno un grande seguito per il fatto che si sono trasformate in centri di politica comunale, le cattedre ambulanti veramente e praticamente utili ed efficaci, hanno uno scarsissimo seguito.

La legge sull'affrancazione degli usi civici era fondamentalmente buona; ma è mancato ad essa il favorevole ambiente nel quale doveva svilupparsi. Le terre liberate dal vincolo dovevano essere coltivate. Invece i proprietarii, vedendo aumentato il valore delle terre affrancate, non si sono curati di fare altro. La legge doveva contenere delle sanzioni nell'imporre la cultura intensiva nei terreni dove essa è possibile. Una recente circolare ha disposto che i direttori delle cattedre ambulanti esaminino quali terreni possono essere coltivati intensivamente.

Oltre la legge occorre l'opera del Governo intesa a sviluppare l'educazione morale e intellettuale delle popolazioni agricole. Il Ministro della pubblica istruzione pensi che alcuni maestri, con poca loro dignità, fanno i facinorosi...

LUCCI. Prendono esempio dai professori universitari.

CALISSE. Inoltre la giustizia non sempre contribuisce alla fine dei dissidi ed alla pacificazione degli animi. Spesso i magistrati trascurano di giudicare con sollecitudine. Vi sono cause che si trascinano per anni ed anni. Invece la magistratura dovrebbe compiere un ufficio delicatissimo e importantissimo, di fronte al fenomeno nuovo delle agitazioni agricole.

Non sempre la legge va interpretata alla lettera; bisogna tener conto di tante cose. Una transazione avvenuta in un comune del Lazio, fu annullata dopo 25 anni per vizio di forma. Era meglio riconoscere lo stato di fatto e convertirlo in istato di diritto...

LUCCI. Nel 1796 tutti i rappresentanti degli alti ceti dicevano le stesse cose che dice lei...

CALISSE. Il magistrato deve guardare alla realtà e giovare alla pacificazione sociale, nell'atto che rende giustizia.

Il Ministero dell'interno ha il torto di intervenire solo per la tutela dell'ordine pubblico. L'Ufficio di Legislazione agraria presso il Ministero di agricoltuar agisce talvolta in modo da non portare alla soluzione pacifica della vertenza. Pur sapendo che le leggi invecchiate sono sul punto di essere riformate, esso impone la loro applicazione, mentre sarebbe meglio sospenderle, o temperarla nei singoli casi. Così pure è deplorevole l'uso troppo frequente di commissari, i quali qualche volta restano in carica troppo a lungo.

L'on. Calisse conclude osservando come anche nei dolorosi e luttuosi fatti di Paliano si sono riscontrate le stesse cause che provocano le agitazioni agrarie in tutto il Lazio, raccomanda al Governo che esso intervenga con energia per evitare che fatti dolorosi come quelli di Paliano non abbiano a ripetersi. (Vive approvazioni e congratulazioni).

Parla quindi l'on. TODESCHINI.

Per la proroga dell'esenzione tributaria alle case popolari di Roma.

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto domanda di interrogare i ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze per conoscere se, vista la perdurante deficienza di abitazioni popolari in Roma, il Governo non intenda presentare con la necessaria sollecitudine, un disegno di legge che proroghi ancora per un triennio la esenzione tributaria decennale accordata alle case economiche costruite nella Capitale e prevista dalle leggi del 1904 e del 1907; esenzione che a termini della legge 9 aprile 1911, N. 307, verrà a scadere il 9 aprile del corrente anno. »

Il popolo di Vallona a Guglielmo di Wied

VALLONA, 23, ore 8.

Essad pascià ha telegrafato al sindaco di Vallona la notizia della accettazione del trono d'Albania da parte del principe di Wied. Subito grande folla di popolo si adunò per le vie e, formatosi un lungo corteo con bandiere, fra canti patriottici e fra alte acclamazioni, si tenne alla fine un comizio imponente nella piazza.

Parlarono vari oratori. Il pubblicista Beratti lesse applauditissimo il seguente telegramma da inviarsi al principe di Wied:

« Al Re degli Albanesi — La notizia che il trono d'Albania è stato accettato da Vostra Maestà e che la famosa corona dell'immortale Scanderberg si è innestata nelle armi della gloriosa famiglia di Wied ha riempito d'inesprimibile entusiasmo ogni lembo della vetusta Albania. Il popolo di Vallona unitamente ai rappresentanti dei paesi non ancora liberi, riuniti in solenne comizio, con sentimento di affetto e di devozione invia a Vostra Maestà fervènti auguri di lunga e prospera vita estensibili alla regina. Il popolo con inalterabile fedeltà si mette sotto la vostra augusta protezione ».

E' cessato lo stato di assedio e la città ha ripreso l'abituale calma. Continua lo invio di gendarmi alla frontiera pronti ad occupare le città appena i Greci le evacueranno. Gli ufficiali olandesi hanno ordinato ai gendarmi di mantenersi calmi e mai rispondere agli attacchi dei Greci.

Prossimamente si riapriranno a Vallona le scuole greche.

Vi è qui una questione detta dei francobolli, sulla quale la Commissione di controllo ha aperto una severa inchiesta. La Commissione vuole appurare quali basi abbiano gli attacchi contro l'amministrazione postale accusata di avere stampato un'enorme quantità di francobolli venduti a negozianti tedeschi nonchè a privati a prezzi favolosi. La Commissione di controllo verificherà se l'introito è andato a beneficio dell'Amministrazione oppure a beneficio di alcuni impiegati. Si tratta, bene inteso, dei francobolli provvisori albanesi stampati a Vallona.

MASTROVITI.

Le resistenze greche sulla questione dei confini.

LONDRA, 23, ore 8.

Il *Times* di stamane riceve da Atene:

« I più entusiasti fra i ribelli epiroti volevano dichiarare ieri l'indipendenza dell'Epiro, ma i loro capi che sono ad Atene li hanno consigliati ad attendere ancora qualche giorno per permettere alle Potenze di rispondere alle domande di garanzie per l'Epiro avanzate dalla Grecia. Nei circoli diplomatici si esprime la opinione che questa ultima protesta non otterrà probabilmente migliore risultato della agitazione precedente: in tal caso conviene aspettarsi disordini ».

Il *Daily Telegraph* riceve da Atene:

« Nella sua risposta alla Nota delle Potenze il Governo greco chiede fra l'altro che i privilegi di cui la piccola comunità di Kimarra godeva sotto il Governo turco le siano mantenuti, e suggerisce una cooperazione fra le truppe greche e la gendarmeria albanese per la graduale evacuazione e la incorporazione nella gendarmeria degli elementi locali ellenici.

Oggi due eminenti cittadini epiroti mi hanno dichiarato che questa incorporazione dei greci nella gendarmeria albanese avrebbe il benefico effetto di rassicurare le popolazioni greche contro il pericolo dei soprusi e delle scorrerie dei banditi albanesi. Come mi ha detto stamane il ministro degli Esteri Streit l'accettazione da parte delle Potenze della proposta greca faciliterebbe grandemente l'arduo compito imposto al Governo ellenico dall'europa. La grande maggioranza della popolazione epirota si è ormai rassegnata a vivere sotto il dominio del sovrano di Albania e se i timori delle incursioni dei banditi albanesi svaniranno, la popolazione chiuderà l'orecchio agli incitamenti dei pochi agitatori che rimangono recalcitranti. Il più grave pericolo di conflagrazione è nei sette comuni di Kimarra che formano presso la costa una comunità tagliata fuori dal resto dell'Albania da un'alta catena montagnosa. Ma quando i privilegi che gli abitanti di Kimarra ottennero dai sultani fossero riconosciuti essi secondo ogni probabilità resterebbero tranquilli.

Mi si è fatto notare che se nella Nota greca non si è fatta alcuna menzione diretta delle isole, ciò si deve ad una intenzione deferente verso il Governo italiano. Nei circoli diplomatici la Nota ha prodotta buona impressione per il suo spirito di deferenza e di sottomissione ai desideri delle Potenze e si ammette che i suggerimenti contenuti nella Nota sono logici e moderati. Anche il pubblico in generale approva la Nota ».

Gli albanesi d'Italia

Il Comitato centrale italo-albanese di Napoli ha deliberato d'inviare una rappresentanza a Durazzo per salutare al suo arrivo il principe di Wied.

Il Comitato composto dei signori commendator Achille Torelli; avv. Francesco Mamo; prof. Francesco Chinigò; avvocato Pasquale Dorsa; prof. Guglielmo Ciarla; prof. Gerardo Conforti e dottor Giuseppe Chimissi, ha diramato una circolare ai sindaci dei Comuni albanesi perchè aderiscano alla manifestazione. Hanno finora aderito i seguenti Comuni:

Spezzano Albanese; Lungro; S. Demetrio Corone; Francineto; Firmo; Chienti; Castroregio; Maschito; Montecilfone; Piana de' Greci; S. Sofia d'Epiro; Macchia; San Marzano di S. Giuseppe; Ginestra; Campomarino; Civita; Portocannone; Palazzo Adriano; Ururi e S. Costantino. Hanno poi fatto adesione molti sodalizi di Napoli, delle Calabrie e di Sicilia, come: La Società Africana; il Circolo Calabrese; la Società Operaia di Greci; la Società operaia di Spezzano Albanese; la Società di Mutuo Soccorso di Portocannone; il Circolo Scanderbeg di Campomarino; il Circolo dell'Unione di Portocannone. Altre numerose adesioni di Comuni e Sodalizi giungono continuamente al Comitato.

Come il colonn. Muricchio ha compiuto la sua missione nell'alta Albania

(Dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, 18 febbraio.

Ieri sulla strada di Tirana, fra la palude fangosa e la spalliera dei monti nevosi, io mi sono recato ad attendere, con un palpito d'orgoglio italiano, una vettura che da mezz'ora era in vista sulla strada snodantesi fra le colline lontane, e che portava a Durazzo il colonnello Muricchio, reduce dalla missione compiuta nella più interna e malnota parte della Albania.

Il pubblico italiano conosce già l'incarico che l'Italia, obbedendo a un impulso di generosa e cavalleresca umanità, affidava, or sono due mesi, al colonnello Muricchio, a questa sana, forte, meravigliosa tempra di soldato, che la vita intima dei Balcani ha vissuto da anni, in Macedonia e in Albania, che porta in ogni suo impresa l'accorgimento di un diplomatico, la modestia di un'anima nobile, la leonina energia di un capitano.

L'incarico, cioè, di curare la distribuzione di soccorsi — tende, vestiario, coperte — alle popolazioni dei distretti di Dibra e di Djuma; all'Albania cioè su cui passò, come una tormenta rapinatrice e devastatrice, l'invasione serba.

Eccovi per ora, rapidamente riassunto, il lavoro compiuto dal colonnello Muricchio nella parte più caratteristica e più selvaggia di questo regno che nasce.

Partito da Bari assieme ad un carico di tende, di 1250 cappotti e 1250 coperte, il colonnello Muricchio sbarcava a Durazzo il 30 dicembre. Lo attendeva a Tirana, destinato ad accompagnarlo, un giovane carabiniere pugliese, Alfredo Rocchira, che gli porse, durante tutta la sua spedizione, un'assistenza ed un aiuto quale solo sa dare l'affettuosa e generosa devozione del soldato italiano.

Una difficoltà terribile, quasi insormontabile, attendeva la spedizione: quella delle strade.

Per avanzare da Tirana verso Dibra e la regione del Djuma è necessario sorpassare i valichi forse più aspri dell'orografia albanese: quello della Chiafa di Murisa, alto circa 1800 metri, e quello della Chiafa di Bulcisa.

In quei giorni una vera e persistente bufera di neve turbinava implacabilmente sui valichi, rendendoli impraticabili.

Alla noia della sosta forzata a Tirana, s'aggiungevano i timori della non possibile effettuazione del compito; mentre si occupava di distribuire in Tirana qualche soccorso ai miseri profughi di Dibra convenuti colà, il colonnello Muricchio inviava quotidianamente gendarmi a verificare se era possibile il passaggio delle carovane di materiale. E i profughi stessi volonterosamente si occupavano di preparare la piccola spedizione destinata a soccorrere i fratelli immiseriti.

Il 14 gennaio partivano alla volta di Dibra i primi cavalli, ma qualcuno di essi, impotente a sostenere le difficoltà del viaggio, tornava indietro. Il 16 gennaio un gendarme, Ramadan del Mati, tornava indietro dando informazioni sui disagi e sui pericoli affrontati dai primi partiti. Giungeva notizia che questi s'erano arrestati, impossibilitati a proseguire per la neve, al Kan di Murican.

Il 19 gennaio già 110 cavalli erano partiti carichi, ma nessuna notizia sulla loro sorte era giunta dalle montagne: si sapeva soltanto che tutti i Kan lungo la strada erano occupati.

Il 20 finalmente il colonnello Muricchio apprendeva che la Chiafa di Murisa era stata superata; recavano la buona nuova alcuni mulattieri partiti il 14.

Così compiuto, il 23 gennaio il carico ... il 24 ... il colonnello Muricchio coi suoi compagni lasciava Tirana, dirigendosi al Kan di Sali, dove nuovamente era costretto a sostare, attendendo notizie sulla praticabilità del valico.

Rischiaratosi il tempo e cessata la tormenta, il 25 proseguiva per Guri-Bardh. A mezzogiorno, fra inaudite difficoltà, trascinando a stento i cavalli nella neve, alta un metro e mezzo, valicava la Chiafa di Murisa, e in cinque ore di marcia giungeva a Guri-Bardh, proseguendo la mattinata successiva per Zer-Ghien dove constatava l'opera di distruzione compiuta dai serbi, e distribuiva soccorsi. Lo Sceik Suliman di Zerghieb riceveva solennemente il colonnello italiano, ringraziandolo, a nome dei Dibrani, dell'opera di carità compiuta a favore dei miseri.

Il 28 gennaio, fra freddi terribili, la distribuzione dei soccorsi col concorso del Mutir locale veniva effettuata ad Homesch (Grica Voghel). Ed il 31 gennaio, dopo avere lasciato, oltrechè tende, cappotti e coperte, un po' di denaro per l'acquisto del granoturco, il colonnello Muricchio passava a Ma-Chellar ed a Episcopi-Bassa Dibra, distribuendo i suoi colli nei paesi orrendamente arsi dall'esercito serbo, e fatti preda della più spaventosa miseria.

Il 6 febbraio la distribuzione si compiva a Calaia Dodese nel paese di Djuma: facevano atto d'omaggio al colonnello Muricchio il Caimacan ed i capi tribù fra cui l'ottantenne Sen Agà. Tutto questo avveniva in una regione dove fino a poco fa un europeo non avrebbe osato cimentarsi.

Ed il 14 febbraio la piccola spedizione riprendeva per Tirana e Durazzo la via del ritorno.

Tale il rapido giro compiuto, fra disagi inenarrabili, con uno spirito di sacrificio ed un tatto che non sarà mai abbastanza rilevato, dal colonnello Muricchio, una delle figure italiane più simpaticamente note e rispettate fra le aspre montagne albanesi, il solo forse che abbia potuto con ardita disinvoltura, entrare nella vita famigliare degli aspri montanari del Dijuma, bene accolto e rispettato, in grazia anche della perfetta conoscenza che egli ha dei dialetti albanesi.

L'impressione che il colonnello ha riportato si è quella che la calma regni nelle popolazioni della montagna. Tutte, ma quelle sopratutto in cui sopravvive l'orrore delle atrocità serbe, attendono l'arrivo del Principe di Wied con desiderio, e con speranza ch'esso segni l'avvento di migliori giorni, impedisca, contro le disgraziate popolazioni dibrane, il ripetersi di terribili giorni, e segni la fine della spaventosa carestia di cui sono preda.

Inutile aggiungere che la distribuzione di soccorsi, generosamente e disinteressatamente fatta dall'Italia alle popolazioni che più hanno sofferto del grande incendio balcanico, ha circondato, nell'alta Albania, il suo nome di un'aureola di riconoscenza, che dipenderà da noi far sì non si spenga.

E il colonnello Muricchio ha aggiunto alla tradizione italiana un'altra pagina nobilissima di cavalleresca attività.

A. ITALO SULLIOTTI

L'Agenzia Stefani comunica:

DURAZZO, 22.

E' qui giunto, reduce dai dintorni di Dibra, nell'interno dell'Albania, il colonnello Muricchio, il quale ha distribuito colà tende, cappotti e coperte per incarico del Governo italiano.

Il comizio degli avvocati

Lo sciopero respinto

Iersera l'assemblea degli avvocati respinse la proposta di continuazione dello sciopero forense.

Ecco la seduta pomeridiana che non potè trovar posto nelle prime edizioni:

Anche alle 15 l'aula è affollatissima e si notano molti deputati.

Presiede il senatore Scialoja ed al banco della presidenza prendono posto gli avvocati Emprin, Lusena, Ciavarino, Muzy, Greco ed altri.

Si chiede da alcuni se tutti gli intervenuti alla riunione abbiano diritto di presentare ordini del giorno, ed il segretario della Federazione avv. Lusena prima e il presidente poi dichiarano che soltanto i delegati dei Consigli professionali e delle sezioni della Federazione hanno diritto a votare.

— E chi rappresenta Roma? — chiede uno degli avvocati che compone il solito gruppetto di interruttori sistematici.

— Roma — dice con forza il presidente — è rappresentata da Vittorio Scialoja, dal marchese Ciavarino e dal comm. Trompeo, e basta.

— *Fuori gli schiamazzatori!* — si grida da più parti — *alla porta, alla porta!*

L'assemblea applaude fragorosamente il senatore Scialoja, e così l'incidente è chiuso.

L'avv. *Ferroni* del foro di Ancona invita tutti alla calma, notando che in caso diverso per l'esuberanza di alcuni giovani il ceto degli avvocati cadrebbe nel ridicolo. (Applausi).

L'avv. Castori di Padova presenta un lungo ordine del giorno — a nome di molte Curie del Veneto — che conclude per la benevola aspettativa in attesa che il Ministro effettui le promesse fatte.

L'avv. Gargiolli svolge dal canto suo l'ordine del giorno presentato stamane, ed invita tutti i rappresentanti delle Curie, dopo Palermo, ad intervenire al Congresso giuridico di Genova nel prossimo maggio.

— E — dice l'oratore fra gli applausi entusiastici dell'assemblea — se il Ministro non avrà mantenuto le sue promesse, insorgeremo a Palermo ed insorgeremo a Genova.

L'avv. Porro del foro di Torino crede che sia finita l'ora di aspettare e che bisogna soltanto sospendere lo sciopero in attesa che il Guardasigilli trovi i fondi necessari per una retta amministrazione della giustizia. Il movimento attuale è un mònito solenne per chi sta in alto e gli avvocati oggi sono finalmente temuti.

Intanto al banco della presidenza — non per nulla si tratta di una assemblea di giuristi e quindi *tot capita tot sententiae* — piovono gli ordini del giorno che i presentatori svolgono lungamente ed in mezzo ai più assordanti rumori.

Dopo una discussione che ormai dura da circa tre ore, non si è ancora concluso nulla di pratico e di positivo, e siamo in piena accademia, e siccome l'accademia è rumorosa perchè sono in cento a parlare, al banco della stampa non giungono che poche ed incomprensibili parole!

Finalmente il senatore Scialoja propone che i presentatori di tutti gli ordini del giorno si riuniscano in una delle camere del Consiglio dell'Ordine per cercar di mettersi d'accordo in un unico ordine del giorno.

La proposta è approvata e la riunione è sospesa per dieci minuti, come fosse facile mettere d'accordo, anche su una questione di generale interesse, più di 20 avvocati!

Per lo sciopero

Dopo una buona mezz'ora si riprende la discussione e l'on. Giaracà a nome del Consiglio dell'Ordine di Siracusa chiede che nel caso sia proclamato lo sciopero si faccia salvo il diritto agli avvocati di difendere le cause di detenuti.

Un altro avvocato propone che siano discusse le cause in Cassazione dove — com'è noto — si può fare a meno dell'opera dei difensori; ma l'avv. Gargiolli è per lo sciopero generale senza alcuna esclusione.

— Altrimenti — conclude l'avv. Gargiolli — lo sciopero a scartamento ridotto è ridicolo.

L'avv. Ambrosini, a nome dei rappresentanti di Torino, Bologna, Alessandria, Arezzo e Catania propone il seguente ordine del giorno.

« L'assemblea delibera di invitare le Curie del Regno a mantenere l'astensione dalle udienze e di proclamarla là dove non lo fu ancora, finchè il Ministro non abbia colla presentazione di un progetto di legge e con lo stanziamento della spesa occorrente provveduto efficacemente ad eliminare l'attuale disservizio, non abbia nominata la Commissione per la riforma del regolamento del giudice unico e della procedura civile e penale; e sospesa intanto l'attuazione della tabella giudiziaria portata dal decreto 8 gennaio 1914 ».

Si discute assai sul modo di votazione e dopo osservazioni fatte dal presidente, dall'on. Gambarotta e da altri, si stabilisce che voteranno i delegati delle Curie.

— Allora — dice il senatore Scialoja — votiamo l'ordine del giorno Ambrosini, quello cioè che vuole lo sciopero fino alla fine del mondo. (Ilarità).

L'avv. Muzi procede all'appello dei rappresentanti delle Curie.

I no e i sì procedono fra gli urli generali; urlatissimo è il no (contrario allo sciopero) dell'on. Marchesano, che rappresenta il foro di Caltanissetta. Genova si divide: i rappresentanti del Consiglio dell'Ordine e del Consiglio di Disciplina votano contro lo sciopero, mentre in favore vota il rappresentante della sezione della Federazione.

Votano contro lo sciopero i rappresentanti dei Consigli professionali di Roma, di Napoli, di Pisa, di Padova, Perugia, Parma, Bergamo, Piacenza, Ravenna, Trani, Trapani, Siracusa.

Fischi che sembrano ululati partono da una parte dell'assemblea — mentre la maggioranza applaude — verso il senatore Scialoja che vota contro lo sciopero.

Per lo sciopero votano i rappresentanti delle Curie — citiamo le principali — di Palermo, Torino, Siena, Arezzo, Bologna, Aquila, Ancona, Modena, Tortona, ecc.

L'esito della votazione è il seguente: favorevoli allo sciopero 40, contrari 36.

E così viene implicitamente approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, udita la discussione, delibera:

1.o Invitare le Curie italiane a sospendere, durante il periodo transitorio per la preparazione delle reclamate riforme, l'astensione dalle funzioni giudiziarie;

2.o Mantener viva l'agitazione fino a quando non saranno sodisfatte le legittime richieste degli Ordini forensi;

3.o Nominare un Comitato permanente di agitazione allo scopo di promuovere l'azione concorde di tutte le Curie, coordinare le singole proposte e provvedere, d'accordo coi Consigli professionali, alla formulazione delle proposte concrete che abbiano raccolto e raccoglieranno il consenso della maggioranza della classe forense; così in ordine al disservizio giudiziario per cui occorre preliminarmente ottenere la sospensione delle tabelle, come in ordine alla questione del Giudice unico ed alla urgente revisione del Codice di proc. pen.;

4.o Dà mandato al Comitato di agitazione di riconvocare la classe forense in assemblea nazionale per gli ulteriori provvedimenti entro il termine non maggiore di oggi;

5.o Demanda al presidente la nomina del Comitato stesso.

Sica, Scione, Lusena, Galdi, Ferrone, Gargiolli, Campi, Fouchè, Zecca, De Giorgi, Bocchi, Fiermonte, De Cunzo, Sarro, Cavalli, Prignano, Castori, Secchi, Cosentini, Mirabelli, Girolami, Morina.

Sono le 17 e l'assemblea si scioglie fra i più rumorosi e vivaci commenti.

I piroscafi noleggiati durante la guerra

Come si deve fare la storia

Sulla fede del periodico « Il Mare » molti giornali avevano pubblicato particolari impressionanti circa i noleggi dei piroscafi impiegati per l'impresa libica, particolari che avrebbero lasciato chiunque, non competente, in qualche perplessità. Abbiamo voluto perciò assumere informazioni a fonte competente. Ed ecco che cosa ci è stato detto:

E' molto facile dimostrare la mancanza di serietà dell'appunto fatto alla Commissione di requisizione di aver noleggiato frettolosamente quasi tutte vecchie carcasse. Basterebbe consultare il *Registro nazionale italiano* del 1911, pubblicazione nella quale sono elencate tutte le navi mercantili nazionali, per vedere quanto debole fosse all'inizio della guerra la percentuale di navi giovani. Se a questo fatto si aggiunge che le navi sono costruite appunto per viaggiare e che normalmente circa la metà del naviglio mercantile si trova fuori delle acque dello Stato, si comprende come la flotta requisita non potesse nè essere composta tutta di navi nuove, nè di alcune determinate navi ma bensì delle navi che a quell'epoca si trovarono in Italia o molto prossime a giungervi.

Giova anche notare che un forte gruppo di piroscafi fu fornito dalla Società Nazionale di Servizi Marittimi la quale esercitava le linee sovvenzionate e che, come è noto, possedeva un materiale in grande maggioranza vecchissimo.

Nè può dirsi che la Commissione di requisizione avesse modo di scegliere perchè per la spedizione occorreva che quasi tutti i piroscafi fossero atti al trasporto di passeggeri e perciò non le rimaneva che rivolgersi, quasi esclusivamente, alle grandi Società che esercitano le linee transatlantiche ed alla Società Nazionale di Servizi Marittimi.

Del resto la Commissione noleggiò ben 22 piroscafi di età inferiore ai 5 anni e 12 piroscafi di età inferiore ai 10 anni i quali complessivamente rappresentano più del 30 per cento del totale dei piroscafi noleggiati.

In un altro grave errore cade il *Mare* quando asserisce che la Commissione di requisizione accordò senza discussione i noli richiesti dagli armatori e che non fece nell'assegnare i compensi alcuna differenza fra materiale nuovo e vecchio. A dimostrare luminosamente il contrario si potrebbero portare molti esempi fra i quali tipico il seguente:

Per il piroscafo *Bologna* costruito nel 1905 furono assegnate lire 1.840 giornaliere, mentre per il *Valparaiso* costruito nel 1890 ed avente all'incirca la stessa capienza e le stesse caratteristiche del *Bologna* furono assegnate lire 960. Questi compensi dopo i primi 40 giorni di noleggio furono per contratto ridotti del 5 per cento.

In quanto alle navi di 40 anni di età che sarebbero state noleggiate dalla Commissione di requisizione a prezzi favolosi mentre per il passato erano state noleggiate a bassissimo prezzo, tutti sanno che i noli dei piroscafi sono soggetti ad oscillazione e che, come tuttociò che è oggetto di transazioni commerciali, seguono la legge della domanda e dell'offerta. Non vi è perciò da meravigliarsi se con l'aumento dei noli anche delle navi molto vecchie siano state noleggiate a prezzi piuttosto alti.

Il piroscafo *Simeto*, ad esempio, costruito nel 1874 e che il *Mare* cita fra quelli pagati a prezzi favolosi, fu noleggiato in un'epoca in cui il trasporto del carbone da Cardiff a Genova, trasporto che per la sua regolarità può esser preso come tipo, costava 9 scellini per tonnellata e perciò l'averlo pagato 400 lire al giorno compreso le paghe ed il vitto dell'equipaggio rappresenta un compenso giusto, data la sua portata.

Del resto, se in generale è giusto che l'età di un piroscafo abbia influenza sul suo prezzo di noleggio, sarebbe altrettanto ingiusto togliergli a motivo dell'età qualsiasi valore quando poi, praticamente, esso forse renda al suo proprietario più di un piroscafo nuovo, appunto perchè il capitale impiegato è minore ed il servizio reso è lo stesso.

L'articolo del *Mare* contiene anche molte inesattezze nell'indicazione dei piroscafi noleggiati fra i quali sono, ad esempio, compresi il *Duca D'Aosta*, il *Giuseppina Isardi* e l'*Amicizia* che la Commissione di requisizione non si è mai sognata di noleggiare.

Ma l'incompetenza dell'informatore dell'articolista del *Mare* si appalesa specialmente quando si impanca a parlare di carbone, equipaggi, viveri, bacino, tasse di ancoraggio e diritti di pilotaggio dei piroscafi noleggiati.

Con una tranquillità meravigliosa si assicura il pubblico che esistono in materia leggi e consuetudini che stabiliscono che le tasse di ancoraggio e di pilotaggio siano pagate dagli armatori dei piroscafi mentre invece leggi in proposito non esistono e nel caso dei contratti di noleggio stipulati dalla Commissione di requisizione le consuetudini commerciali stabiliscono perfettamente il contrario; si trova strano che lo Stato paghi il carbone che consumano dei piroscafi da esso noleggiati con la condizione che potrà inviarli dove crederà meglio.

I contratti di noleggio stipulati dalla Commissione di requisizione furono di due tipi: nel primo tipo di contratto le spese di carbone, acqua, equipaggio, viveri, tasse di ancoraggio, spese portuali per rimorchio e per pilotaggio e tutte le spese inerenti al carico furono assunte dallo Stato rimanendo a carico dell'armatore tutte le altre.

Nel secondo tipo di contratto anche le paghe ed il vitto dell'equipaggio rimanevano a carico dell'armatore del piroscafo.

Per dare una chiara idea della stranezza della pretesa del *Mare* di mettere a carico degli armatori dei piroscafi tutte le spese che invece furono assunte dallo Stato, basta pensare ad un inquilino il quale pretenda che il proprietario dell'appartamento che ha in affitto comprenda nella pigione il consumo di gas per riscaldamento ed illuminazione, la paga ed il vitto della servitù e di tutti i membri della famiglia, le tasse di famiglia ed il compenso alle guide per visitare i monumenti della città.

Evidentemente il proprietario risponderebbe a questo nuovo tipo di inquilino: — Caro signore, questo non si chiama affittarle l'appartamento ma mantenerla di tutto punto, capricci compresi!

La verità è che l'informatore del *Mare* conosce appena appena che esiste un contratto di noleggio per trasporto di uomini e merci per il quale il noleggiatore paga all'armatore un prezzo fisso. In questo tipo di contratto il percorso del piroscafo e la durata delle sue soste nei porti per il carico e lo scarico delle merci e degli uomini sono esattamente stabiliti e nel caso in cui le soste durino più del previsto il noleggiatore è obbligato a pagare le così dette controstallie le quali generalmente stabiliscono una penale fortissima per ogni giorno di ritardo.

Se l'informatore del *Mare* si fosse presa la briga di rivolgersi ad un qualunque agente di armatori avrebbe saputo con la massima facilità che esiste anche il cosidetto contratto di noleggio a tempo per il quale l'armatore dà il suo piroscafo a nolo con la condizione che il noleggiatore paghi tutte le spese per carbone, acqua, rimorchi, viveri per gente di passaggio, pilotaggi, tasse e tutte le spese inerenti al carico.

La Commissione di requisizione, per forza di cose dovè appunto fare con gli armatori dei contratti di noleggio a tempo seguendo quasi del tutto le consuetudini commerciali e con la variante che per alcuni piroscafi non furono comprese nel compenso giornaliero le paghe ed il vitto degli equipaggi. Però questo fatto non costituì inconveniente alcuno perchè il nolo concesso a questi piroscafi fu inferiore a quello che sarebbe stato stabilito se l'armatore avesse dovuto sostenere anche questa spesa.

La Commissione di requisizione infatti non poteva attenersi ad altro tipo di contratto, perchè era necessario lasciare piena libertà al Comando del Corpo d'occupazione di disporre liberamente dei piroscafi nel modo ed al momento più opportuno e senza l'intralcio costituito da contratti che avessero obbligato a servirsi dei piroscafi soltanto su determinati percorsi e per determinati servizi.

Del resto il fare dei contratti a viaggio sarebbe stato certamente onerosissimo per lo Stato, perchè esso avrebbe finito col pagare delle somme fortissime per controstallie.

Ciò posto ne viene per naturale e logica conseguenza che lo Stato avendo noleggiato dei piroscafi riservandosi il diritto di inviarli ovunque e con qualunque carico, dovesse anche accollarsi tutte le spese di pilotaggio e rimorchio, le spese di mantenimento del personale imbarcato di passaggio sui piroscafi e tutte le spese inerenti al carico, perchè queste spese senza dubbio non avrebbero potuto essere preventivate dagli armatori ignari dei percorsi e dei servizi che i piroscafi sarebbero stati chiamati a fare e non avrebbero quindi potuto essere compresi in un compenso di per se stesso immutabile come il nolo giornaliero.

Ciò posto, poichè il *Mare* parla del piroscafo *Cirene* non sarà inopportuno precisare il nolo pagato per questo piroscafo ed il servizio per il quale fu noleggiato.

Era necessario rifornire continuamente di acqua specialmente il presidio di Tobruk e perciò, dopo lunghe ricerche la Commissione di requisizione riuscì a trovare un piroscafo che con alcuni lavori di adattamento avrebbe potuto essere trasformato in cisterna. Questo piroscafo era il *Cirene* atto a trasportare 2000 tonnellate d'acqua, (e non poco diecine di tonnellate come il *Mare* assicura) nonchè una ingente quantità di altri materiali, e per il quale fu pattuito il compenso di lire 1250 giornaliere e non quello di lire 1000 indicato dal *Mare*. Il compenso fu poi successivamente ridotto a 1200 ed a 1075 al giorno.

Il piroscafo *Cirene* ha la portata di 5500 tonnellate il che significa che può trasportare un carico del peso di 5500 tonnellate. Esso fu noleggiato in un'epoca in cui i noli da Cardiff a Genova oscillavano fra gli 11 ed i 12 scellini per tonnellata il che corrisponde ai 26-28 centesimi per tonnellata di portata al giorno.

La Commissione pagò invece il *Cirene* in ragione di 22,7 centesimi per tonnellata al giorno ed è perciò evidente che non fece un cattivo affare. Si noti che nel compenso erano anche comprese le paghe ed il vitto dell'equipaggio.

Per quanto riguarda il trasporto dell'acqua occorre anche notare che il *Mare* afferma che i piroscafi usati per questo servizio erano tutti vecchie e sgangherate carcasse, mentre invece qualunque scaricatore del porto di Napoli, se si fosse presa la pena di controllare almeno qualcuna delle informazioni che riceveva, avrebbe potuto dirgli che questo servizio era disimpegnato dai piroscafi, *Enrichetta*, *Cirene*, *Editto* e *Armando* varati rispettivamente negli anni 1910, 1895, 1910 e 1911.

E lo stesso valore di quelle riguardanti il servizio dell'acqua hanno le informazioni del *Mare* circa la fornitura di carbone e le paghe degli ufficiali e degli equipaggi mercantili dei piroscafi noleggiati.

Evidentemente il *Mare* è stato tratto in inganno quando racconta la storiella relativa al prezzo dei piroscafi stabilito in base al numero delle cuccette che avevano disponibili a bordo, cuccette le quali miracolosamente, dopo che i contratti erano stati già fatti, diventavano il doppio di quelle che erano in origine, senza che la Commissione di controllo se ne accorgesse.

La storiella sarebbe amena se non fosse addirittura ridicola e basterà a questo proposito dire che la Commissione di requisizione non si è mai sognata di noleggiare i piroscafi ad un tanto per cuccetta e che i soldati sono stati sempre alloggiati benissimo ed hanno dormito in cuccette di dimensioni normali e spesso superiori a quelle prescritte dei regolamenti vigenti per le navi addette al trasporto di passeggieri nel Mediterraneo.

Un'altra amena storia è quella dell'ignoranza da parte della Commissione di requisizione del cosidetto *Pool* della Società di navigazione.

Di questi accordi fra la Società di navigazione ha più volte scritto anche la *Rivista Marittima* la quale è letta da tutto il mondo marinaro militare e perciò essi non potevano costituire materia tanto prelibata da essere soltanto a cognizione di poche persone privilegiate.

E' molto facile dimostrare l'inconsistenza delle notizie propalate a questo proposito dal *Mare* spiegando esattamente in che cosa consista il *Pool*.

Le Società di navigazione che esercitano le linee transatlantiche si riunirono alcuni anni or sono in fascio e allo scopo di eliminare una concorrenza che in altri tempi si era dimostrata rovinosa, stabilirono che quando una delle Società confederate avesse avuto i suoi piroscafi al completo, avrebbe inviato sulle navi di un'altra delle Società appartenenti all'intesa tutti i passeggeri per i quali le fosse mandato il posto.

In corrispondenza di questo accordo fu stabilita la somma minima percentuale dei guadagni totali che ciascuna delle società avrebbe dovuto annualmente realizzare per noli. Nel caso in cui una delle società avrebbe dovuto annualmente realizzare per noli. Nel caso in cui una delle Società non avesse raggiunto la somma percentuale stabilita le altre le avrebbero versato una quota del maggiore incasso da esse fatto, fino a farle raggiungere la somma minima prescritta dall'accordo.

Se ben si rammenta quando la Commissione di requisizione noleggiò i grandi transatlantici era sospesa l'emigrazione per l'Argentina la quale, come è noto, è stata anzi autorizzata soltanto pochi mesi or sono. La proibizione di emigrare per l'Argentina ebbe per effetto di fare aumentare gli emigranti diretti al Nord-America e perciò tutti i piroscafi diretti a quella volta erano sempre al completo. Il *Pool* non aveva quindi ragione alcuna di funzionare.

Le informazioni che si hanno sul funzionamento del *Pool* durante il periodo di tempo in cui i piroscafi transatlantici furono noleggiati dallo Stato sono le seguenti: le Società italiane pare che abbiano domandato a quelle straniere il mantenimento dei patti e sembra che dopo una lunga controversia abbiano ottenuto che le società estere paghino loro la differenza fra i noli incassati per compensi dati dal Governo italiano e quello che avrebbero effettivamente introitato se avessero potuto continuare il loro regolare servizio.

Tutto ciò dimostrerebbe quindi che i piroscafi d'emigrazione, anzichè essere stati pagati eccessivamente hanno avuto dei compensi che in complesso sono stati inferiori al loro guadagno normale.

Infine non sarà inutile aggiungere che le informazioni del *Mare* sono talmente inesatte da far figurare come ancora in servizio dei piroscafi che da moltissimo tempo sono stati restituiti ai rispettivi armatori. Il *Mare*, il quale si pubblica a Napoli dove fanno scalo tutti i piroscafi noleggiati per la spedizione libica, avrebbe potuto facilmente accertarsi almeno della esattezza di questa informazione.

Ferito dalla moglie per errore

BENEVENTO, 22.

Certo Vincenzo Biglia, di anni 24, dopo di aver cenato in casa dello zio Giuseppe Brigantino, un po' brillo per le molteplici libazioni, schiaffeggiava il cugino Michele.

Alle grida del ragazzo accorse il padre Giuseppe Brigantino che rimproverò il nipote; costui rispose arrogantemente e allora tra zio e nipote si animò un alterco che in breve degenerò in una rissa terribile.

Alle grida dei rissanti accorse in difesa del Biglia la moglie Vincenza Orrei, che, con un coltello, per ben tre volte ferì proprio il marito alla regione scapolare, sicura di ferire il Brigantino.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di S. Diodato, ove dal dott. Verrusio, è stato dichiarato in pericolo di vita.

La donna si è data alla fuga.

I possessori di obbligazioni Croce Rossa Italiana

E' opportuno rammentare che il *Prestito Croce Rossa Italiana*, emesso nel 1895, a vantaggio dell'utile e benefica istituzione, si componeva di 600.000 Obbligazioni, ma con le estrazioni effettuate finora, ben N. 96,650 titoli sono stati rimborsati.

Come si sa, tutte le cartelle di questo prestito concorrono ai premi, e sinora si sono estratti 1485 premi per L. 5,416,350. Ma, quel che più interessa sapere, si è che la cospicua somma di L. 142,850 rappresentata da 60 premi e precisamente estratti nell'ultimo quinquennio (dei quinquenni precedenti non occorre parlare essendo notorio che i premi *ogni cinque anni si prescrivono*) non venne peranco incassata.

Ad evitare dunque il pericolo di perdere il proprio denaro, i possessori delle cartelle di questo Prestito, e del resto di tutti i prestiti in genere, non hanno che a prendersi il piccolo disturbo di inviare una semplice cartolina contenente i numeri delle Obbligazioni possedute, all'*Agenzia l'Utile*, con *Banco di Cambio in Via Carlo Alberto N. 32 — Milano*, per la verifica a tutt'oggi delle Obbligazioni stesse.

Questo Banco che, durante i lunghi anni di esercizio, si è specializzato in simile materia e gode di una vera reputazione per la correttezza e semplicità del procedere e specialmente per la prontezza con cui eseguisce il servizio (basti dire che i clienti sono avvertiti dell'estrazione pel rimborso e pel premio nel giorno stesso in cui l'estrazione avviene) è l'unico in Italia che effettui tale servizio *gratuitamente* con metodi e sistemi di una precisione mirabile.

Per queste ragioni l'*Agenzia l'Utile* con l'annesso Banco di Cambio, rappresenta una istituzione che merita davvero il nome che ha assunto come titolo e la stima da cui è circondata da parte del pubblico.

Un municipio invaso e devastato dai dimostranti in Sicilia

PALERMO, 23, ore 14.

La sera di giovedì scorso, come vi telefonai, a S. Angelo di Muxaro si verificarono gravi disordini per la mancata costruzione di uno stradale di cui quella popolazione sente vivo bisogno. Le autorità locali non risposero nemmeno ai *desiderata* della popolazione, che sperava in una parola rassicurante che valesse a calmare gli animi eccitati e la folla stanca di attendere, ha rinnovato le dimostrazioni tumultuose e questa volta con effetti molto più gravi della volta passata.

Ieri mattina un migliaio di uomini e donne percorsero le vie del paese gridando ed imprecando contro le autorità locali.

La popolazione eccitata invase il comune e si dette a devastare l'archivio e tutti gli uffici, gettando dal balcone carte, registri sedie e tutti i mobili.

La forza pubblica accorse e cercò di fare argine all'irrompere tumultuoso dei dimostranti. Ne seguirono numerose colluttazioni. I dimostranti iniziarono una fitta sassaiuola contro i carabinieri, di cui alcuni rimasero feriti. Ma fortunatamente si tratta di feriti non gravi.

Finalmente a tarda ora, gli animi si calmarono e la quiete tornò in paese.

Si deve al contegno della forza pubblica, contegno meritevole del massimo elogio, se un eccidio fu evitato.

Un grave caso d'avvelenamento a Milano

MILANO, 22. — La signora Maria Parecchi, vedova Boscolo, tre suoi figliuoli, stasera per aver mangiato delle radici erbacee, furono presi da forti dolori e da sintomi di avvelenamento, che andarono mano a mano aggravandosi.

I disgraziati si trovano ora all'ospedale in pericolo di vita.

Una feroce grassazione in Sicilia

CATANIA, 23.

Si ha da Grammichele, che qualche sera addietro ignoti malfattori penetrati nel villino dell'avv. Sileci, sito alle porte del paese, con le armi alla mano gli richiesero la somma di cento mila lire, minacciandolo di morte in caso di negativa.

Il povero avvocato, in preda alla più grande paura — e del resto data l'ora e la località ogni resistenza sarebbe stata inutile e pericolosa — consegnò ai malandrini quanto possedeva e cioè L. 4000 e gli stessi si davano tosto alla latitanza.

Morto a 110 anni

NAPOLI, 23, ore 18.

Ieri l'altro cessava di vivere nella sua casetta, in seguito a bronchite diffusa, il vecchietto Domenico Leopardi nella rispettabile età di 110 anni.

LETTERE PARIGINE

CREDULITA'

PARIGI, febbraio.

I circoli nei quali si fa credere che si studino i fenomeni extrafisici sono qui piuttosto numerosi. La maggior parte di essi si trova nel Quartier Latino, giacchè là stanno annidati i più bizzarri tipi di pensatori, d'indagatori e di sognatori, e nel Quartiere dell'Etoile, poichè è il quartiere degli stranieri e dei milionari. Ma tali circoli sono press'a poco come le pubblicazioni periodiche che pretendono d'occuparsi degli stessi fenomeni: soltanto un numero limitato di queste ha uno scopo puramente scientifico; le altre non hanno che fini commerciali, quando non sono addirittura delle manifestazioni di spiriti squilibrati o delle vere e proprie ciurmerie. A quest'ultimissima categoria appartenne ad esempio una rivista d'un certo signore il quale, dopo avere creata una setta misteriosa cui avevano aderito alcune persone assai ricche sperando di essere iniziate nei segreti dell'occultismo, riuscì in varie riunioni a far credere che alcuni oggetti preziosi ch'esse gli avevano prestato si fossero trasformati, appena introdotti in una vaschetta piena d'acqua, in pesci rossi. Invece i periodici del genere degli *Annales des sciences psychiques* portano un notevole contributo a quegli studi cui si sono consacrati il Richet e il Mangin, il Morselli e il Porro, il Crookes e lo Schereck: tali pubblicazioni sono dedicate alle ricerche sperimentali ed alla critica dei fenomeni medianici, telepatici o di chiaroveggenza e si rivolgono unicamente alle schiere degli scienziati. Le riviste poi come *La vie mysterieuse* sono fatte per il gran pubblico. Questa, che è diretta dal Girod, s'occupa d'astrologia, di magnetismo, di spiritismo, di telepatia, di cartomanzia, di chiromanzia, di grafologia; vi collaborano fra gli altri il famoso mago Papus e il celebre illusionista Donato; è insomma d'un eclettismo e di un'ospitalità insuperabili ma mantiene viva nelle masse la curiosità che i fenomeni extrafisici suscitano, mette al corrente i lettori del movimento psichico e registra i fatti più notevoli attribuiti all'occultismo. Lo stesso Girod ha istituito negli uffici della rivista un circolo spiritico, che funziona di solito il lunedì sera. I frequentatori sono quasi tutti dei convinti. Coloro che non portano con sè tale convincimento se lo vanno formando con l'aiuto delle esperienze alle quali assistono. Ma nessuno si reca alle sedute organizzate dal Girod spinto da quel desiderio di distrazione o da quella curiosità di nuove sensazioni che fanno andare la gente a teatro o ad altri trattenimenti.

Del resto, in tutti gli ambienti in cui si fa dello spiritismo o nei quali vi è chi pretende di farne, le persone che si adunano sono mosse da un unico pensiero, da una sola speranza: evocare le anime dei trapassati per interrogarle, ed interrogarle per avere buone novelle, buoni consigli o buoni pronostici. Chi non ha provato il dolore di perdere una persona cara, chi non passa per un periodo di gravi incertezze, di ansietà penose, di attese desolate, chi non si trova alla presenza di qualche terribile dilemma, chi non ha un'angoscia tormentosa da placare, chi non si sente solo nel mondo, chi è profondamente infelice, crede ciecamente che gli spiriti gli rispondano, lo consolino, gli diano suggerimenti, gli facciano promesse, gl'indichino le migliori vie da seguire. Gli spiritisti dotati d'una fede incrollabile conversano con gli esseri invisibili che comunicano con loro per mezzo dei tavolini a tre piedi o delle tavolette scorrevoli sugli alfabeti, come voi od io discorriamo con una qualsiasi persona di cui un telefono ci faccia udire la voce. Coloro invece che assistono le prime volte a sedute spiritiche rimangono lungamente con l'attenzione tesa verso i fenomeni che si producono intorno ad essi sforzandosi d'interpretare tutti i responsi, anche i più enigmatici, secondo i propri desideri e secondo i propri bisogni. In tutti i circoli di spiritismo che ho frequentato mi sono invariabilmente incontrato o con individui che credono o con individui che vogliono credere. Quelli servono di guida a questi. Ogni volta che, in una camera o immersa nel buio oppure appena rischiarata da una lampada velata di rosso o d'azzurro, un tavolo su cui varie persone tenevano le mani s'è messo a battere sul pavimento qualche colpo, uno degli spiritisti più esperti ha cominciato a parlare a bassa voce, ora colla supposta entità penetrata nel mobile, ora con qualche vicino come lui intento ad ogni più piccolo strepito, in questi termini: — « Ci sei?... Sì, c'è già... Vuoi dirmi il tuo nome?... Per chi ti trovi qui?... Ecco, signora, si trova qui per voi: interrogatelo... Rispondi, buon spirito, sei tu un parente di questa signora? No?... Ti ha essa mai conosciuto quando eri fra i vivi?... Non risponde... Vuoi dirle se essa riuscirà nell'impresa che le sta tanto a cuore...? Non riuscirà?... Riuscirà?... Ha risposto sì... Dovrà associarsi un'altra persona?... Rispondi, buon spirito... Non vuole rispondere: si diverte; quando gli spiriti danno questi colpi confusi si divertono... Bisogna, signora, che gli facciate delle domande più semplici... Senti, buon spirito, la signora vorrebbe sapere se fra poco riceverà la buona notizia che essa attende... Va bene: hai da dire qualche cosa a qualcun altro di noi... Sei stanco?... E' stanco... Addio... ». Una sera, in una riunione di spiritisti, un medium fu ipnotizzato: era un uomo di mezz'età, biondo, dall'aspetto florido e che aveva fino a pochi momenti prima tenute le mani sopra una tavoletta girante. Appena fu addormentato accusò un acutissimo dolore ad un gamba. — « Ma perchè avete tanto male? » gli domandò l'ipnotizzatore. « Perchè sono caduto e mi sono rotto il ginocchio » rispose l'altro. L'ipnotizzatore gli ordinò di camminare e di guardare se nella sala vi fosse qualche persona che conoscesse; allora l'ipnotizzato si alzò a stento, e, sempre con gli occhi chiusi, s'avvicinò ora a questo ora a quello dei presenti, protendendo il volto come se facesse con lo sguardo uno sforzo per ravvisare qualcuno e affaticandosi nella ricerca a tal segno che ad un certo punto fu assalito da un affanno violentissimo. Ad un tratto egli si portò le mani al petto comprimendoselo come se provasse un acuto spasimo. Tutti, intorno, tacevano e guardavano. Subito dopo l'ipnotizzato si chinò sul capo d'una vecchia signora, la sfiorò col viso, rimase come a contemplarlo per alcuni istanti, sembrò che volesse proferire qualche parola. Ma l'affanno lo riprese; egli si mosse di nuovo, ritornò nel mezzo della sala e rimase là, silenzioso, immobile come uno spettro. L'ipnotizzatore, con un breve gesto, lo svegliò e lo ricondusse nel posto che aveva occupato prima di addormentarsi. Le persone che avevano assistito all'esperienza ebbero questa spiegazione: nel corpo del *medium*, poco prima, era entrato uno spirito che, in vita, aveva subita qualche dolorosa malattia. La vecchia signora disse allora: — « E' vero; era lo spirito d'un mio figlio che morì di polmonite ». Vi fu una pausa; dopo la quale un'altra signora disservò: — « In principio avevo creduto che si trattasse di mio marito, che morì, per un tumore ad una gamba ». Ecco quale credulità possiedono i frequentatori dei circoli spiritici, e quali suggestioni essi esercitino inconsapevolmente sul *medium* che sta loro dinnanzi.

Fu dunque in uno di tali ambienti che io mi trovai, per suggerimento della mia gentile amica inglese. Tolte le persone che vi capitano abitualmente, il circolo diretto dal Girod non ha nulla di molto notevole; le sale sono le stesse in cui, di giorno, lavorano i redattori e gl'impiegati d'amministrazione de *La vie mysterieuse*: le pareti sono nascoste da alti scaffali, vicino ai muri stanno alcuni scrittoi, le sedie e le lampadine elettriche che pendono dai soffitti sono quelle che si trovano in qualunque ufficio modesto. Nelle sere in cui la signorina Touglet si presentò al pubblico parigino, in una di tali sale si raccolsero gli spettatori e in un'altra fu fatta un'esposizione delle pitture e delle sculture eseguite nelle precedenti sedute dalla ragazza.

Alina Touglet, nata a Bruges, ha ventisei anni; è di media statura, snella, simpatica; fino all'anno scorso fece la modista. Un giorno fu condotta da due amiche in una casa in cui venivano tenute delle sedute spiritiche; l'impressione che provò fu stranissima: le parve che tutta quella gente fosse pazza. Poco tempo dopo, ed è lei stessa che lo ha raccontato, in certi momenti le parve di essere in condizioni assai anormali: si sentiva nascere delle improvvise inspirazioni, rimaneva coperta di sudore, provava la sensazione di essere toccata da un essere invisibile. Un giorno, mentre era da certi suoi conoscenti e stava lavorando, accusò un forte dolore al braccio destro: dovette sospendere ciò che stava facendo; provò poscia l'imperioso bisogno di prendere un foglio ed una matita; la mano destra ebbe degli scatti, dei movimenti rapidi, degli arresti bruschi. « Dopo alcuni minuti - ha narrato la signorina Touglet - io mi accorsi che sotto i colpi della matita s'andava formando una testa. Era una testa assai espressiva. Terminato il disegno, senza volere io lo firmai col nome di Bertholet ». Questo racconto è, non c'è che dire, impressionante. Ma chi può garantire che sia vero? Se si rivolge una domanda simile alla signorina Touglet, ella risponde adegnata: — « Se non mi volete credere m'importa poco; un numero considerevole di persone rispettabilissime, di spiritisti noti, di professori hanno la più assoluta fiducia in me: ciò mi basta! ». se interrogate il signor Wibin, che ha condotto la ragazza in *tournée* e che è uno spiritista assai quotato in Belgio, la risposta che vi sentite dare è ancora più vibrata. E se esponete qualche obbiezione a coloro che vanno ad assistere alle esperienze della signorina Touglet, correte il rischio di udire esclamare: — « Come se questo fosse il primo caso di medianità artistica! Ma in che mondo vivete dunque? Coi disegni eseguiti da persone in *transe* si possono ormai costituire delle vaste pinacoteche. Non ricordate che anche Sardou, quando entrava in comunicazione con gli spiriti, disegnava mirabilmente? ». Allorchè mi trovai mescolato alle trenta o quaranta persone che erano andate ad assistere alle esperienze della giovane belga, sentii che molti sguardi si posavano su di me con diffidenza; io avevo infatti, poco prima, avanzato il dubbio che ho or ora espresso e quel dubbio era stato da tutti respinto con energia. Per quelle trenta o quaranta persone io ero quindi uno scettico, un estraneo andato là per criticare, un uomo che difficilmente avrebbe creduto. Ma il signor Girod mi incoraggiò ad aver fede: — « Vedrete! vedrete! » mi disse, mentre la signorina Touglet stava prendendo posto su d'un'impalcatura formata con quattro tavole riunite. Nell'impalcatura era stato messo un cavalletto con un tavolino e due sedie, sopra le quali stavano una scatola di pastelli, una tavolozza ed un blocco di plastilina. Appena la signorina Touglet fu lassù, nella sala si fece un grande silenzio ed ella cadde in *transe*. Così almeno dichiarò a mezza voce il Wibin. Certo, gli spettatori lo credettero. Per me, invece, quella ragazza finse di passare dallo stato normale a quello medianico; ella simulò di perdere la conoscenza di ciò che la circondava, simulò un'improvvisa sofferenza e, ben inteso, simulò d'essere entrata in contatto con uno spirito. So che mi sarebbe difficile di provare quanto asserisco; ma sono convinto che sarebbe altrettanto difficile a chi si finge *medium* di dare la prova materiale che egli è *medium* realmente. Da quel momento la signorina Touglet rappresentò una commedia che durò due ore. Ella prese anzitutto il blocco della plastilina e, ad occhi aperti, cominciò a modellare una testa di donna; a quando a quando le sue dita sospendevano l'opera delicata e, mentre s'agitavano nell'aria come per afferrare qualcosa d'invisibile, ella, si lamentava e lasciava uscire dal petto profondi sospiri; poi le dita riprendevano a modellare, agili, leste, sicure. Quel lavoro, alternato con quel lagno seguito da quei sospiri, procedette poi sempre più spedito, sicchè verso la fine ella aveva l'apparenza d'una scultrice che attendesse tranquillamente alla sua opera. Terminata la testina — una testa bene abbozzata, con lo sguardo volto in alto e con una profonda espressione di dolore — la giovane belga ricominciò ad agitarsi, a sospirare ed a far sentire altri lievi lamenti; un minuto dopo disse: — « I pastelli...! » Allora il Wibin le porse la scatola ed ella si mise a disegnare rapidamente, a grandi tratti, su un cartone grigio. Anche quel lavoro ella lo interruppe di tanto in tanto per mormorare dei lunghi: « Ah...! » e per sospirare, ma ciò accadde più di rado e soltanto in quegli istanti in cui il suo sguardo pareva che cercasse gli effetti di colore. Finito il disegno — un ritratto di giovinetta, che in distanza non sembrava così orribile come da vicino era realmente — ella s'agitò un altro poco, ma pochissimo, e domandò la tavolozza. E dipinse in silenzio, con quel raccoglimento in cui rimangono gli artisti quando sono assorbiti dallo sforzo della creazione. Durante tre quarti d'ora la ragazza lavorò intorno ad un viso femminile, attentamente, diligentemente. Non un sospiro sollevò il suo petto, non un'esclamazione uscì dalle sue labbra. Io ebbi l'impressione ch'ella avesse dimenticata la simulazione di poco prima e che non si curasse nemmeno di sapere se gli spettatori si sorprendessero di quella sua calma. E allorchè ebbe deposta la tavolozza e puliti i pennelli in un cencio, a me parve che quella ragazza s'infischiasse di quanti stavano a guardarla: infatti ella si voltò e, con un sorriso un po' stanco, rivolse la parola al Wibin, poi si mise a conversare con coloro che le erano più vicini e finalmente scese dall'impalcatura e rispose or a questi ed ora a quelli che l'interrogavano: — « Mi sento un po' stanca, sì... Verso la fine della settimana partiremo per il Belgio... Non ho firmato? non so che avesse lo spirito stasera... Nell'altra sala sono esposti tutti i miei lavori... Il direttore della scuola di Belle Arti di Bruges mi ha rilasciata una dichiarazione in cui è detto che non ho mai frequentato alcun corso di disegno... Non posso darvi la mano: non vedete come mi sono sporcata coi pastelli?... » Il Wibin e il signor Girod intanto andavano in giro domandando: — « Vi pare un *medium* interessante...? Non trovate che le comunicazioni di questa sera rivelino la mano di un artista? » E tutti rispondevano: — « Interessantissimo! Meraviglioso quel Bertholet! ».

Non potendo più trattenere le risa me ne andai. Ma se quello fu il primo non fu l'ultimo mio passo nel mondo degli spiritisti.

G. G. SARTI.

Il Re alla mostra di Luigi Bazzani

Il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato stamani alle 10 1/2 a visitare la Mostra di acquarelli che Luigi Bazzani ha sistemata nell'aula maggiore dell'Istituto di belle arti.

Erano a riceverlo, oltre l'espositore, il ministro Credaro e il segretario dell'Istituto avv. Armentano.

Il Re si è compiaciuto vivamente dell'ancor fresca giovanilità pittorica del Bazzani, che fu venti anni fa suo professore di disegno e acquarello, soffermandosi a lungo innanzi alla numerosa collezione di studi pompejani e ai bozzetti di scenografia, l'arte italiana di cui il Bazzani è stato un indiscusso maestro.

Una conferenza sulle malattie delle piante
all'Istituto Internazionale d'Agricoltura

Domani avrà luogo, nella sala delle adunanze all'Istituto Internazionale di Agricoltura, una Conferenza Internazionale per le malattie delle piante.

La Conferenza sarà inaugurata solennemente domattina alla presenza di S. M. il Re. Interverrà anche l'on. Nitti, ministro dell'agricoltura, che pronuncierà un discorso.

La Conferenza, i cui lavori potranno durare all'incirca una settimana, è convocata per iniziativa diplomatica del Governo francese in accordo col Governo italiano; la Francia ha voluto così, con atto deferente e cortese, dar seguito a un voto dell'Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura perchè si cercassero tra i paesi civili, interessati reciprocamente per ragioni di commercio alla conservazione dello stato sanitario delle piante, i termini di una intesa internazionale su questo argomento.

Un programma provvisorio venne elaborato e proposto dal Governo francese e questo programma sarà discusso dalla Conferenza nelle sue varie sedute.

R. Università
Istituzioni Islamiche

Ieri Carlo Alfonso Nallino ha inaugurato il suo corso di « Storia e Istituzioni Islamiche ». L'illustre Professore con profonda e sicura dottrina ha parlato della civiltà medievale araba nell'occidente europeo. Egli ha mostrato qual fosse il rigoglio della vita musulmana, come saggia l'amministrazione, splendide l'arte e la letteratura degli arabi nella Spagna, ove l'elemento arabo pose in serio pericolo la latinità; tanto che poco tempo dopo la conquista molti lamentavano l'abbandono dello studio del latino e della letteratura cristiana per l'arabo e gli scritti musulmani; e si giunse a tradurre la Bibbia in arabo per renderla più facilmente comprensibile ai fedeli. Ha parlato del saggio governo degli Arabi in Sicilia, ove per loro merito prosperò l'agricoltura, ove essi costruirono insigni monumenti, purtroppo oggi quasi interamente distrutti, crearono un'intiera letteratura, di cui anche poco ci resta.

La vita nella Spagna e nell'Italia meridionale dopo la cacciata degli Arabi, gli usi delle Corti dei principi cristiani ci mostrano quanto profonda fosse la traccia lasciata dagli Arabi nei paesi europei da loro conquistati. E se profonda fu la loro influenza sulla vita e i costumi del Medio Evo, non minore importanza bisogna attribuire alla speculazione islamica per lo sviluppo della scienza e della filosofia europea; quando si pensi che questa agli inizi del suo rinascere largamente attinse alle fonti arabe, e che lo stesso S. Tommaso molto si valse degli scritti di Averroè.

Il prof. Nallino ha giustamente insistito sul fatto che nello studio delle parole italiane di origine araba, bisogna considerare il linguaggio scientifico, molti termini del quale si ricollegano alla fonte araba, o con essa si spiegano; e che gli Arabi ci furono anche maestri di metodo, mostrando con l'esempio quanto importi la paziente osservazione dei fatti prima della costruzione ardita di teorie.

Alla fine della conferenza il prof. Nallino è stato vivamente applaudito dall'eletto uditorio convenuto a udire la parola di uno tra i più islamisti di Europa.

M. G.

CARNEVALE ROMANO: A PIAZZA NAVONA

TEATRI ED ARTE

CLAUDIO DEBUSSY all'Augusteo

Il pubblico di Roma ha finalmente riparato i suoi torti verso Claudio Debussy. Occorreva un solenne atto di ammenda per cancellare il ricordo di quella serata d'inferno nella quale il *Pelléas e Mélisande* aveva subito, al *Costanzi*, l'ultimo oltraggio. Non vale rievocare tutti i particolari angosciosi della caduta miserevole del capolavoro debussiano, sulle scene del massimo nostro teatro. Non merita il conto di stigmatizzare ancora una volta con parole velenose il contegno della folla, durante tutta quella rappresentazione, rimesta, pur troppo, storica. Fu un ebbrezza di distruzione: si rise, si motteggiò sin dalla prima scena: si zittì e fischiò a partire dal secondo atto. Qualche timido applauso dopo il trepido colloquio amoroso nella notte lunare e dopo l'episodio terribile nel quale la gelosia di Golaud si esalta, non impedirono che all'ultimo atto, l'eccidio si compisse. L'agonia sublime di Mélisande, nel pianto dell'orchestra, parve argomento di sollazzo inaudito per l'uditorio microcefalico. L'intervento del « Medico », vestito alla foggia medioevale e con un copricapo di forma curiosa, sembrò una vera « trovata » da carnevale. Fu proprio quel medico che, senza volerlo, spinse l'opera malferma nella fossa...

Il clamore dell'insuccesso a Roma del *Pelléas e Mélisande* divampò enorme. In tutto il mondo musicale non si parlò d'altro, per un certo tempo. La nostra città venne bollata. E mentre i buoni quiriti si gonfiavano di orgoglio per aver avuto il coraggio di far giustizia sommaria, di un'opera celebre, un triste decreto veniva tacitamente sanzionato ai loro danni, dagli astuti impresari teatrali. Roma non avrebbe veduto mai la rappresentazione di quelle fra le opere moderne più discusse, per le quali si richiede negli ascoltatori una maggiore intelligenza e una maggiore buona volontà. Nè l'*Ariana e Barbableu*, nè il *Boris Godounoff*, nè la *Luisa*, avrebbero fatto ingresso al *Costanzi*. E sebbene il pubblico romano abbia date prova di aver raffinato meravigliosamente il proprio gusto musicale nel giro di pochi anni e di trovarsi ora in grado di intendere in ogni loro più ascosa bellezza quelle famose produzioni liriche, il decreto — cioè l'*interdetto* — non è stato ancora ritirato. Così, noi, desiderosi di ascoltare il *Boris* e l'*Arianna*, dobbiamo contentarci di una ennesima riproduzione del *Rigoletto* o del *Ballo in Maschera*. Come si vede, il pubblico romano è stato punito a tutta oltranza dell'atto di ingiustizia barbara commesso nei riguardi del *Pelléas*. Però, la sua punizione non bastava. Bisognava assolutamente — come già abbiamo detto — che esso riconoscesse lealmente e nel modo più simpatico, l'antico errore: bisognava che esso distruggesse ogni vestigio dell'offesa con una manifestazione di fervida cordialità. E ieri, all'*Augusteo* questa... riconciliazione ufficiale di Roma con Claudio Debussy si è compiuta, tra grande allegrezza di acclamazioni.

Il maestro è stato ricevuto, al suo ingresso, da un applauso augurale, prova delle buone disposizioni d'animo di una gran parte dell'assemblea. Non di tutta, però. C'erano, specialmente, in alto alcuni gruppi di anti-modernisti (o forse anche di ciechi nazionalisti) che aspettavano in silenzio il momento per far udire la loro voce di dissidio. La nota stonata non manca mai, in una grande sinfonia...

Il primo dei lavori debussiani iscritti nel programma, non si prestava a contrasti: le tre « impressioni » che formano *la Mer* erano già state accolte con alti segni di favore all'*Augusteo* nelle interpretazioni di Giorgio Polacco e Arturo Toscanini: perciò ieri esse non correvano alcun serio pericolo. Tanto è vero, che i tre brani ebbero applausi scroscianti, sincerissimi. La fosforescente successione delle sonorità, la novità estrema dei procedimenti armonici, la originale costruzione dei singoli « quadri », solcati di luce di argento, tutte — insomma — le caratteristiche belle di quel complesso poema descrittivo, palpitante di genialità, furono nuovamente avvertite dal pubblico e apprezzate come si conveniva.

Altra volta parlammo a lungo di questa *Mer* e ne additammo imparzialmente i singoli pregi, nonchè i lievi, se pure evidentissimi, difetti. Vogliamo però ancora esprimere un giudizio di illimitata ammirazione per il secondo dei tre brani — *Jeux de vagues* — nel quale l'orchestra veramente spumeggia, sfavilla o rabbrividisce come il mare increspato dal vento. V'ha in quell'episodio, così multicolore, una gaiezza divina. Ci pare di vedere, come un dì Gabriele d'Annunzio,

...i verdi flutti
schiumanti di baldanza
con la grazia dei giovani animali...

Passiamo oltre. Alla *Mer*, seguiva una composizione del Debussy nuova per l'*Augusteo*, *Rondes de Printemps*, che fa parte dello stesso ciclo al quale sono ascritte l'*Iberia* e *Gigues*, vale a dire le *Images pour orchestre*.

Queste *Rondes de Printemps*, hanno una certa asprezza di tinte che ripugnò ad una frazione del pubblico. La temeraria audacia di alcuni passi non parve trovare giustificazione nell'idea informativa del pezzo. L'eccesso delle ornamentazioni impedì di scorgere, alla prima audizione, le grazie di questo o quel dettaglio melodico e di gustare tutta la festosità della ridda con la quale si chiude il lavoro. Così, terminata l'esecuzione, all'applauso — non troppo caloroso — di buona parte dell'assemblea, si accompagnò la protesta di vari manipoli anti-debussiani. I nazionalisti, ripreso un momentaneo vigore, tentarono un colpo di mano. Ci fu un momento di generale ansia dolorosa. Per fortuna Claudio Debussy non si sconcertò affatto. Si volse un istante e guardò fisso verso il loggione: poi, certo della definitiva vittoria, diede il segnale d'attacco del *Prelude à l'après-midi d'un faune*.

E la vittoria venne, per l'aria lievemente agitata dalle armoniose bizzarre melodie di quel *Preludio* sensuale. Alla chiusa del pezzo, tutta la sala proruppe in un applauso enorme, quasi delirante. Il maestro ricevette l'omaggio massimo che il pubblico dell'*Augusteo* possa tributare ai conquistatori. Egli dovette ripetere più volte il suo cenno di ringraziamento al pubblico entusiasta. Coloro che trepidavano per il buon nome della città nostra nel campo dell'arte musicale, trassero un gigantesco sospiro di sollievo...

Il programma di musica debussiana si completava con la *Marche écossaise*, una vecchia ma assai piacente composizione del maestro, notevole per il suo strano carattere, ondeggiante fra lo ieratico-popolare e l'orgiastico.

L'uditorio si accomiatò affettuosamente da Claudio Debussy. Lo richiamò varie volte al podio, acclamandolo con una insistenza che possiamo ben dire significativa, dopo l'aspro duello avvenuto al *Costanzi* e dopo le moleste piccole lotte a colpi di spillo, durante la esecuzione dell'*Iberia* all'*Augusteo*.

× × ×

La prima parte del concerto di ieri, svoltasi sotto la viva direzione del Molinari, ebbe virtù di incatenare l'attenzione del pubblico (non ostante l'attesa per la... presentazione di Claudio Debussy) causa la speciale importanza delle composizioni prescelte, tutte appartenenti all'antica scuola italiana.

Di questa scelta va dato giusto encomio all'illustre maestro Giovanni Tebaldini che è un pertinace ammirevole studioso della nostra aurea produzione nazionale d'un tempo. A lui si deve la trascrizione dei due *Intermezzi* del « Totila » di Giambattista Legrenzi (1625-1690), di quello del *Farnace* di Tommaso Traetta (1727-1779), e dell'introduzione alla *Cantata dell'Ascensione* di Baldassare Galuppi (1706-1785) che ieri, interpretati egregiamente da Bernardino Molinari, trovarono senza difficoltà la via dell'applauso.

Ci è negato parlare adesso dei meriti — come anche di alcune innegabili debolezze — di tutte queste musiche seducentissime. Il tempo stringe. Così anche ci dobbiamo contentare di un semplice accenno alla robusta e melodiosa *Sonata in fa maggiore*, per archi, oboe e organo, di G. B. Bassani (1657-1716) e alla *Fuga in sol minore*, di Gerolamo Frescobaldi (1583-1644) capolavoro di stile e di ispirazione, brano indimenticabile incardinato su di un tema plastico al massimo grado.

L'uditorio ascoltò con religioso raccoglimento le menzionate venerande composizioni e le applaudì senza risparmio. Riserbò poi gli onori trionfali al preludio della *Rappresentazione di Anima e Corpo* (1600) di Emilio del Cavaliere — il glorioso araldo della nuova musica melodrammatica — mostrando di avere inteso a fondo la maestosa emozionante bellezza di quel brano, così ammirevolmente trascritto dal Tebaldini e diretto da Bernardino Molinari con tanto profondo sentimento d'artista.

ALBERTO GASCO.

Giorgette Leblanc a Roma

La illustre attrice francese Georgette Leblanc darà al teatro *Nazionale* tre recite nei giorni 6-7-8 marzo venturo, rappresentando due lavori di Maurizio Maeterlinck: *Pelleas e Melisande*, e *Marie Magdaleine*.

Il pubblico avrà così modo di ammirare nella lingua originale i tanto discussi lavori del grande poeta francese.

La *tournée* della Leblanc è attesa in tutta Italia con vivissimo interesse.

La comica compagnia Sequi Cruciani al "Metastasio,,

Sabato 28 corr. la Compagnia Sequi-Cruciani, che sarà diretta dal valoroso brillante Peppino Sequi ed avrà prima donna la bellissima Clara Belmont, inaugurerà al teatro *Metastasio* una lunga ed importante stagione di prosa.

La Compagnia andrà in scena con una delle più giocondo commedie italiane: *La vergine dell'Aniella* di A. M. Tirabassi.

Pioggia di stelle al Salone Margherita

Debutta stasera *Odys*, la soavissima *Tersicore*, che ieri sera divinizzò il veglione al *Costanzi* con le sue danze liriche. Si presentano, per la prima volta, *Les Aramis*, eletrioginnasti, la *Belle Ysa*, diva eccentrica, pur restando *Yvonne de Fleuriel*, la *Dal Giocondo* (acconciatura futurista); *Rina Joseph*, ecc. Domani, due spettacoli: alle ore 6 e 9,30.

L'incubo di Paderewski

LONDRA, 23.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York:

Il famoso pianista Paderewski, perseguitato da ignoti nemici che minacciavano di ucciderlo, ha rinunciato, come è noto, alla *tournée* di concerti per cui era venuto in America. Ora però il Paderewski si è rimesso dal turbamento procuratogli dalle minaccie e fa pubblicare dai giornali una sua dichiarazione giurata nella quale dice: « Giuro che non ho mai sovvenzionato alcun giornale antisemita e che la esistenza del giornale di cui mi si accusa di essere stato il fondatore, mi era assolutamente ignoto fino ad alcune settimane fa. Io non ho appoggiato mai il boicottaggio delle merci ebree in Polonia e non ho mai presa alcuna parte nè diretta, nè indiretta alla politica polacca ».

In seguito alla pubblicazione di questa dichiarazione il grande pianista spera di essere lasciato tranquillo e che le calunnie che taluni circoli avevano lanciate contro di lui cesseranno.

TEATRI DI ROMA

Al Valle: — Domani, martedì 24, ultime due recite della stagione: alle ore 17,30, si rappresenterà *Il Ferro*, di G. d'Annunzio; alle 21, *La Presidentessa*.

Sabato 28, prima recita della Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci. Si rappresenterà: *Teodoro e socio*.

Al Nazionale: — domani, in entrambe le recite, *L'aquila e le colombe*.

All'Argentina: — ricordiamo per questa sera, in onore di A. Ninchi, *Il Cyrano di Bergerac*.

SPETTACOLI del 23 Febbraio

ADRIANO — Ore 21: Gran veglione della Stampa.

APOLLO — Compagnia Banini — Ore 17,30: *Mia fia* — Ore 21: *La casa nuova*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 17: *Resa a discrezione* — Ore 21: *Cyrano de Bergerac*.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

STASERA 23 febbraio, ore 20 (fuori abbon.) ultima e definitiva rappresentazione a Prezzi Popolari (Second ola convenzione col Comune di Roma):

PARSIFAL

MARTEDI' 24, ore 14.30 (fuori abbon.) a prezzi popolari, unica rappresentazione diurna:

LOHENGRIN

Ingresso gratis ai bambini accompagnati (esclusa la Galleria).

Alle ore 22,30:

Grande Veglione della Moda

promosso dall'Associazione della Stampa

GIOVEDI' 26 ore 20.30, prima rappresentazione straordinaria del comm. ALESSANDRO BONCI

UN BALLO IN MASCHERA

NAZIONALE — Compagnia di operette Marescà-Garisenda-Caracciolo — Ore 17,30: *Dall'ago al milione* — Ore 21: *L'aquila e le colombe*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 17,30: *La Presidentessa* — Ore 21: *Le marionette*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza del Gesù, ang. Via Celsa) — *I delitti dei padri*, prot. Asta Nielsen.

REALE — *L'ammiraglia*, « film » teatrale Cines, protagonista Dina Galli.

REGINA — *La roccia della morte*, sensazionale dramma della *Kinographon*, ecc.

NOTERELLE DEL GIORNO

Salviamo la morale!...

La giustizia americana continua ad avvelenare la innocua esistenza di Mary Loyd, la canzonettista inglese che — vi ricordate — mesi or sono dovette sudare, come si dice, parecchie camicie, per ottenere insieme con la libertà di sbarcare dal piroscafo, anche la libertà di sbarcare il lunario con l'arte sua, in tutto il libero suolo dell'Unione.

Allora essa fu dichiarata « undesirable » perchè mentre dal passaporto risultava legittimamente coniugata con un sig. Ics... agli occhi di tutti — viceversa — risultava cordialmente unita con un signor Ipsilon. Ciò che, naturalmente, offendeva la moralità del prossimo... Ma poi — in fatto di morale tutto s'accomoda — si rinunciò a farne un incidente clamoroso. Anzi le autorità americane opportunamente imitarono il gesto del marito titolare, del lontano dimenticato signor Ics, e com'egli aveva fatto per amor di quiete, anch'esse per amor di quiete chiusero un occhio. E di Mary Loyd e dei fatti suoi nessuno più si occupava quando all'improvviso è giunta la notizia che il signor Ics buonanima aveva chiuso anche quell'altro occhio, lasciando vedova la canzonettista.

La quale però non sapeva nulla di nulla, e non avrebbe forse mai saputo niente, se non avessero provveduto le stesse autorità americane a parteciparle d'ufficio la notizia ed a parteciparle anche che la sua questione era riaperta e che essa per chiuderla non aveva ormai che ricorrere ad un atto per il quale non c'erano più impedimenti: sposare in seconde nozze il signor Ipsilon. — In caso di rifiuto per lui e per lei si decretava immediatamente, e per davvero stavolta, l'espulsione dagli Stati Uniti.

Il discorso era chiaro. Tanto chiaro che la coppia dopo avere esaminato freddamente la situazione ha preso una decisione eroica: si sposerà.

E la morale sarà salva, dopo aver corso per colpa di Mary Loyd e del signor Ipsilon un pericolo ancor più grave; quello cioè di essere offesa da una coppia che non avendo più, come prima, la scusante di un impedimento legale, si apprestava ora a boicottare il matrimonio per semplice spirito di... brutale malvagità!

Ma nel compiacerci di questo salvataggio della morale mandiamo un reverente saluto a chi generosamente si è sacrificato per lei... Al signor Ipsilon che ha sostituito il signor Ics nello stato civile della canzonettista Mary Loyd.

ALTER-EGO.

LIBRI RICEVUTI

Gina Roman: *Verso l'abisso* (Scene di vita vissuta) — Mondovì, ed., Mantova — L. 1,50.

V. Turletti: *Attraverso le Alpi* — Paravia, ed., Roma, 1914 — Lire 5.

Annual report on reforms and progress in Chosen (Korea) (1911-12) — Compiled by Government general of Chosen.

Gino Maffei: *Teatro breve* — Sperling E. Kupfer, Milano, 1912 — L. 1,50.

CRONACA DI ROMA

CARNEVALE

Il Veglionissimo dei Corrispondenti

Stasera all'*Adriano* avrà luogo il tradizionale veglionissimo dei corrispondenti, che riprodurrà il convegno dei corrispondenti fra le nevi d'Abruzzo.

Abbiamo annunciato ieri che era arrivata la neve, aggiungiamo oggi che sono giunte due squadre di skiatori ed alpinisti partiti dal Piano delle Cinque miglia alla volta di Roma.

Essi durante il veglione eseguiranno difficoltosissimi esercizi e aggiungeranno una nota gaia alla festa brillante. L'addobbo del teatro è terminato: nel centro del palcoscenico si eleverà il rifugio e tutto intorno la candida neve distenderà un lenzuolo sul quale si svolgeranno le danze animatissime.

Il Regio Commissario comm. Aphel ha voluto contribuire alla gara gentile inviando in dono una splendida valigia con *nécessaire* in argento e questo dono costituirà il primo desideratissimo premio per le mascherine più belle ed eleganti. Al dono del Regio Commissario se ne è aggiunto uno non meno gradito del prefetto Annaratone: un graziosissimo servizio da fumo in cristallo molato e argento. E questo sarà il secondo premio al quale si aggiungeranno tutti gli altri dei quali già più volte abbiamo pubblicato gli elenchi e quelli che sono giunti nella giornata di ieri:

Astuccio con bicchieri argento dell'on. Astom — Servizio argento da scrivania dell'on. Soderini — Orologio da tavolo dell'on. marchese Medici — Ombrellino del marchese Cappelli — Porta-profumi dell'on. marchese Gerini — Porta-sigarette d'argento e smalto dell'on. Delle Piane — Statua in bronzo e dal Movimento forestieri — Amorino in bronzo e alabastro.

Saranno poi dati premi in bottiglie di *champagne*, in dolci offerti dalle più grandi ditte abruzzesi ed in bottiglie di liquore Fattche e Ferro-China. Durante il veglione saranno distribuiti graziosissimi doni a tutti gl'intervenuti, e tra essi figurerà l'omaggio gentile delle ditte Luciani e Castelnuovo che hanno fatto tenere al Comitato mille graziosissimi *carnets profumati*.

Il veglione della moda al Costanzi

L'odierno carnevale, che le Associazioni di Stampa hanno sapientemente organizzato e che ha ottenuto il consentimento completo della cittadinanza romana si chiuderà domani sera con il tradizionale Veglione della Moda per il quale è assicurato il concorso delle principali ditte di Roma.

Tra le moltissime che presenteranno i *mannequins* viventi, i quali prenderanno posto sul palco scenico, notiamo Grassi al Corso Umberto I; De Sanctis Elvira al Corso Umberto I, Civilotti via Francesco Crispi, Africoni via Sistina, sorelle Pettinati via di porta Pinciana, Spagnolo via Lucrezio Caro, Quirico Corso Umberto I e tante ancora che hanno annunciata la loro iscrizione.

Concorre inoltre la ditta Sannona di Bologna per il Gran Premio del Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio.

Alla ditta romana vincitrice verrà assegnato il Gran Premio offerto dalla Ditta Com P. di C. a via del Tritone consistente in una Coppa d'argento e cinque monete d'oro da cento lire ciascuna.

Altre medaglie d'oro e d'argento ha offerte l'Associazione della Stampa per le rimanenti ditte. Come si vede chiaramente il veglione promette di riuscire animatissimo anche per l'intervento di oltre duecento *midinettes*.

L'intervento di questo gruppo di gentili fattorine costituirà certamente un numero di grande attrazione del veglione di domani sera, veglione che sarà anche una vera festa di luce.

Infatti la Società Anglo-Romana per l'illuminazione ha guidato già la trasformazione del teatro dove dall'alto del lucernario partiranno, per mezzo di festoni, migliaia e migliaia di lampade multicolori.

Siamo certi che il concorso del pubblico non mancherà a questo ultimo veglione per il quale i prezzi fissati sono i seguenti: palchi I e II ordine Lire 100; III ordine Lire 40. Ingresso Lire 10.

I palchi sono in vendita presso l'Associazione dei forestieri al Corso Umberto I (piazza Sciarra). Provvedersi in tempo per non rimanere poi senza.

All'Associazione Commerciale

Una bella festa d'arte alla quale ha voluto dare il suo prezioso contributo una cara conoscenza del nostro pubblico, Anita Boutet, si è avuta ieri all'Associazione commerciale dove si è recitato un gioiello di Goldoni: « Gli innamorati ». L'interpretazione è stata eccellente: da parte della signora Boutet, si capisce: ella possiede doti squisite di attrice e ciò fa rimpiangere che Ella abbia abbandonato le scene, ma anche gli altri — sotto la sapiente direzione del prof. Gattinelli — insegnante di recitazione a S. Cecilia, che fu un *Fabrizio perfetto* — si fecero molto onore e il pubblico non risparmiò gli applausi, che anzi prodigò fragorosissimi; ricordiamo le signorine Cassardo Minghelli Orsolini e i signori Pastore, Brizzolari, Amendola, Costantini e Bracci: i costumi erano veramente magnifici, alle gentili attrici furono offerti magnifici fiori; sappiamo che — visto il grande concorso dei soci, sicchè le sale erano gremitissime de « Gli innamorati » si darà un'altra rappresentazione domenica prossima.

Il veglione dei Cronisti

La consueta allegria, il consueto *entrain*; la consueta vivacità al veglione di ieri sera: una folla gaia e varia, animata dal desiderio il più vivo di divertirsi, in platea; nei palchi signore elegantissime; ovunque graziose mascherine.

Il *clou* del veglione era costituito dalle danze, eseguite da artisti provetti sul palcoscenico. Nè l'aspettativa andò delusa.

Les Fêtiles in eleganti acconciature ballarono la *Furlana*, che suscitò vivo interesse, anche per la abilità e la eleganza della coppia danzante.

Un grande successo riportò *Gaby Guy*: una figurina gentile e soave, che eseguì le sue danze suggestive con una leggiadria ed una sicurezza incomparabili: tanto la gavotta, quanto la danza orientale furono accolte da vivi applausi: e davvero le esecuzioni della graziosa artista costituiscono dei magnifici quadri nella loro armoniosa successione.

Le Soeur Dambrey destarono poi il più vivo entusiasmo: dopo la presentazione in costume direttorio, il vero tango della Pampa argentina, da loro eseguito con straordinaria vivacità, destò viva ammirazione: e il successo si fece ancor più caloroso nella *maxixe brasilienne* e nella *dance des epaces*, tutte eseguite con diversi e ricchi costumi e interpretate con fuoco e vivacità singolari e somma perfezione tecnica.

La danza di *Odys*, in fine, costituiscono una vera ed alta visione d'arte.

La plasticità delle pose, la morbidezza delle movenze, la nobiltà dell'interpretazione danno a tali esecuzioni un contenuto ed una intonazione che rende la *Odys* degna emula delle più grandi danzatrici d'arte.

La policromia delle luci, lo splendore delle acconciature della bellissima artista, accrescono pregio allo spettacolo.

Peccato però che ieri sera la poca intensità degli apparati elettrici, e la eccessiva vastità dell'ambiente facessero perdere particolari nuances deliziosi, che certo potranno pienamente manifestarsi nel più raccolto ambiente del *Salone Margherita*, ove l'eletta artista domani debutta.

Il veglione si protrasse, quindi, animatissimo fino alle ore piccine.

La giuria assegnò i seguenti premi: *Necessaire da viaggio* (dono della « Nazione ») a un « Domino lilla » (Eliana); *Anfora artistica* a un « Domino nero » (Maria); *Amorino di alabastro* (dono dell'Assoc. pel Movimento dei forestieri) a una « Carmen » (signora Lega); *Portaritratti* a « L'autunno » (Dora); *Portadolci* a una « Ciociara » (sig.na Elena Conti); *Portaritratti da muro* a un « Pierrot » (sig.na Dina Martini); *Bottiglia di Ferro-china Bisleri e liquore Pitche* a « Tre calabresi »; un « Clown » (Amelia la modella); « Domino » (Emma); « Domino rosso » (Gemma); *Acqua di Colonia* al « Tricolore » (sig.na Rosa) e a un « costume greco » (Ida Mortari); *Medaglia vermeille* a un « Domino » (Maria).

Ricevimenti al Quirinale

S. M. il Re ha ricevuto stamane in udienza privata il distinto compositore e maestro di musica Lelio Orlandini di Pistoia, intrattenendosi per circa mezz'ora con lui su cose d'arte e d'interesse per Pistoia.

REGALI

Casa Dunne, Piazza di Spagna

Un paradiso di perle; la riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza; meravigliose creazioni in perle; capolavori di Gioielleria in Perle, famosi in tutto il mondo per qualità e valore; tutto ciò si osserva nel rinomato negozio Dunne.

La *Perle Dunne* orientale hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle orientali*.

Per i posti di pronto soccorso

Nei locali del Consiglio dell'Ordine dei medici, per iniziativa dell'Associazione fra medici-chirurgi liberi esercenti della provincia di Roma, si sono riuniti numerosi signori e signore per la costituzione di un Comitato di organizzazione di posti di pronto soccorso in Roma.

Fra le signore intervenute abbiamo notato la marchesa di Roccagiovine, la marchesa Denti di Piraino, le signore Celli, Vivante, Pardo, Nasi, Vercelloni, Raimondi, Montesano, Levi della Vida.

Il presidente prof. G. Montesano e il dott. Fraschetti spiegarono gli scopi della riunione invitando i presenti a far propaganda per la costituzione di un grande Comitato esecutivo.

Tutti i presenti approvarono con entusiasmo il progetto di massima e stabilirono che la riunione prossima debba aver luogo il 6 marzo.

NOTIZIE UTILI

Tutti in automobile

La premiata Scuola Ferrari Garage Venezia, Corso Buenos Aires, 65, Milano, mette chiunque in grado di saper condurre, trovare e riparare i guasti di automobili in pochissimo tempo, tenendo lezioni continue, con proprio speciale metodo, con macchine smontate ed automobili di gran forza per la guida.

Si chiedano i programmi e si visiti questa grande Scuola, per convincersi della sua serietà.

Il manuale si spedisce contro cartolina-vaglia di L. 1,50 ed è utilissimo anche ai già patentati.

Una buona notizia!

Le più celebri macchine americane da scrivere a buon mercato!!

Tempo fa in questa stessa rubrica abbiamo creduto informare i lettori che il signor Vittorio Derossi di Torino avendo concluso un fortissimo contratto colla Casa Americana General Typewriter Echange, la più grande monopolizzatrice delle macchine da scrivere, era in condizione di *fornire in Italia* qualsiasi tipo di dette macchine ricostruite a prezzi straordinariamente ribassati.

Il Derossi ci prega di sollecitare i compratori poichè il suo stok di macchine *Remington, Oliver, Adler, Underwood, Smith*, ecc., va di giorno in giorno assottigliandosi.

Chi ama avere una macchina *perfetta* ed a *buon mercato* non perda tempo e chieda il listino prezzi a Vittorio Derossi — Corso Dante, 42, Torino.

All' "APOLLO"

Per la sera dell'ultimo giorno di Carnevale, che è poi l'ultimo di esercizio del grande ristorante, sono cominciate le prenotazioni dei tavoli per il primo turno (dalle 21 alle 24); affrettarsi per non restare esclusi.

Un regalo utilissimo

Nelle anemie, cloro anemie, sono sovrani rimedi lo Joduro di ferro Ciaburri in pillole, a gocce, a sciroppo e per ipodermia, con e senza arsenico, e le Pillole Anticloros, inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia, come gli altri prodotti Ciaburri.

La *Sanitaria* di Napoli, che ne è la esclusiva concessionaria per tutto il mondo, regala ai Sanitari un sapone igienico in scatola di celluloide o una agenda tascabile — vero gioiello d'arte, con portafoglio e termometro — e manda cataloghi gratis su richiesta, scrivendo alla « Sanitaria », Via Broggia, 12 — Napoli.

I migliori Champagne

Il cortese lettore troverà presso la *Cooperativa Romana Impiegati* ad i prezzi non sono davvero esagerati, infatti si può avere il *Moet Chandon* per L. 8,50; il *Saint Marceaux* per L. 8,25; il *Lambert* per L. 6; il *Grammont* per L. 4; il *Carpenè Malvolti* per L. 2,70 ed anche il *Moscato d'Asti* per L. 1,40, il *Moscato Rouff* L. 2,75 oltre ad un esteso assortimento in vini fini: *Capri, Falerno-Lacrimachristi, Barolo, Grignolino, Malvasia e Marsala* delle migliori marche.

I Magazzini di vendita sono in Via Flavia 26, tel. 1590 — Piazza Principe di Napoli, tel. 1042 — via Carlo Cattaneo 27, tel. 1022 — Piazza Apollinare 48, tel. lett. O.

Società Cooperativa fra il personale della Camera dei Deputati

L'assemblea generale straordinaria è convocata per venerdì 27 corr. e seguenti alle ore 19.30 nell'ufficio primo per discutere l'apposito ordine del giorno.

Piccole note

Concerto alla Società fra gl'impiegati del Comune e Magistrale Romana che avrà luogo stasera alle ore 21 nella sede sociale in piazza Caprettari 70 (Palazzo Lante), coll'intervento del r. commissario del Comune, del r. prefetto del comm. Lusignoli e di altre autorità.

Prenderanno parte il pianista signor Carrer, la sig.na Bianda, la sig.na Donnini, il tenore sig. Giovannetti e il baritono sig. Polverosi che gentilmente si prestano ed eseguiranno musica di Liszt, Chopin, Paganini, Meyerbeer, Thomas, Gounod, Massenet, Rossini, Giordano e Ricci.

Accompagnerà al piano il maestro Ricci.

Società contro l'accattonaggio. — Questa Società sente il dovere di ringraziare pubblicamente la benemerita signora contessa Rose Aurelia Saporetti per avere con gentile pensiero elargito la somma di lire Cento a beneficio dei bambini di questo Ricovero.

Federazione Nazionale fra gli addetti alla Polizia comunale. — Questa Federazione ha presentato, giorni fa, al Governo un Memoriale contenente i desideri dei suoi consociati.

PRO INFANZIA

Favole illustrate del senatore Foà

Giovedì 26 corrente, alle ore 16, al teatro « Argentina » l'illustre senatore prof. Pio Foà narrerà ai bambini di Roma delle belle favole, illustrandole con proiezioni. L'avvenimento eccezionale richiamerà di certo una gran folla che si divertirà e farà nello stesso tempo un'opera buona perchè l'introito sarà devoluto alla Società Romana « Pro Infantia » che protegge i fanciulli abbandonati e maltrattati. I palchi e i posti si possono acquistare fin d'ora presso le signore patronesse: contessa Andreozzi, principessa di Belmonte, baronessa Maria Blanc, baronessa Natalia Blanc, marchesa Bourbon del Monte, S. E. donna Elena Cairoli, signorina Adelina Cerruti, principessa Colonna di Stigliano, contessa Virginia della Somaglia, principessa Doria Pamphili, marchesa Dora di Rudinì, S. E. marchesa Leonita di Rudinì, principessa di Frasso Dentice, marchesa Costanza Guiccioli, marchesa Elena Lucifero, contessa Macchi, donna Bice Marotti dei conti Pedotti, donna Maria Mazzoleni, marchesa Ada Monaldi, donna Alda Orlando dei conti Piola Caselli, donna Eugenia Ruspoli, principessa di San Faustino, contessa Giulia Sanseverino, contessa Scheibler, duchessa Maria Sforza Cesarini, baronessa Teixeira de Mattos, duchessa di Terranova, contessa Isabella di Villafalletto, principessa Laura Vogorides, e allo studio della signora Amalia Besso, 63, via Babuino, dove le scuole e gl'istituti d'educazione potranno pure rivolgersi indicando il numero dei posti che desiderano.

I prezzi sono i seguenti: ingresso cent. 50 — poltrone L. 2 — sedie numerate L. 1 — palchi 1.o e 2.o ordine L. 15 — 3.o ordine L. 8 — 4.o ordine L. 5 — 5.o ordine L. 3 — I e II galleria cent. 50 (tutto oltre l'ingresso cent. 50) — loggione cent. 50.

Alla scuola di taglio

della sig.ra Clara Festucchi (Mercede 52) il 15 corrente le numerose allieve (oltre cinquanta signorine delle più distinte famiglie) offrirono all'amata professoressa uno splendido orologio per riconoscimento della sua rara maestria e per gratitudine delle speciali premure che usa pel rapido insegnamento dei tagli più perfetti. Congratulazioni.

PRODROMI ELETTORALI

Associazione liberale romana

Nell'assemblea di ieri sera, indetta per la votazione di ballottaggio per l'elezione del Consiglio Direttivo, sono riusciti eletti: cav. dott. Livio Marchetti, capo-sezione Ministero di A. I. C.; comm. Poggi Torquato, capo divisione Ministero Guerra; cav. uff. Augusto Guadagnoli; comm. Evaristo Garroni, commerciante; rag. Paolo De Gislimberti, pubblicista; comm. De Rosa Gustavo, sostituto proc. gener. Corte dei Conti; comm. Maraini Enrico; comm. Magagnini Arturo, capo divisione Ministero A. I. C.; comm. avv. Beggini Marco.

Così, con i consiglieri già eletti nella precedente assemblea, il Consiglio Direttivo composto di 18 membri è stato definitivamente completato.

Come è noto, precedentemente erano stati eletti i signori on. Monti-Guarnieri ed architetto Annibale Sprega a vice-presidenti, ed a consiglieri i signori scultore Adolfo Apolloni, on. Domenico Oliva, avv. Ottavio Libotte, prof. Tito Gualdi, generale Giorgio Bompiani, senatore principe Fabrizio Colonna, principe don Carlo Torlonia, on. conte M. Manfredi e conte G. G. Della Somaglia.

L'entusiasmo per Lyda Borelli al Teatro Quattro Fontane

Quando un'artista così elaborata come Lyda Borelli interpreta un dramma cinematografico, il successo del lavoro è garantito. E la riprova la dà in questi giorni il pubblico, che la folla accorre al Teatro Quattro Fontane. E' un accorrere del mondo più *chic*, che si reca ad ammirare l'arte fissata sullo schermo dalla grande attrice, con un'attesa, con una curiosità e con un convincimento che soltanto gl'interpreti eccezionali della vita e della passione sanno provocare.

Ieri, ultima domenica di carnevale, quando tante altre attrattive sono offerte alla mondanità poteva essere lusinghiero osservare la grande affluenza di aristocratici al Teatro Quattro Fontane per assistere allo spettacolo « *La memoria dell'altro* » il dramma passionale della contessa Derège, edito dalla *Gloria Film* di Torino e interpretato dalla Borelli.

Ed è per questo immenso successo che il lavoro avrà ancora molte repliche.

Si avverte che il locale si apre alle 15 e che non si accettano prenotazioni.

Il sen. Talamo affrontato da un inquilino sfrattato

Tutti conoscono a Roma quel simpatico gentiluomo sempre affabile e sorridente che è il comm. Eduardo Talamo, direttore generale dell'Istituto Romano dei Beni Stabili, e testè elevato all'alto onore del laticlavio.

Il senatore Talamo — che è fratello del deputato on. Roberto — transitava, alle 14 di oggi, per piazza Colonna, chiacchierando amichevolmente con Alberto Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*, quando, improvvisamente, un giovanotto sbarbato e pallido, decentemente vestito, con un *paletot* avana scuro, staccandosi da un altro uomo più maturo che l'accompagnava, si fece incontro al senatore, e, dopo brevi parole concitate, lo colpiva con la mano al volto.

La scena rapida è però stata più deplorevole che grave: pochi passi innanzi all'aggredito erano il collega Lodi della *Vita* e il collega Scaparro: essi, col Bergamini, intervennero prontamente, e la cosa non ebbe seguito. Il giovanotto quasi subito veniva fermato dalle guardie, e, insieme alla piccola comitiva del comm. Talamo e dei giornalisti, accompagnato al Commissariato di via Santi Apostoli.

Secondo informazioni assunte, il giovane che — come si disse dapprima, con esagerazione spiegabile nel primo momento di incerta inquietudine — aggredì l'on. Eduardo Talamo, è certo Antonio Serra fu Vincenzo e di Nicolai Luigina, nato a Santa Teresa di Gallura (Sardegna) nel 1884, già inquilino dei Beni Stabili, ora, con la moglie e i figli, provvisoriamente alloggiato presso il portinaio della casa di proprietà della Cassa di Risparmio, sita in via Mastrogiorgio al N. civico 81.

Il Serra, come dicevamo, era prima inquilino dei Beni Stabili. Ma, siccome pare non fosse eccessivamente puntuale nel pagamento della pigione, un giorno del giugno decorso ebbe lo sfratto. Ma egli non se ne diede per inteso, sicchè l'Istituto dovette ricorrere all'estremo espediente di far prendere i mobili del piccolo appartamento, e trasportarli nel locale a pianterreno adibito ad uso portineria. Il Serra, però, sarebbe tornato nell'antica casa, avrebbe ripreso il mobilio, e, sfasciata la porta dell'appartamento, ve lo avrebbe rimesso a posto.

Allora l'Istituto dovette ricorrere allo sfratto giudiziale. Di questo provvedimento il giovane sardegnolo evidentemente pensò risalisse tutta la responsabilità al Direttore Generale comm. Talamo, e si dice che abbia espresso minacciosi propositi a due delegati dell'Istituto, i signori Palomba, del quartiere Trastevere, e Catelli, del quartiere Testaccio.

Una volta egli, insieme a due persone, si recò in piazza Poli, ove ha sede la Direzione dell'Istituto, ed attese abbasso: il suo contegno parve poco tranquillante, sicchè fu telefonato al commissariato di Trevi, e sul posto si recarono il delegato Cadolino con tre guardie. Ogni eventuale scenata potè allora essere evitata: il giovane Serra — che fa il verniciatore, ma, dopo un infortunio, secondo ha deposto, si trova da qualche mese disoccupato — fu semplicemente chiamato in Questura e *diffidato*.

Oggi, però, egli incontrava il senatore Talamo all'angolo di via del Falchetto, in piazza Colonna, e la scenata, evitata prima, ebbe luogo.

Come dicemmo, il senatore si recò ei pure al Commissariato e denunciò l'increscioso incidente. Lo abbiamo incontrato — eravamo parecchi giornalisti — mentre usciva dall'ufficio del commissario, in via Santi Apostoli.

Tranquillissimo come sempre, dopo averci piacevolmente espressa la sua meraviglia... per il nostro zelo, ci narrò quanto era accaduto, rispondendo pazientemente alle domande inesorabili.

— M'hanno invitato qua — ci disse — ho dovuto venire, ed ho detto quel che m'è capitato, ecco tutto.

Uno di noi ha osato insinuare, con l'audacia che gli deriva dalla sua qualità di pigionale dei Beni Stabili:

— E che c'è di vero nella voce che corre, secondo cui, in segno di gioia per... lo scampato pericolo, Ella condonerà un mese di fitto a tutti gli inquilini?

— Ecco — ha risposto gravemente — anche a nome degli azionisti, posso dire questo: è meglio lasciar correre... la voce, e non darvi soverchia importanza...

Intanto il Serra veniva interrogato dal commissario: a quanto ci consta, egli affermerebbe di essersi trovato per caso in piazza Colonna col portiere della Cassa di Risparmio, Carmine Di Vincenzo: vide il senatore Talamo, e volle avvicinarlo per chiedere chiarimenti sul contegno dell'Istituto dei Beni Stabili a suo riguardo; ma — aggiunse — appena il comm. Talamo lo ebbe scorto, avrebbe detto: « Si allontani, teppista! » ed allora, indignato, avrebbe alzata la mano e colpito il senatore.

Naturalmente, questo racconto è in contrasto stridente con quello che deposero al Commissariato non solo il senatore Talamo, ma anche i testimoni del fatto. Del resto il Serra avrebbe anche negato di essersi recato altra volta in piazza Poli, insieme a due amici, con intenzioni cattive, protestando di essere incensurato e di non sapere perchè lo si sia denunziato prima di oggi da parte dell'Istituto.

Siccome il senatore Talamo è stato affrontato non perchè uomo politico, ma quale Direttore de' Beni Stabili, il Serra sarà presentato al Procuratore del Re con la imputazione di semplice violenza privata, e per questo titolo, se vi è querela confermata, sarà giudicato.

E' inutile aggiungere che quanti hanno saputo lo spiacevole incidente, ne sono rimasti dolorosamente impressionati e che il senatore Talamo ha ricevute numerose attestazioni di stima e di affetto.

A Montecitorio, ove stava per cominciare la seduta, la notizia è arrivata molto confusa in sulle prime, e vi ha naturalmente destato una certa inquietudine, perchè moltissimi deputati conoscono il senatore Talamo, che è circondato da vivissime simpatie. Verso le 15 è giunto tranquillamente alla Camera l'on. Roberto Talamo, fratello del senatore: egli ancora nulla sapeva dell'accaduto. Informatone da un giornalista, si è subito affrettato in cerca del fratello.

Poco più tardi si è saputo che fortunatamente l'aggressione non aveva avuto alcuna conseguenza. E i pochi deputati presenti a Montecitorio, amici di Talamo, hanno appreso con soddisfazione la notizia rassicurante. Anche al Senato l'annunzio dell'incidente ha destato dapprima molta apprensione. Alcuni colleghi del senatore Talamo hanno fatto telefonare a casa sua per essere informati con maggior precisione dell'accaduto.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

La domestica uccisa in via Crescenzio

Aperta l'udienza l'avv. Pagliaro chiede di rivolgere alcune domande all'imputato.

— Desidererei sapere dall'Ercoli — chiede l'avv. Pagliaro — se abbia mai chiesto denaro in prestito alla Francioni.

— Quando lasciai l'ospedale — risponde l'Ercoli — io avevo intenzione di recarmi in America o in Svizzera per troncare la relazione con la Bindi e desideravo trovare un appartamento per mia madre. Ne parlai alla Francioni e fu allora che ella — sapendo che non avevo denaro — si offrì di aiutarmi. Se hai quattrini — dissi io — portameli. E ciò deposi al giudice istruttore spontaneamente.

— E quanto tempo prima del delitto — insiste l'avv. Pagliaro — tenne l'Ercoli questo discorso?

— Lo tenni il 7 o l'8 dicembre.

Avv. Pagliaro. Ricorda l'imputato quando impegnò i suoi gioielli?

— Risulta dalla polizza sequestrata.

Avv. Pagliaro. La Francioni promise formalmente di dare la somma del denaro?

— La defunta mi disse: trova l'appartamento, e se ti mancherà qualcosa ti aiuterò...

Proseguono i testimoni

Marianna Sacchini fu al servizio con la Francioni in casa dei signori Ridolfi e se ne ricorda benissimo che la Cristina possedeva un piccolo orologio d'oro. Aggiunge pure di aver visto un giorno la Francioni parlare col *vaccaretto*.

Il presidente mostra alla teste l'orologio d'oro sequestrato ed essa risponde:

— Lo ricordo benissimo, è quello della Francioni: lo riconosco per lo stato in cui si trova e per la forma.

Lo stesso orologio è mostrato all'imputato: l'Ercoli lo guarda attentamente e poi dice:

— E' proprio quello che spegnorai.

Marina Brusata conosceva molto bene la Francioni e le confidò molte cose su Quirino Ercoli. Un giorno — dieci giorni prima del delitto — la Francioni le chiese in prestito 50 lire evidentemente per dare il denaro al *vaccaretto*. La teste non potè dare il denaro.

So — aggiunge la teste — che la Bindi aveva un gran rancore per la Cristina e sempre a causa di Ercoli. La Cristina era innamorata del giovane e cercava di persuadere la rivale a lasciarlo. L'altra insisteva.

— La Francioni — chiede il presidente — vi scrisse una volta a proposito di Ercoli?

— Mi scrisse da Sigillo di vedere se Quirino passava sempre con il carrettino da piazza Cavour e di domandargli perchè non scriveva più. Io risposi che stavo al servizio e che non potevo fare certe commissioni. (Ilarità).

Un giurato. La teste ebbe delle confidenze dalla Francioni?

— Mi diceva che Quirino andava tutti i giorni a trovarla, che si tratteneva una mezz'ora e che... facevano il comodo loro. (Si ride).

Capo giurato. Vide alla Cristina un orologio d'oro?

— No: sapevo soltanto che possedeva un piccolo orologio d'argento.

A domanda del P. M. la teste aggiunge che una volta la Francioni le disse di aver saputo da Quirino che la Lucia Bindi voleva ucciderla.

— E' possibile? le dissi. — Sì, sì — mi rispose la Cristina; la Lucia vorrebbe che io lasciassi Quirino; ma io gli voglio troppo bene e non lo lascio: tanto più che io sono ragazza e lei è maritata.

Presidente. Vi disse mai la Cristina quale carattere avesse l'Ercoli?

— Non era cattivo; ma neppure buono.

La teste aggiunge di aver saputo da certa Teresina Manni, che la Cristina la sera del 23 dicembre ebbe a dirle: Sai, ho saputo che mi vogliono ammazzare! Ma prima di farla a me! Mi debbono prendere o di sorpresa o nel sonno.

Pres. Perchè non l'avete detto prima, al giudice?

Teste. Seppi questo fatto dopo la mia deposizione.

Livia Casali dice di avere avuto a servizio la Francioni per sette anni ed in casa della teste si ammalò una nepote. E la Cristina prestò tante cure alla ragazza che il padre le regalò un piccolo orologio d'oro.

Quarto giurato. Che donna era la Francioni?

— Buona, rispettosa, e si faceva voler bene da tutti.

Ennia Poggi è nepote della teste precedente e sa che il defunto suo padre regalò alla Francioni un orologetto d'oro per l'assistenza che aveva fatto alla teste quando fu malata.

Dice che l'orologio sequestrato è identico a quello regalato alla Francioni.

— Si è accorta mai che suo padre avesse una... predilezione speciale per la Francioni?

— No, no — risponde sorridendo la teste.

La padrona di casa

Maria Bogo era la padrona di casa di Quirino Ercoli, e non può dire che bene del suo inquilino il quale pagava puntualmente l'affitto della camera.

— La notte dal 24 al 25 dicembre — chiede il presidente — l'Ercoli fu a casa vostra?

— Non posso dirlo con precisione; ma certo in un giorno della settimana prima del Natale riscontrai che il letto non era stato disfatto pure scorgendosi le traccie di uno che si fosse adagiato sopra. Tale fatto rilevai la mattina e contestai allo stesso Quirino, il quale mi rispose che era venuto tardi e che si era buttato così sul letto.

Presidente. Sapevate che l'Ercoli aveva una relazione con una donna?

— Con Lucia Bindi, ed una volta venne a trovarlo la Cristina.

— Dopo il 29 dicembre parlaste con la Bindi?

— Io dissi alla Bindi che era stata ammazzata la Cristina ed arrestato Quirino, e lei allora soggiunse: « Lo prevedevo che doveva fare qualche pazzia. Poteva farsi prestare i denari come ho fatto io. »

Quelle parole m'impressionarono tanto che dissi subito a Lucia: Ma che pensi, che sia stato proprio lui? Tu dici certe parole che fai comprendere così. » E Lucia replicò: « Ah, no! » e si mise a piangere.

E la Bindi venne a casa vostra e viparlò del delitto?

— Sì, e mi disse che Quirino le aveva detto che se tra il 24 e il 25 dicembre non avesse trovato i denari che gli avevano promesso per partire, avrebbe commesso qualche brutto delitto.

— E dopo il delitto — chiede il presidente — lavaste voi i panni dell'Ercoli?

— Sì: era scuro e gettai subito i panni in fontana, in modo che non posso dire se fossero macchiati di sangue.

— Quando l'Ercoli vi pagò l'affitto della camera?

— Il 25 dicembre l'Ercoli dette 15 lire a mio marito, e pagò l'affitto che era scaduto da diversi giorni.

— Avete mai visto — chiede il presidente all'Ercoli un orologetto d'oro?

— Le vidi in quella settimana del delitto e gli domandai se glielo avesse regalato la ragazza; e lui mi rispose di sì.

— Vi disse mai la Bindi di aver visto l'orologio d'oro all'Ercoli?

— Mi disse che non lo aveva mai veduto.

Presidente. Nel confronto avuto con Ercoli voi diceste di aver trovato il letto quasi intatto la mattina del 25 dicembre: è vero?

— Oggi non lo rammento, ma quello che dissi al giudice è la verità.

— Voi — chiede il presidente all'Ercoli — non avete nell'atto di confronto smentito la Bogo su questo particolare del giorno?

Ercoli. La teste mi disse di aver trovato il letto non disfatto e mi domandò se io non mi fossi coricato. Mi sono coricato — risposi io. Ed allora il giudice istruttore accennò alla mattina del 25, ma questo giorno non lo indicò la Bogo.

— Desidero — dice l'avv. Pagliaro — che la risposta del teste sia inserita a verbale.

Avv. Pagliaro. Quando venne la Bindi in compagnia di un ragazzo, cosa venne a fare nella camera di Quirino Ercoli

Teste. « Muscinava »; e allora mi fece notare l'orologio d'oro.

Avv. Pagliaro. Che cosa vi confidò?

Teste. Mi disse di far sparire quella roba. Io non volli e mi opposi.

Avv. Pagliaro. La Bindi venne una seconda volta in vostra casa con un oste?

Teste. Sì.

Avv. Pagliaro. E' l'oste di via Coronari?

Teste. Sì; è stato citato ed è qui.

Pres. Che vennero a fare?

Teste. Parlarono dell'arresto e della perquisizione.

Rivolgono varie domande alla teste il procuratore generale ed alcuni giurati, e poi — alle 12 e mezza — l'udienza è tolta.

Il seguito alle 15.

Una ditta che si fa onore

è quella dei F.lli Antilici in via dei Serpenti 34-35. Il credito che questi commercianti hanno saputo accaparrarsi nella vendita di lane sterilizzate per materassi di qualità finissima ed a prezzi vantaggiosi è andato talmente crescendo, da vari anni in qua, che ha determinato un ampliamento dei locali.

Sabato scorso, in occasione dell'ampliamento, le lane facevano bella mostra dinanzi agl'intervenuti. I quali erano tali e tanti da dare l'idea dell'importanza acquistata dalla Ditta. Notiamo: le contesse Savini e Pisani, sig.ra De Angelis e figlie, contessa Girelli-Tosatti e figlia; le sig.ne Gotti, Avelli, Gatti, Lionelli e Rolandi; poi l'on. Federzoni, cav. Testa, cav. Cartoni per la Soc.tà Negozianti, cav. Gotti, direttore Banca Mutua Pop., rappresentante Banca Latina, i cav. Maldura, Piperno, Rolandi, ecc. Tra le adesioni notiamo quelle del cav. rag. Pellegrino Ascarelli, del comm. Levi Della Vida, del cav. Giovanni Venti, del cav. Lamberto Garroni, del cav. Spallotta Angelo, del sig. Angelo Alibrandi, ecc. Parecchi i brindisi, fra cui quello dell'on. Federzoni, del cav. Cartoni, del cav. Piperno.

Oggi, poi, la cronaca del festival di piazza Navona ci annuncia che il carro dei F.lli Antilici, raffigurante un casolare con relative pollaio e, sopratutto, la mandria di pecore, ha ottenuto il primo premio: la coppa d'argento.

La morte di uno dei ribaltati in via Appia Nuova

Alle 5.50 di stamane è morto all'ospedale della Consolazione Nardi Giovanni, fu Antonio, di 30 anni, romano, abitante a via San Francesco di Sales 85.

Egli è vittima di una disgrazia avvenuta l'altro giorno in via Appia Nuova, dove il Nardi e la sua famiglia sono caduti da una vettura ribaltata per improvviso imbizzarrirsi del cavallo.

Ferito al viso

Alle 3 di stanotte in via Porta Cavalleggeri, Amedeo Sterbini di Luigi, di 30 anni, vetturino, abitante in piazza S. Cosimato 16, interno 20, feriva alla guancia sinistra certo Luigi Matteucci, di ignoti, di 28 anni, romano, abitante in Borgo S. Angelo 51, anche egli vetturino.

Lo Sterbini, rincorso subito da certo Primo Onori, fu Coriolano, di anni 22, abitante al vicolo Soderini 16, e da Vincenzo Tofano fu Ercole, di 24 anni, da Roma, abitante in piazza della Pigna 64, venne arrestato in piazza Rusticucci dagli agenti del Commissariato di Borgo, Augusto Pontano e Giovanni Pelliccia.

Il Matteucci venne medicato a S. Spirito, ove i sanitari lo giudicarono guaribile in 18 giorni.

Il ferito non ha voluto dichiarare assolutamente le cause della lesione, e per un malinteso principio di omertà non voleva nemmeno dire il nome del feritore.

Per amore di Nannina

Circa le ore 21.30 di ieri alcuni passanti sulla via Marmorata videro un tale discendere a salti la scarpata erbosa verso il fiume e lo udirono gridare: *Nannina mia! Nannina mia!*

Con un ultimo salto, sempre invocando la sua Nannina, lo sconosciuto — fra il più vivo stupore dei presenti — si gettò in acqua.

In soccorso di lui si slanciarono, con una barca, due guardie di finanza che lo raggiunsero e lo trasportarono con una vettura alla Consolazione.

Come se si trovasse in preda ad una strana esaltazione, l'uomo — che era il muratore Gubbio Giannini di 19 anni, da Marino, abitante alle case popolari di via Bodoni — non faceva che ripetere: *Nannina mia!*, senza voler dare alcuna spiegazione sulle ragioni che l'avevano indotto al suicidio.

Un investimento mortale

Verso le ore 16 ieri il carrettiere Agognale Sebastiano ed Urbinati Antonio di anni 39 da Rimini, abitante in via Aldo Manuzio, 16 int. 9 transitavano con un carro per la via Ostiense. All'altezza delle case popolari il cavallo s'imbizzarriva e spingeva l'Agognale e l'Urbinati contro la vettura tramviaria n. 391 condotta dal tramviere Quaresima, il quale si dette subito alla latitanza. Trasportati i feriti all'osp. della Consolazione, l'Agognale vi cessava di vivere poco dopo e l'Urbinati veniva trattenuto in osservazione.

La vettura tramviaria fu subito inviata al deposito e il carretto fu depositato nella stalla del proprietario, Ugolini Umberto, in via Ostiense n. 54.

Dalle indagini espletate dal sotto brigad. Ruffini Ignazio e dalla guardia Benino Vincenzo, entrambi della brigata di S. Paolo e dalle deposizioni del controllore Ricciotti Cesare e del vetturino Pace Clito si esclude che responsabilità possano addebitarsi al conducente Quaresima.

La caccia al daino

Abbiamo da Bracciano:

« Il giorno 25, mercoledì, doveva avere luogo l'appuntamento per la caccia al daino nella località San Vincenzo, stazione Bassano. Tale appuntamento è stato sospeso. »

PICCOLA CRONACA

Attorno al supposto suicidio dei due amanti

Nessun dubbio, oramai, che gl'indumenti maschili e muliebri rinvenuti ieri mattina dal barcaiuolo Cesare Gentili sulla sponda melmosa del Tevere presso il porto Fluviale, appartengono al verniciatore di carrozze Luigi Galeotti e alla sua amante, la tintora Maria Casini dei quali era stata, da un paio di giorni, denunziata la scomparsa alla polizia.

Ma il Galeotti e la Casini si sono realmente suicidati?

Questo è quanto la polizia cerca di accertare.

Intanto ecco attorno agli scomparsi qualche notizia più precisa di quelle che non ci fu possibile raccogliere ieri.

La famiglia del Galeotti, abita in una casa a pianterreno presso la chiesa di Santa Maria delle Fornaci.

E' famiglia di onesti operai, il padre, Rinaldo, esercitò il mestiere del muratore; la madre Luisa Malaspina, accudisce alle faccende di casa, i fratelli, Remo di 24 anni, Romolo di 23, Gioacchino di 16 e Ruggero di 12 lavorano tutti.

Ogni sera, tanto Luigi, quanto Ruggero, che lavorano insieme alla carrozzeria Ferretti, si recavano alla trattoria Mondiale in via degli Scipioni n. 141 e qui il Luigi si tratteneva con la ragazza Maria Casini, ventenne, una bella bionda, formosa, alta e buona con la quale faceva l'amore.

Maria Casini abitava da circa due mesi di fronte alla trattoria presso i coniugi Enrico e Santina Pasqui, la ragazza orfana di padre; la madre dimora a Camerino.

Da indagini praticate risulta che Luigi Galeotti aveva lasciato il lavoro alle ore 16 di ieri l'altro; e che da allora non fu più visto da nessuno.

Il giovinotto era ammogliato, ma da quattro anni viveva separato dalla moglie Maria; e appunto nel fatto del vincolo matrimoniale di Luigi, ostacolo insormontabile alla legittima unione di lui con la Maria Casini, taluni ricercherebbero le ragioni del suicidio dei due innamorati.

Dal taccuino del reporter

Il morso di un uomo. — Verso le ore una della scorsa notte Guagnani Achille di Paolo, di 41 anni, da Teramo, domiciliato in via del Curato 1, venuto a questione con uno sconosciuto si ebbe da questi un terribile morso ad un dito che gli asportò la falange del pollice sinistro. Trasportato all'ospedale, il Guagnani veniva giudicato guaribile in 20 giorni. La P. S. di Ponte ha disposto per le indagini onde identificare il feritore.

Il morso di un cane. — Ieri sera, a tarda ora, veniva trasportata al Policlinico tal Milani Erminia fu Bernardino, di anni 40, da Montorio Romano, abitante in via Principe Umberto 179, donna di casa. La Milani verso le 20,30 in via Napoleone III, n. 4, era stata morsa dal cane dell'oste Desideri, che le aveva prodotto una ferita lacera interessante tutto il labbro superiore e parte dell'inferiore. Soccorsa prontamente dai medici di guardia, veniva giudicata guaribile in 15 giorni.

Pugni... per questioni d'interesse. — Anche al Policlinico si presentava ieri sera tal Borgetti Filippo di Gaetano, nato a Ferentino di Campagna il 23 gennaio 1863 ed abitante in via Alessandria 3. Egli verso le ore 6,30, nel portone della propria abitazione, era venuto a questione per ragioni d'interesse con certo De Sanctis Giuseppe, abitante nello stesso stabile. De Santis colpì il Borgetti con vari pugni al viso, producendogli escoriazioni multiple e profonde.

La caduta di un vecchio. — Ferrucci Lorenzo fu Antonio, di anni 82, da Roma, abitante in via Giulia n. 81, alle ore 19 di ieri sera transitando per il Corso Vittorio Emanuele, presso piazza Sora, scivolò e cadde riportando la frattura dell'omero destro. Trasportato a S. Spirito, fu curato dai dott. Roscicarelli, che lo giudicava guaribile in [illegible] giorni.

NOTE DI VITA ROMANA

IL SOGNO DI BIT-ANATI

Un'indimenticabile festa d'arte

Nella progressività, nell'ascendenza verso quelle attrazioni ed attuazioni sempre più grandi e più belle che sono il fine delle feste della società qui in Roma, si credeva d'esser già arrivati al limite ultimo e di aver toccato quel punto oltre il quale nulla è più possibile.

Ci eravamo tutti sbagliati. Ed è stata ieri sera una regina per nome Bit-Anati — pardon, la baronessa Nata Blanc — a farcene accorgare. Quello che sia stato il ballo o la festa da essa imaginata ed offerta agli amici è difficile definirsi, è impossibile descriversi.

La nostra penna, bagnata costantemente nel calamaio roseo della mitezza e della delicatezza non potrà trovare gli aggettivi adeguati e superlativi: e quindi ci sforzeremo di spiegare — alla meglio — quel che la memoria in un ultimo fugace di bellezza pura ha potuto ritenere.

In un immenso salone tutto contornato d'altissime palme e rischiarato di luce azzurra siede in un trono prezioso la regina Bit-Anati, la baronessa Blanc.

Ai suoi piedi quattro piccoli negri immobili stanno accovacciati e ricordano i fratelli di Basiliola nella *Nave*. Dietro alla regina è l'ombra.

La regina si è addormentata e — realizzandosi per forza arcana — un sogno da essa fatto si materializza dinanzi agli occhi nostri.

Il fondo a cui Bit-Anati volge la schiena si illumina di una luce fievolissima e si intravede una magnifica figura ieratica che si agita ai piedi di una colossale sfinge.

E' una sacerdotessa della Dea — la contessa Piccolomini — che nel fumo degli incensi richiama la luce nella memoria della sfinge, la quale è ancora immersa nell'oscurità, un'oscurità di un azzurro profondissimo e che risalta ancor più per la luce rosea dei bracieri attorno ai quali — bagnandosi di rosso e di fuoco — si aggira e si muove divinamente la contessa Piccolomini.

Per la forza delle preghiere — e chi potrebbe resistere alle preghiere della contessa? — la luce prorompe ad un tratto, la fronte della sfinge sfolgora come un sole ed appare fra le due braccia la baronessa Maria Blanc, in alto, in azzurro nell'azzurro, immobile e bellissima.

Ha il capo avvolto di serpenti e le mani risplendono d'oro.

Il pubblico applaude lungamente all'inatteso e sorprendente quadro, eseguito alla perfezione e accompagnato da una musica piacevolissima e adeguata allo spettacolo.

La sfinge essendosi risvegliata rivive e fa rivivere agli spettatori le scene di bellezza dei tempi che furono e che essa vide.

Ed ecco si avanza Ramsete II (don Francesco Rospigliosi) in un bellissimo costume, trascinando dietro a se, in un lungo corteo, la regina di Pount (marchesa della Gandara) incatenata d'oro, vestita d'oro. Ramsete si ferma e si inchina dinanzi a Ben Anati e dinanzi alla Dea Bastik (donna Margot Ruspoli) la quale è così bella nel suo ricco costume azzurro, è così lucente per la vita dei suoi occhi vivaci che molti e molti si sono già convertiti alla religione di questa nuova dea. Ramsete si ferma ed alza il suo bastone: tutti si inchinano dinanzi agli occhi di donna Margot e poi man mano si dileguano.

Ma Dea-Margot non si arresta. Per un cenno del suo scettro un'altra visione avanza. Semiramis di Babilonia vestita di nero e d'oro su di un trono nero ed oro (lady Rodd) viene trasportata da un gruppo magnifico di guerrieri. E' alla testa il comm. Apolloni, alto e magnifico, col volto scuro e le sue armi brillano. Sulla spalla tiene appoggiato l'arco e le frecce e molti cuori egli deve aver trafitto con esse nel breve passaggio: non quello della Dea Margot, la quale inflessibile come la bellezza, accenna e fa cambiare il quadro.

Avanza ora il corteo della regina di Saba: Essa è tutta d'oro (madame Terry) e attorno ad essa in costumi splendenti è un gruppo di principesse e un gruppo di bellissime schiave. Sono la principessa di Castoria, donna Isabella Ruffo, la principessa di Cutò dal capo anguicrinito (come descrivere la sua bellezza?) la marchesa Bourbon del Monte, la marchesa Spalletti, la contessa Szeptycki e altre. La regina di Saba discende dal suo seggio ornato di pietre preziose e attorniato dalle dame che agitano i fiabelli e si inchina dinanzi alla Dea: ha allato il principe di Lobkovitz « Salomone l'amato » in un magnifico costume a striscie bianche e azzurre e un astrologo — assai in carattere — il dott. Cerletti con il capo attorniato da infule.

Anche questo corteo passa e sparisce.

Avanza ora un piccolo corteo di minuscoli negri che intrecciano una stranissima danza e poco dopo giunge Salambo (la principessa di Castagneto) tutta di bianco e di perle, accompagnata da un gruppo di bellissime sacerdotesse e seguita da uno stuolo di guerrieri. Le sacerdotesse sono: donna Rosalia Boncompagni — veramente graziosa e piena di freschezza col suoi capelli sciolti e col bellissimo costume — donna M. S. Lanza di Trabia, donna Ildegarda Orsini, e donna Rita Patrizi.

La Dea Margot — sempre bella e sempre immobile, abituata ad ogni grandezza — fa un nuovo cenno, mentre la regina Bit-Anati continua a dormire.

Ed ecco un nuovo quadro.

Avanza Cleopatra — la principessa di Teano — sdraiata, in modo per essa poco comodo ma estetico nondimeno, su di una grande lettiga che quattro colossali schiavi portano sulle spalle. Cleopatra ha lo sguardo bellissimo come sempre ma preoccupato. Ha infatti dimenticato l'aspide che dovrebbe morderla e quindi non potendo ripetere il grande atto storico, scende in terra e domanda alla sfinge l'impero del mondo. Ma la sfinge non l'ascolta — e fa bene — e Cleopatra si allontana a passo cadenzato a suon di musica appoggiandosi alla bellissima sacerdotessa di Hathor — la principessa Potenziani — la quale, molto indifferente a questa sventura di Cleopatra, la sostiene e la allontana nelle regioni sconosciute ove si dispersero gli altri cortei. E con loro spariscono le incantevoli dame del seguito, in un rumore di perle e di pietre preziose fra esse cozzanti e cioè: donna Anna Grazioli, donna Anna di Camporeale, la signorina Bianconcini, la signorina Vouletich; e quindi il coppiere barone Compagna e i guerrieri che eran pure con Cleopatra, signori Clark Kerr, e i tenenti, Alvisi, Buzzi e Basile avvolti in pelli di leopardo e con le braccia nude.

Entra ora l'ultimo gruppo, quello di Erode e di Erodiade.

Erode è il principe don Guido Antici Mattei che dopo aver ballato dinanzi al Papa balla ora — contornata di perle — dinanzi alla regina e alla Dea Margot. Ma la santità della Dea Margot non si commuove e soltanto permette ad Erodiade (madame Nelidoff) di accompagnare Salome dinanzi al suo trono per chiederle l'eterna gioventù e l'eterna bellezza.

Donna Margot conserva per sè queste doti preziose — pur non avendone bisogno — e guarda con occhio calmo la bella danzatrice. E' questa la signorina de Berteux la quale avvolta nei veli azzurri e con i capelli sciolti danza una danza di bellezza e di grazia da ognuno ammirata.

Ma intanto la vastissima sala si oscura pian piano finchè la notte è completa. Si ode allora nel buio la voce dolcissima e armoniosa di miss Clarke la quale intona un inno di sapore egizio, modulato e penetrante, il quale accompagna le ultime visioni nel sonno della Regina... ad un tratto la luce prorompe da ogni lato e senza transizioni — come nei veri passaggi della fantasia sbrigliata — la musica suona con vivacità una danza...

E' il principio del ballo: è la fine della magnifica indimenticabile visione.

Da questo breve accenno — per mancanza di spazio e di tempo — non tutti potranno avere una chiara idea di ciò che realmente sia stata la festa organizzata dalla baronessa Nata Blanc per la più gran gioia di coloro che vi son stati invitati. Ci vorrebbero delle intiere colonne per descrivere tutti i magnifici e ricchi costumi, per poter far capire fino a qual punto fossero belle la baronessa Maria Blanc, la contessa Piccolomini e la dea Margot Ruspoli, — ci vorrebbe una pagina intiera per descrivere quale era l'effetto della sala attorniata da viventi idoli — fra i quali bellissimi e preziosissimi la gentile donna Vivina di Masarino e la baronessa de Renzis dagli occhi nerissimi — per dire di tutte le luci, di tutti i fiori, di tutte le decorazioni, di tutto il macchinario, della musica, dei profumi, delle gioie; — per parlare di tutte le idee geniali, di tutti gli sforzi e di tutti i magnifici risultati.

Come non ricordare per esempio certi dettagli così indovinati, come quello delle sacerdotesse di Salambo, tutte egualmente bionde e d'oro, tutte nello stesso gesto ieratico offrenti colombe e fiori? Come non ricordare don Domenico Orsini — caratteristicamente nero — in un volo di farfalle uscenti da un cofano di tartaruga? E perchè dimenticare il barone Alberto Blanc che nell'immacolatezza del suo severo sparato, dirigeva con modestia ogni cosa, e pazientemente sudando otteneva la più perfetta disciplina e il più meraviglioso succedersi di ogni scena? Ma come parlare di tutto?

Dopo il ballo vi fu un *cotillon* pure egiziano e diretto dal duca di Mondragone. Fu una sequela di bellissimi doni che con grazia squisita offrirono donna Maria Blanc e donna Margot Ruspoli: lapis in oro, scarabei montati in oro, piccole mummie montate in turchesi e in oro, collane di pietre egiziache bellissime, e poi ventagli e tagliacarte e fiori e ceste di frutta...

Un *cotillon* che pure essendo ricchissimo è stato signorile di buon gusto reale e quale poteva imaginarlo con squisito pensiero la baronessa Nata Blanc regina della festa.

Alle quattro del mattino tutti i saloni grandissimi erano ripieni di tavole e una lauta cena venne offerta a tutti. Quattrocento persone sedute dinanzi a tante tavole ove era ogni ben di Dio!...

Assistevano alla festa grandiosa anche il duca Oporto, il duca degli Abruzzi, e i principi figli del duca di Genova.

Allo sciampagna fu un lungo evviva, fu un meritato osanna alla gentile baronessa Blanc. Noi pure vorremmo dire qualche cosa in sua lode ma le parole non bastano e ben sappiamo che nel suo perfetto buon gusto e nella nobiltà del suo animo essa è sufficientemente paga al pensiero di esser riuscita in tutto, di essere stata magnificamente sovrana d'arte e d'eleganza.

GIULIO SECONDO.

LE QUESTIONI MERIDIONALI

Come la rinnovazione dell'estrema Italia possa procedere dalla Libia

Un'interrogazione rapidamente svolta alla Camera e sparita nelle alte onde delle recenti discussioni parlamentari come una bottiglia vuota gettata nel mare, ha fatto rinascere all'attualità una mia omai già vecchia campagna, perseguita con grande fiducia se non con pari fortuna fin dall'inizio della nostra impresa di Libia, a favore del porto di Cotrone.

Io rimango convinto, e con me autorevolissime personalità del mondo commerciale e del mondo tecnico, che l'acquisto all'Italia delle regioni africane immediatamente a sud della Calabria rende non solo possibile, ma indispensabile la creazione di uno sbocco diretto dalla Cirenaica a Cotrone. Un paese rivierasco gravita necessariamente sul territorio dell'altra riva; e basta dare uno sguardo alla carta geografica del Mediterraneo dove è segnata la curva dell'arco che, dalla Grande Sirti al golfo di Sollum, si protende verso la prossima costa calabrese, per comprendere come sia stato indicato dalla natura la utilità d'una via di traffici diretti tra i due territori.

Se non che i poteri pubblici, gli enti locali, i rappresentanti politici della regione più interessata — nell'attesa che anche quella dell'altra riva abbia una voce — non si sono ancora commossi. Non hanno compresa la importanza del problema: o sono affaticati da più gravi pensieri. Difatti l'interrogazione alla Camera, a cui mi riferivo, non muoveva precisamente da coteste preoccupazioni. L'on. Lucifero, rappresentante di Cotrone, è la più amabile persona della migliore società romana; ed io, che ho l'onore di godere della sua benevolenza, ogni qualvolta mi è accaduto di trovarmi con lui, pel fascino de' suoi modi e per la squisitezza del suo sorriso, ho creduto sempre di aver a discorrere non di affari con un deputato ma di amabilità con una nobil donna. Naturalmente la interrogazione che l'on. Lucifero ha svolto alla Camera era preordinata dalla delicatezza del suo temperamento. E però essa non poteva trattare un problema che, da circa tre anni, dovrebbe essere imposto con qualche rudezza all'attenzione dei governanti ed a quella delle regioni calabresi.

× × ×

A parte che il movimento europeo verso il prossimo Oriente è generale — ha oramai un gesto quasi istintivo — e si vanno saggiando, con la perplessità delle decisioni irrevocabili, le vie donde incamminarsi pel nuovo mondo; a parte dunque che l'aver fatto stabilire in una regione, geograficamente adatta, una di queste stazioni di avvio dalle vecchie terre alle nuovissime dell'Oriente può assicurare alla fortuna tutto un paese; a parte ciò io sostengo che lo sbocco naturale in Italia ed in Europa di tutto il commercio e di tutta la produzione della Cirenaica deve essere Cotrone.

Ora è vero che l'on. Labriola ha dimostrato alla Camera dei deputati, davanti ad un uditorio solamente preoccupato di farsi perdonare la propria ignoranza: ha dimostrato dicevo, con la scienza economica e la filosofia della storia sulla punta della lingua, non solamente che tutta la Libia da Tunisi a Sollum, è un miserabile banco di sabbia destinato tutto al più all'emigrazione delle cavallette ed all'immigrazione delle quaglie; ma che il bacino del Mediterraneo, tutto in giro dal golfo del Leone alla laguna veneta, non è oramai altro che un mare morto nel quale è assolutamente trascurabile, ai fini del movimento delle nostre popolazioni lavoratrici, anche un mutamento di possesso, come quest'ultimo, per esempio, per il quale l'Italia ha preso sulla costa africana il posto della Turchia.

E poi i popoli mediterranei della nostra saluberrima zona temperata — l'avete inteso — non potranno mai assuefarsi a vivere sull'altra sponda di questo stesso mare, ad una temperatura, si e no, di qualche grado superiore a quella della Sicilia e della Puglia: essi, questi popoli del Mediterraneo, anzi, questi figli della Sicilia e della Puglia, quando vogliano emigrare si avviano per qualche milione e mezzo verso le dolci plaghe brasilene e per qualche altro milione nella Pampas argentina; e là, come è noto, si assuefanno così bene al clima delle regioni che spesso e numerosi non ne tornano più. Viceversa in Libia non ci restano neppure le rondini, dopo che i romani ne son venuti via.

E si sa, la Libia non è una colonia di popolamento, non è un terreno di valorizzazione agricola e commerciale per la ragione molto evidente... ch'essa è stata conquistata con le armi. Difatti l'on. De Felice, e molti altri onorevoli della parte socialista ci hanno, e non una sola volta, fatto intendere di poter dimostrare, come quattro e quattro fanno otto, che quella che ha voluto essere, per infatuazione militarista, una conquista armata, poteva egualmente realizzarsi — col risparmio di vite umane e di danaro — mediante la penetrazione economica e l'avvio di forti correnti migratorie in quelle stesse regioni. Ora la penetrazione economica della sabbia — voglio dire di quella che è argomento delle orazioni antilibiche — può, è vero, essere non troppo difficile, ma mi pare che sarebbe stata poco attraente anche per i finanzieri del socialismo; come l'avvio delle correnti migratorie può essere, è vero, oggi molto difficoltoso, a cagione di quel tale grado di calore superiore a quello patrio; ma ancora abbastanza meno difficoltoso di quanto non fosse allorchè un governo come quello turco proibiva, senza ragionamenti nè storici nè filosofici, non solo lo sfruttamento e la valorizzazione di quelle terre; ma perfino lo sbarco sulla spiaggia libica.

Ma questa Libia, con un territorio tre volte quello dell'Italia, ha appena un milione di abitanti! e prima che noi vi arrivassimo, non c'era che qualche centinaio di europei in tutto! (è vero che c'è stato un tempo e non troppo breve, in cui la popolazione della città di Roma non superava i 28 mila abitanti; e che gli Stati Uniti, per dare un altro esempio, non avevano all'inizio della colonizzazione europea la stessa popolazione che hanno attualmente) non vi pare sia più che bastante per dimostrare la inabitabilità del paese? E poi, se ciò non vi convinca, ascoltate: — la Tunisia, con quell'ospitalità amabile che hanno avuto sempre i francesi pel nostro elemento migratorio nel loro protettorato, non accoglie che la miserevole cifra di centomila italiani... non so se è chiaro.

Ma mi domando: è veramente possibile almanaccare in questa guisa su circostanze di fatto accessibili a tutti, mediante appena ventiquattro o quarantotto ore di viaggio? è veramente possibile che libri, zeppi di documenti fotografici e scientifici, elaborati da uomini tecnici con precisione e con chiarezza siano suscettibili di interpretazioni le quali ne mutano fondamentalmente le conclusioni, per ragioni polemiche? Ma è possibile trascurare, o non rammentare a confronto di così sicure affermazioni professorali che in Libia e particolarmente in Cirenaica ha avuto vita, meno di duemila anni fa e non nell'età della pietra, una delle più opulente e delle più alte manifestazioni della civiltà mediterranea? Che da Leptis Magna, la stessa località di Homs, è arrivata all'Impero la dinastia dei Severi? E che Apuleio partiva da Roma per la Libia, tal quale come si va oggi in America, per concludere un matrimonio di speculazione, che gli procacciò molti guai? Io che scrivo ho vissuto molti mesi in Libia; ho visitato della Tripolitania e della Cirenaica tanto di paese interno quanto mi è bastato per convincermi che immensi territorii agricoli, specialmente nella seconda delle due regioni, sono non solo abitabili e sicuramente produttivi ed altamente redditizii, ma assolutamente superiori per la salubrità del clima e per la natura agricola a qualunque territorio della nostra Italia. Ciò che non vuol dire che esse debbano essere magicamente coperte dalla nostra emigrazione. Il fenomeno migratorio è un fenomeno troppo complesso perchè esso possa venire subito e radicalmente modificato da una causa sola. Ma l'uomo politico deve preoccuparsi dell'oggi ed anche del domani. Deve preoccuparsi del fatto che, mentre l'aumento della nostra popolazione è costante, l'emigrazione d'oltre Oceano è subordinata a condizioni ed eventualità le quali non sono, nella loro massima parte, modificabili dal nostro potere; e che un bel giorno, come n'è continua la minaccia, lo sbocco di questa nostra corrente di popolazione, superiore alle disponibilità del territorio metropolitano, può essere limitato o addirittura chiuso: ed allora? Allora, onorevole Labriola, saggeremo la teoria dell'impossibilità di colonizzazione delle rive del Mediterraneo.

× × ×

Ed eccomi di ritorno al mio punto di partenza, ove non sarei arrivato proficuamente, se prima non avessi esaminato quello ch'è il presupposto della mia asserita necessità: di ottenere cioè pel porto di Cotrone uno sbocco diretto del traffico della Cirenaica.

Questa regione avrà necessariamente un grande avvenire di traffici con l'Europa, ed il ponte di passaggio dovrà essere la Calabria; e la porta d'entrata Cotrone. Questo fatto rivoluzionerà la situazione dell'ultimo lembo della penisola; la Calabria, ed in genere l'estrema parte dell'Italia, erano tagliate fuori del circolo attivo della vita moderna, per essere lontane dalle grandi vie mediterranee; erano appendici cieche, terre senza uscita, intristite nella loro solitudine. Oggi, il problema che pareva senza soluzione, si è chiarito per virtù di avvenimenti esterni. La Libia d'una parte; dall'altra il Commercio con l'Oriente, verso cui oramai tutta Europa si volge, possono conferire alle nostre regioni fortuna che non era ragionevole sperare da nessuna altra via. I tempi in cui Sibari, Cotrone, Taranto, Caulonia e Reggio erano gli opulenti emporii del commercio orientale con l'Europa, possono ritornare. E' dunque sperabile che la follia degli uomini non guasti ciò che la natura sembra avere apparecchiato con sapienza; e che l'unguento della pestifera legiferazione particolaristica sia finalmente dismesso nelle nostre regioni. E' di supremo interesse nazionale che il problema dell'estrema Italia sia risoluto in maniera unitaria; e che la vita di quelle regioni sia incanalata nella corrente dell'attività generale del paese. Sperare che questo comprendano i rappresentanti politici di quelle terre è però superiore alla fede che ho nei destini immancabili di esse.

FRANCESCO BIANCO.

La morte di Benton al Messico precipiterà il risolversi della situazione

LONDRA, 23, ore 10,30.

Il *Daily Telegraph* ha da El Paso il testo della sentenza pronunziata a Juarez contro il suddito inglese Benton. Questa sentenza dice: « Io vi condanno, Guglielmo Benton, ad essere fucilato per avere tentato di uccidere il signor generale Francesco Villa. Abbia Dio pietà dell'anima vostra ».

Questa è la sentenza che il colonnello Fedele Avila, presidente della Corte marziale, lesse in spagnuolo al Benton nel pomeriggio di martedì 17 febbraio. Si annuncia che le cinque persone, che si diceva fossero nell'anticamera dell'ufficio del generale Villa quando ebbe luogo l'alterco fra quest'ultimo ed il Benton, sono scomparse e non se ne è ritrovata traccia. Si crede che il Villa le abbia fatte fucilare ovvero le abbia condotte prigioniere con sè per impedire loro di rivelare le ragioni del diverbio fra lui ed il Benton. Due di questi testimoni oculari sono inglesi, il terzo è un impiegato delle ferrovie americane; non si sa chi siano gli altri due. I giornali pubblicano il testo della sentenza della Corte marziale da cui risulta che il Benton era accusato di insulti e di violenze contro il generale in capo della Divisione del nord dell'esercito dei costituzionalisti ed inoltre era accusato di avere cospirato contro la pace della repubblica al servizio dell'usurpatore Vittoriano Huerta.

Il processo fu brevissimo: il Benton interrogato si limitò a negare di avere aiutato i federali ed i seguaci del generale Orosco; affermò che il generale Villa lo aveva trattato con grave ingiustizia, giurò di non avere mai avuto intenzione di percuotere o di uccidere il generale e di essere perfettamente indifferente nelle faccende politiche messicane. Ciò nonostante e quantunque fosse assistito da un avvocato egli fu condannato a morte. I testimoni confermarono che il Benton aveva minacciato il Villa impugnando la rivoltella.

Intanto la esecuzione del Benton cittadino britannico residente al Messico potrà, a quanto si pensa, affrettare lo sviluppo degli avvenimenti nelle cose messicane. E' noto che il presidente Wilson voleva provocare la caduta di Huerta favorendo i generali costituzionali Villa e Carranza. Ora però l'assassinio del Benton secondo ogni probabilità può dare un orientamento assolutamente diverso alla politica del Gabinetto di Washington. La pubblica opinione americana senza parlare di quella inglese non ammetterebbe che al generale Huerta fosse sostituito il Villa cioè un assassino. Per conseguenza il Governo americano deve ora decidere se adottare il sistema dell'intervento militare o lasciare carta bianca ad Huerta, o rassegnarsi a riconoscerne l'autorità. E' questo il dilemma che fronteggia oggi il presidente Wilson. La mezza via che egli aveva tentato di seguire ora appare chiusa.

Nondimeno la situazione tende ora a non essere più così chiara come pareva risultare per la morte del Benton, e forse si tornerà alla aspettativa del tempo passato. Infatti il *Times* ha da Washington: « L'altra sera anche i giornali più conservatori sostenevano a proposito della esecuzione del suddito inglese Benton che l'Inghilterra dovrebbe ritirare senz'altro il suo consenso ufficiale alla politica temporeggiatrice del presidente Wilson e chiedere categoricamente che i rivoluzionari favoriti dal Wilson vengano richiamati al dovere. Ma ieri il tono della stampa era cambiato. Si osservava che il Governo britannico si limiterà a domandare un'inchiesta pubblica rigorosa, possibilmente fatta su territorio americano. Se si deve credere ai giornali più attendibili, il Governo americano ha sempre fiducia nel generale Villa ed è convinto che la Gran Bretagna esigerà delle spiegazioni dal Consiglio di guerra, sempre che si possa accertare che i rivoluzionari seguirono la procedura regolare. Ciò vuol dire che il Governo americano intende assumere la responsabilità delle azioni del presidente Villa. Si dichiara ufficiosamente che secondo il diritto internazionale i reclami dell'Inghilterra riguardano Huerta e non Wilson e che gli stranieri rimasti al Messico sapevano di rimanere colà a loro rischio e pericolo.

Due mitragliatrici alla Legazione di Germania.

Si ha da Vera Cruz che l'incrociatore tedesco *Dresden* ha inviato stanotte alla Legazione di Germania a Messico due mitragliatrici con quaranta cartuccie, scortate da marinai tedeschi in borghese.

Lo sciopero dei minatori francesi dichiarato per oggi

PARIGI, 23, ore 9.

La legge sulle pensioni per i minatori, votata ultimamente dal Senato Francese, e giudicata insufficiente dalla maggior parte dei minatori, provoca ora lo sciopero che i minatori avevano già minacciato. Essi considerano che le pensioni sono irrisorie, e che la loro partecipazione al fondo pensioni è troppo gravosa proporzionata ai loro guadagni ed alla partecipazione imposta dalla legge agli industriali ed allo Stato.

Per conseguenza, nelle riunioni tenute ieri ed ieri sera nei vari centri minerarii, è stato deciso lo sciopero generale.

Non tutti però sono concordi; anzi la maggioranza dei minatori del Passo di Calais obbediscono alla parola d'ordine del vecchio Sindacato che è contrario allo sciopero. Malgrado ciò, un certo numero di minatori affiliati al nuovo Sindacato hanno deciso lo sciopero per stamane, lunedì.

Da parte sua il Consiglio di Amministrazione dei sindacati dei minatori del Nord si è riunito sotto la presidenza del deputato Bontaux ed ha approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio ha preso cognizione della dichiarazione dello sciopero generale proclamato dalla Federazione dei lavoratori del sottosuolo, e mette gli operai in guardia contro tale manovra che è diretta contro di essi per soddisfare gli odii di alcuni individui ».

E' probabile che questo ordine del giorno abbia un effetto benefico su i minatori e si decida a recedere dalla loro determinazione; ma intanto da Châlons-sur-Saône, da Rive de Gier, da Firming, da Montreau-les-Mines, da Saint Etienne, da Bezieres, dove Lefèvre ha arringato i lavoratori, da Cronsac giungono notizie che lo sciopero decretato ieri dagli operai, ha avuto principio questa mattina. In tutte queste località, il maggior numero dei pozzi è rimasto deserto. Tuttavia però, fino ad ora, non si segnalano disordini nè eccitamenti di alcuna sorta, e forse non è azzardato dire che dopo un atto di protesta, platonica assai nei suoi risultati, perchè il Senato non tornerà certamente sulla legge, i minatori torneranno al lavoro.

Carmen Sylva operata

BUCAREST, 23.

Il professore Landolf ha fatto alla Regina Elisabetta l'operazione della cateratta all'occhio sinistro. L'operazione è riuscita perfettamente.

Le condizioni della Regina sono ottime.

Le catastrofi del mal tempo

L'Esposizione di Lione distrutta

PARIGI, 23, ore 9.

Un uragano spaventevole si è scatenato su Lione provocando disastri e causando dovunque gravissimi danni. L'uragano ha danneggiato in modo speciale i quartieri dell'Esposizione demolendo armature, scoperchiando tetti, abbattendo le costruzioni più leggiere già erette. Numerosi padiglioni esteri sono stati distrutti ed il padiglione del Panama è in rovina. Anche il Grand Hall è stato demolito dalla furia della bufera. E' impossibile valutare i danni; i terrazzieri parlano di una somma di due milioni. I danni colpiscono quasi esclusivamente gli impresari delle costruzioni ma anche la città di Lione subisce una perdita di circa 200 mila lire. Il sindaco di Lione Henriat è accorso sul luogo e mentre faceva visitare le rovine al Prefetto piangeva ed il Prefetto, per incuorarlo gli ha detto: Fatevi coraggio domani metterò a vostra disposizione 1000 uomini di truppa ed in meno di 8 giorni le costruzioni demolite saranno riedificate. La bufera passando con furia irresistibile sull'aerodromo di Brou, il maggiore centro dell'aereonautica militare, ha distrutto sette *hangars*. L'aerodromo non è più che un ammasso di rottami; di 13 apparecchi non rimane più nulla; erano quasi tutti aeroplani offerti per sottoscrizione nazionale. I danni superano il mezzo milione. La violenza del vento fu tale che alcuni carri pesantissimi furono rovesciati e si trovarono con le ruote in alto. Numerosi fumaioli di officine sono stati abbattuti e non è possibile enumerare le imposte strappate e gli alberi divelti che ingombrano il suolo. Numerose barche hanno rotti gli ormeggi e vanno alla deriva. Nessun incidente grave è però segnalato. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche fra Lione e Parigi e fra Lione e Marsiglia sono difficilissime, una grande quantità di pali essendo stata divelta.

A Digione durante l'imperversare dell'uragano una delle guglie della chiesa di Notre Dame è stata abbattuta dal vento ed è piombata sul tetto del coro che si è sfondato. I danni sono rilevanti, ma non si hanno a lamentare vittime umane. Sono state prese misure di precauzione poichè si teme che anche la guglia maggiore del duomo abbia a crollare.

La burrasca a Marsiglia

A Marsiglia durante la notte una violenta burrasca si è scatenata sulla città e sulla rada. Il mare è molto agitato; numerosi battelli da pesca che erano usciti ieri hanno dovuto cercare subito rifugio. Una goletta si è incagliata al largo. A Marsiglia la burrasca ha prodotto numerosi danni nella parte bassa della città. Il servizio telegrafico Parigi-Milano è interrotto e le comunicazioni telefoniche sono molto difficili.

In seguito al cattivo tempo, le regate internazionali che dovevano aver luogo stamane nella rada ed alle quali doveva partecipare lo *yacht* « *Tomino* » del Re Alfonso XIII sono state rinviate a domani mattina.

Un disastro al direttissimo Milano-Parigi.

Da la stazione di Briga giunge la notizia d'un'altro disastro prodotto dalla bufera che imperversa da ieri.

All'uscita della galleria, del Loetschberg il direttissimo Milano-Parigi fu investito dalla violentissima bufera che imperversava. Due dei vagoni furono rovesciati sulla linea e trascinati per lungo tratto. Fortunatamente il treno marciava a velocità ridotta quando l'accidente si produsse, sicchè il macchinista potè fermare rapidamente. Il viaggiatore Beck di Lucerna è rimasto ucciso, altre tre persone sono gravemente ferite, la circolazione è interrotta e si è dovuto ricorrere al trasbordo. I lavori per lo sgombero della linea sono stati molto ostacolati dalla bufera che ha continuato tutta la notte. I danni materiali sono rilevantissimi.

Queste le prime sommarie notizie. Ma telegrammi ulteriori riducono la gravità del fatto. Prima di tutto non si tratta di un diretto internazionale ma di un diretto locale che era partito ieri nel pomeriggio da Briga alle 14.27. A causa del violentissimo vento sciroccale che imperversava su tutta la regione era stato ordinato al personale del treno di proseguire lentamente ciò che ha affrettato la catastrofe. Appena uscito il treno dall'imbocco della galleria verso Candersteg una terribile folata di vento investì i vagoni staccandone due di mezzo. Una carrozza postale e una viaggiatori venivano così lanciate sul secondo binario. Venne organizzato subito il salvataggio delle vittime ma il lavoro fu lento e penoso. Personale e passeggeri non potevano lasciare i ripari per tema di essere travolti e gettati nella valle dalla bufera. Il vento non permetteva alle persone di reggersi in piedi. Fu solo alle 8 di sera che con le squadre staccate da Candersteg si potè iniziare il lavoro di sgombro della linea.

Intanto era stato rinvenuto tra le vittime certo Speck Yoste fabbricante di *ski* di Lucerna, di anni 50, egli era stato lanciato dal finestrino a parecchi metri di distanza restando morto. Un altro passeggero, cittadino di Argovia ebbe delle gravi fratture al cranio per cui fu portato d'urgenza all'ospedale. Un terzo passeggero riportò ferite leggere.

Secondo le notizie frammentarie che arrivano da vari luoghi pare che da molti anni non si era avuto in Svizzera una bufera così violenta.

Nella regione delle Alpi Bernesi il vento caldo ha portato uno sbalzo improvviso di temperatura di 30 gradi. Il disgelo con le pioggie hanno ingrossato tutti i corsi d'acqua e tutte le popolazioni sono ora in allarme.

Anche le notizie che i giornali pubblicano dalla Spagna non sono buone.

Tempeste di vento e di pioggia infieriscono in tutta la Spagna e specialmente nelle regioni del centro e del nord-ovest. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono quasi dovunque interrotte. Si segnalano da numerose località gravi danni. Si temono sinistri marittimi.

Si ha da Bilbao che la scorsa notte è sprofondato un tetto e che numerose persone sono rimaste ferite.

Parecchi treni hanno dovuto arrestarsi a causa del vento.

Le conseguenze del tragico duello di Vienna

La Lega contro il duello supplica l'Imperatore.

VIENNA, 23, ore 7.

In seguito alle tragiche conseguenze dello scontro fra il tenente Saidu col cognato Babocsay, la Lega contro il duello di Budapest ha deciso di inviare una Commissione all'imperatore perchè voglia interporre la sua autorità affinchè sia combattuto nell'esercito il duello che oggi è non solo tollerato, ma anzi favorito dalla autorità militari.

Lacondotta del Comando militare di Budapest ha riscosso la generale riprovazione, ed è probabile che la cosa sia portata anche alla Camera. Però pochi credono che si riuscirà ad ottenere con ciò qualche risultato pratico, data la scarsa disposizione delle alte sfere a tener conto dei sentimenti dell'opinione pubblica.

Colluttazioni ed arresti a Milano per la ripresa del lavoro alle Miani e Silvestri

MILANO, 23, ore 18.

La ripresa del lavoro alle *Officine Miani e Silvestri* ha dato luogo stamane ad incidenti di qualche gravità ed ha portato come conseguenza l'arresto di una trentina di scioperanti.

Stamane le squadre di vigilanza erano aumentate di numero ed era aumentata anche la vivacità della loro propaganda. Il servizio di P. S. era stato pure intensificato di modo che ai numerosi attentati alla libertà del lavoro corrisposero prontamente gli arresti dei colpevoli.

Costoro in numero di trentuno furono condotti in Questura. Gli operai presenti al lavoro stamane erano 1579 mentre sabato scorso erano 1546.

Alcuni operai presenti sabato, stamane risultano assenti ma in compenso nell'officina entrarono 58 operai vecchi che firmarono la nota dichiarazione e 23 di nuova assunzione.

Un treno si arresta in aperta campagna per un litigio tra macchinista e fuochista

TORINO, 23, ore 15.

Sulla linea ferroviaria Arona-Alessandria è avvenuto un fatto che ricorda un fosco episodio tratteggiato dall'arte di Emilio Zola in uno dei suoi romanzi più noti.

Alla fermata del direttissimo Arona-Alessandria il macchinista ed il fuochista scesero dalla locomotiva e cominciarono ad accapigliarsi scambiandosi parole ingiuriose e quindi sonori pugni. Accorsi alcuni impiegati della stazione i due parvero calmati, ma ripartito il treno ricominciò la burrasca. Improvvisamente nella oscurità della sera si udì un lungo fischio e il treno, tra il terrore dei passeggeri, si fermò quasi di botto.

Il fuochista ed il macchinista stavano accapigliandosi e questa volta con maggiore fervore sulla stessa locomotiva sicchè presto rotolarono giù dalla scarpata. Il capo stazione di Valenza dovette telegrafare ad Alessandria per sostituire i due pericolosi litiganti.

Il panico dei passeggeri fu grandissimo.

Una rissa tra soldati a Torino

TORINO, 23.

Ieri sera in piazza Carlo Alberto, molto affollata, avendo luogo in quella località la mostra dei vini, due soldati della compagnia di sanità, certi Vito Ciarda e Savoia Blandino, vennero a lite.

I due, malgrado la folla che li attorniava, si accapigliarono, quindi estrassero le daghe. Avvenne tra il pubblico un panico enorme, molti fuggirono ma alcuni coraggiosi, tra cui un sergente, un ufficiale e due guardie comunali, intervennero mettendo termine alla scenata e conducendo quindi i due torneanti grondanti sangue e sfigurati all'ospedale militare. Qui fu riscontrato che le ferite non erano gravi. Il Ciarda fu giudicato guaribile in 20 giorni, l'altro in una decina.

L'on. De Ambris denunciato per incitamento alla ribellione

PARMA, 22.

Il « pregiudicato » on. Alceste De Ambris come viene definito nel rapporto, è stato denunciato per incitamento alla ribellione contro il potere civile, in conseguenza del discorso pronunziato il 15 corrente in un comizio.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Lo sgombro del Dodecaneso da parte dell'Italia non è imminente

L'« Agenzia Stefani » comunica:

COSTANTINOPOLI, 23.

Nei circoli diplomatici competenti italiani si smentiscono le notizie diffuse qui ed all'estero relative a trattative ufficiali dell'Italia con la Porta circa lo sgombero del Dodecaneso, che sarebbe imminente.

Lo sgombero potrà aver luogo solo quando saranno adempiute le clausole del trattato di Losanna relative alla partenza degli ultimi militari turchi che rimangono ancora in Libia e quando saranno regolate le spese per il prolungamento della occupazione italiana del Dodecaneso, motivato dalla mancata esecuzione del trattato di Losanna da parte del Governo ottomano.

Secondo informazioni di altri circoli bene informati, occorrerà ancora un certo tempo perchè venga promulgato l'« iradè » che accorda le note concessioni al gruppo italiano, concessioni per le quali per ora esiste soltanto una decisione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il tracciato della ferrovia concessa all'Italia in Asia Minore

COSTANTINOPOLI, 22.

Informazioni da fonte sicura, confermate nei circoli diplomatici, recano che il funzionario del Ministero dei lavori pubblici Ghalib partirà dopo domani con ingegneri italiani per fissare il tracciato definitivo della ferrovia di cui fu nella scorsa estate accordato lo studio ad una società italiana. La ferrovia pel momento dovrà giungere fino alla distanza di 40 chilometri dalla linea inglese Smirne-Aidin, perchè i negoziati condotti a Londra fra il rappresentante del gruppo italiano comm. Nogara e la Compagnia inglese, relativamente alla rinuncia da parte di quest'ultima alla clausola che vieta la concessione della linea oltre i quaranta chilometri e il raccordo della linea italiana con quella di Aidin, non sono ancora terminati.

Che si dice a Londra

MILANO, 23.

Il corrispondente del *Corriere della sera* da Londra telegrafa. Informazioni raccolte a buona fonte ci mettono in grado di presumere come nell'ultima fase delle trattative fra il Consiglio d'Amministrazione della Smirne Aidin ed il commendator Nogara, la maggiore difficoltà manifestatasi sarebbe stato l'improvviso intervento in esse del Governo ottomano. Come è noto era atteso che fossero riaperte le trattative avviate qui a Londra intorno alla ferrovia Adalia-Eardur in particolare ed in genere sugli eventuali compensi che il Governo italiano avrebbe domandato nella regione di Adalia dopo la restituzione delle isole; ma non erano state ancora iniziate in proposito trattative a Costantinopoli. Orbene improvvisamente il governo ottomano a quanto si assicura è intervenuto direttamente nelle trattative fra il Consiglio d'Amministrazione della Smirne-Aidin ed il comm. Nogara col manifesto proposito di creare nuove e gravi difficoltà impedendo di fatto una soluzione. L'intervento del Governo ottomano è da considerarsi tanto più grave in quanto il Governo italiano e quello inglese considerando benevolmente le trattative suddette avevano stabilito di lasciare ad esse il carattere di una contrattazione tecnica senza interventi politici. Si deve presumere che la ambigua condotta del Governo ottomano farà cattiva impressione in Italia.

Il problema Adriatico e l'alleanza austro-italiana

VIENNA, 23.

La « Wiener Son Und Montag Zeitung » dichiara che con l'imminente avvento al Trono del Principe di Wied, la costituzione di uno Stato albanese indipendente è diventata perfetta. Lo Stato albanese rappresenta un fattore di tranquillità dal quale si può sperare un benefico effetto su tutta la situazione balcanica. La soluzione della questione albanese costituisce al tempo stesso, dice il giornale, la soluzione del problema adriatico sulle cui complicazioni dell'avvenire speculano gli avversarii dell'alleanza austro-italiana. Dalla costa adriatica non soltanto è allontanata l'avanzata panslavista, che ne minacciava l'equilibrio, ma anche nei rapporti degli alleati al di qua e al di là delle Alpi la questione adriatica, considerata da taluni nelle loro profezie come fomite di future discordie, è divenuta la base di una amicizia che non consiste in sole parole. La speranza che l'Albania separerà un giorno, simile a uno Schleswig-Holstein del sud, l'Austria-Ungheria e l'Italia, provocando un nuovo orientamento della politica delle alleanze europee, sarà riconosciuta sempre più infondata. Il mare Adriatico non sarà più un mare amaro fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, poichè la Albania costituirà d'ora innanzi il ponte sul quale gli alleati potranno incontrarsi da pratici amici. Il giornale così conclude: « I commenti che l'annunzio della restituzione della visita del marchese di San Giuliano al conte Berchtold ha provocato nella opinione pubblica dei due paesi, provano che i popoli al di là e al di qua delle Alpi comprendono che i sacrifizi richiesti dalla lunga crisi e dalla lotta accanita per l'Albania cominciano ora a dare buoni frutti ».

Il disertore e spione Kemal fucilato a Stambul

COSTANTINOPOLI, 23.

Il tenente Kemal, condannato a morte per avere abbandonato il suo posto a Janina e per avere fornito al nemico durante la guerra balcanica piani di fortificazioni, è stato fucilato a Stambul.

Incidente russo-turco provocato da un soldato disertore

COSTANTINOPOLI, 23.

Un soldato turco renitente che era scortato da due militari si è rifugiato al Consolato di Russia. I due uomini di scorta allora sono entrati nel Consolato per arrestarlo, ma essi sono stati trattenuti come prigionieri.

Secondo informazioni russe il capo di gabinetto del ministro dell'interno ha presentato le sue scuse ed i due soldati sono stati rimessi in libertà.

Due vivaci attacchi beduini ai battaglioni eritrei 7° e 10°

I magg. Di Benedetto e Tommasini respingono i ribelli

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

BENGASI, 22.

La nostra recente occupazione di Zauia Argub, mentre ha portato a sottomissioni abbastanza numerose di capi della tribù dei Brahsa, sembra d'altra parte aver risvegliato l'ardore bellicoso delle tribù ancora ribelli che sperano forse così di arrestare la nostra opera militare e politica e di impedire alle popolazioni propense a sottomettersi all'Italia di effettuare questo loro disegno.

Di tale risveglio si sono avute oggi due notevoli prove, consistenti in due veri e propri attacchi contro i nostri presidii.

Erano ormai molti mesi che i beduini avevano rinunciato all'offensiva, riducendo la loro ostilità ad aggressioni sporadiche, aventi per iscopo la razzia. Oggi si tratta invece di veri attacchi in forze, premeditati e disposti secondo un certo piano tattico militare.

Questi attacchi sono stati fatti simultaneamente sull'Altipiano di Cirene; e cioè: uno nei pressi della Zauia di Argub ed un altro nelle vicinanze di El-Abiar; località, queste, distanti fra loro una settantina di chilometri. El-Abiar ha per noi una trista rinomanza, poichè sulla strada di El-Abiar venne appunto aggredito nel luglio passato il povero giovine ingegner Moazza, che transitava per quei paraggi su di un'automobile scortata da un nostro drappello.

L'assalto d'Argub

Il colpo nemico contro Argub è avvenuto all'alba di ieri mattina. Certo, dopo l'occupazione di Argub e la sottomissione della massima parte di quella tribù — la tribù dei « Dorsa » — i ribelli che erano fuggiti da Argub, appartenenti alle tribù degli « Abid » e degli « Orfa » dovettero meditare un colpo di mano per rifarsi dello smacco subito.

Perciò rilevanti nuclei ribelli mossero da El-Carruba dove pare fossero rifugiati e marciarono sopra Argub. Si calcola che fossero settecento fra regolarizzati e beduini: la massima parte appartenenti a quella tribù degli Abid che nella primavera scorsa aveva inviato parecchi capi, per fare atto di sottomissione, al maggiore Bianco, allora capo dell'ufficio politico di Bengasi, che accompagnò il generale Tassoni nella sua famosa marcia da Merg a Sira e Slonta e da qui a Ghegab e Cirene. Ma poi cotesti capi tribù degli Abid — nonostante la sottomissione fatta — si rivolsero contro di noi quando il Gran Senusso arrivò sull'Altipiano del Barca e d'allora ci sono rimasti sempre interamente ostili.

Questi 700 ribelli, approfittando del terreno rotto, inuguale ed aspro, risalirono il profondo uadi Gergerum e poterono ieri mattina avvicinarsi ad Argub, che dopo il giorno 15 era rimasto occupato da due compagnie del settimo battaglione eritreo, al comando del maggiore Di Benedetto. Questo presidio doveva fare atto d'affermazione del nostro dominio nella regione di Argub e proseguire poi continue perlustrazioni nel terreno compreso fra Argub e Gergerum.

La notte era cupa e coperta. L'oscurità fittissima favoriva l'avanzata della torma beduina.

I cannoni nemici

D'improvviso echeggiò sinistramente — nelle file degli assalitori — il cannone. I ribelli che nella loro fuga da Argub erano riusciti a portare via due pezzi da montagna catturatici uno a Sidi Garbaa e l'altro a Safsaf l'anno passato, li avevano forse nascosti in qualche uadi. E ora li adoperavano contro la posizione perduta, nella speranza di prenderci di sorpresa e riconquistare — così — Zauia Argub.

Ma alle prime inefficaci cannonate beduine, mal regolate e peggio puntate, il presidio di Argub era pronto a ricevere gli assalitori. Difatti, mentre il nemico nascosto nelle anfrattuosità del terreno circostante aprì anche il fuoco di fucileria contro il campo trincerato eritreo, queste due compagnie d'ascari risposero subito al fuoco. Quindi animose avanzarono — comandate dal maggiore Di Benedetto in persona — dalla posizione di Argub verso i punti dove s'intuiva che dovessero partire le offese. Dico « s'intuiva » perchè la notte era talmente cupa e fonda che non era possibile scorgere e individuare gli assalitori.

S'impegnò così un vivacissimo combattimento. Gli ascari eritrei — nonostante la superiorità dei nemici e la loro artiglieria — riuscirono poco dopo a respingere i settecento assalitori, uccidendone oltre trenta e molti ferendone.

Fu impossibile, a causa dell'oscurità troppo fitta, impadronirsi dei cannoni che, — dopo avere sparato i primi shrapnells, — i ribelli s'erano affrettati a trasportare indietro, forse per nasconderli nuovamente ai nostri occhi.

Le nostre perdite in questo combattimento sono state di tre ascari morti e otto feriti.

L'attacco a Sidi Maius

Mentre questo avveniva ad Argub, sulla strada che da Merg per Busemak arriva ad El-Abiar e prosegue per Bu-Mariam e Regima fino a Bengasi, il decimo battaglione eritreo al comando del maggiore Tommasini verso le ore nove del mattino veniva improvvisamente assalito da parecchie centinaia di armati appartenenti anch'essi per la maggior parte alle tribù degli Abid e degli Orfa Torsc e provenienti, sembra, da Gerdes.

Il battaglione che aveva pernottato a Busemak avanzava in quell'ora sopra un terreno pianeggiante e scoperto, allorchè presso Sidi Maius, al Marabutto che sorge a una diecina di chilometri circa da El-Abiar fu accolto da una nutrita scarica di fucileria proveniente da tergo e dalla sua sinistra.

I beduini erano là in agguato ed ora si rivelavano.

Il maggiore Tommasini, mutata rapidamente la formazione della colonna, ordinò un vigoroso contrattacco riuscendo così a respingere gli assalitori e inseguendoli per otto chilometri.

Durante l'inseguimento trenta ribelli rimasero uccisi e tre accampamenti di beduini furono incendiati.

Frattanto da El-Abiar essendosi udito il fragore della fucileria e dallo Osservatorio essendosi accertato che la colonna Tommasini trovavasi impegnata, il maggiore Raicich, comandante quel presidio, si recavano rapidamente al soccorso del battaglione impegnato con due compagnie del quarto fanteria e riusciva brillantemente a cooperare all'azione.

Le nostre perdite in questo scontro sono state di due ascari feriti.

In seguito al bel risultato di questo scontro il Governatore telegrafò oggi al generale Cavaciocchi, comandante la zona di Argub, il proprio compiacimento per la abilità e la prontezza dei maggiori Tommasini e Raicich.

I due attacchi, dei quali quello contro Argub fu certamente organizzato e comandato dal capozauia di Gsur, Omar Muktar, irriducibile nemico nostro e già organizzatore, nell'aprile scorso della resistenza di Merg, hanno dunque segnato un infelice inizio di un nuovo risveglio bellico dei ribelli della Cirenaica.

Mario Corsi.

La notizia ufficiale

L'« Agenzia Stefani » comunica:

BENGASI, 23.

Il giorno 22 una colonna partita da Merg in direzione di Sidi Maius, composta dal 10.o eritreo, una batteria eritrea e una indigena, venne attaccata da circa 300 ribelli tra cui molti regolarizzati; li respinse e inseguì per oltre cinque chilometri, incendiando tre accampamenti.

I ribelli subirono perdite gravi, e abbandonarono 28 morti. Perdite nostre un ascaro morto e 4 feriti leggermente.

Nella zona di Cirene circa 700 ribelli con 2 cannoni attaccarono ad Argub il 7.o eritreo, ma furono respinti ed inseguiti per varii chilometri, lasciando sul terreno 30 morti.

Perdite nostre tre ascari morti ed otto feriti.

Le malattie in Tripolitania e una missione dell'on. Peroni

Abbiamo incontrato nei corridoi della Camera, l'on. Peroni, ex-deputato del collegio di Oleggio, reduce da una missione in Libia, che gli era stata affidata lo scorso novembre dal ministro delle Colonie per lo studio delle malattie celtiche e della pelle e per organare la difesa contro la diffusione di tali malattie.

L'on. Peroni ci ha detto di non avere ancora compiuta totalmente la sua missione, perchè era stato chiamato dal ministro a Roma, per conferire sulle proposte da lui inoltrate.

L'on. Peroni aveva compiuto viaggi di circa 3000 chilometri in Tripolitania, sulle coste ed all'interno e aveva purtroppo dovuto constatare che circa il 40 per cento della totalità delle malattie tra indigeni è rappresentata dalla sifilide e dalle malattie cutanee.

Abbiamo chiesto all'antico parlamentare la sua impressione sulla Colonia.

Ottima — ci rispose. — Ho con me documenti pratici della fertilità della Colonia; centinaia di fotografie di piante, campioni di orzo in spica (fino a trentasei spiche da un seme solo per ogni cespo. Sono ammirato dell'opera compiuta in così breve tempo ed in difficilissime condizioni dal nostro Esercito e dal Governo. Sono convinto che se si vorrà risolvere la questione fondiaria rapidamente, non passeranno 15 anni che la Tripolitania potrà bastare a sè stessa.

Abbiamo chiesto pure se vorrà l'on. Peroni esternare pubblicamente questa sua convinzione.

Ci rispose: In conferenze ad agricoltori, a Novara, Vercelli, Torino e forse a Milano, ad Arona, a Domodossola. Ho inviti al riguardo e spero di potere così documentare le mie parole, da poter neutralizzare gli errori che riguardo alla Tripolitania in ispecie si sono in questi giorni divulgati dalla tribuna parlamentare.

Sappiamo che l'on. Gallenga ha esternato all'on. Peroni il desiderio che egli abbia a tenere una conferenza anche a Roma.

La lotta contro la tubercolosi

La Giunta esecutiva della Lega Nazionale Antitubercolotica è stata riunita questa mattina dall'on. Nitti nel suo Gabinetto al ministero di Agricoltura per discutere su i mezzi pratici da porre in opera per intensificare in tutto il Paese la lotta contro la terribile malattia.

Alla riunione sono intervenuti il comm. Magaldi, i prof. Tamburini, Marchiafava, Ascoli, Signorelli, Rossi-Doria. Era assente la Marchesa Lucifero, che si scusò con una lettera di adesione ai lavori.

L'on. Nitti accennò agli scopi della Associazione e propose alcuni provvedimenti per consolidarne il bilancio. La Giunta accettò con plauso le proposte del suo Presidente on. Nitti, e deliberò di metterle ad effetto.

Fu, infine, presa la decisione di intensificare la costituzione di Comitati locali, rivolgendosi per ciò ad enti e persone che si interessino del movimento antitubercolare in Italia.

Ricorso al Consiglio di Stato per il posto di commissario dell'emigrazione

Si è discusso venerdì un importante ricorso avanti il consiglio di Stato contro il commissariato dell'emigrazione. Ricorrente era il prof. Attolico il quale si lamenta che, essesi vacante il posto del comm. Giuffrida fu nominato commissario dell'emigrazione il comm. De Micheli anzichè lui che si trovava già per concorso ispettore per l'interno con uno stipendio superiore al De Micheli ispettore per l'estero. Le ragioni dell'Attolico furono sostenute dall'on. V. E. Orlando. L'avvocatura erariale era rappresentata dall'avv. Conte. Relatore è il conte Avet. Fra qualche giorno si conoscerà la decisione in merito al ricorso.

Insegnanti medi anziani di Roma a favore del progetto Credaro

Ieri l'assemblea degli insegnanti anziani delle Scuole Medie ha unanime approvato il seguente ordine del giorno:

« Gl'insegnanti anziani, delle Scuole Medie di Roma, riuniti in numerosissima, solenne assemblea, in un'aula del Collegio Romano, sotto la presidenza del benemerito professor Leynardi;

« sentita la relazione del presidente del Comitato nazionale « *Pro Anziani* », intorno al disegno di legge per l'istruzione Media in ciò che esso contiene, che direttamente e indirettamente riguardi l'anzianità;

« messi in rilievo quali emendamenti si debbano con maggiore insistenza richiedere secondo gli stessi principi riformatori del disegno di legge in parola;

« dopo lunga e serena discussione;

« affermano *unanimi* il vivo desiderio che il progetto di legge, con le modificazioni richieste anche per altre considerazioni di merito, venga sollecitamente approvato per il decoro della Scuola e per il vantaggio degli insegnanti. »

I capi d'istituto e il progetto Credaro

MILANO, 23, ore 11.

Vi informai ieri del convegno generale dei capi di istituto a Milano riassumendovi la discussione. Ieri sera il relatore cav. Capasso ha dato le ragioni delle proposte del Consiglio sulle garanzie giuridiche con cui circondare atti riguardanti con molta gravità i capi di istituto e l'assemblea ha approvato.

Quindi l'assemblea ha votato favorevolmente certi emendamenti sulle tasse, sulle nomine, sul periodo di prova, sulla educazione fisica, sui provvedimenti, sugli ispettori ecc.

Il prof. Corradi di Novara ha presentato un ordine del giorno che è stato accolto e votato tra applausi con il quale, dopo aver riconosciuto che il disegno Credaro contiene alcune proposte utili e benefiche per la scuola e per chi ad essa dedica ogni sua cura e che è quindi degno di favorevole accoglienza, ma che anche altri ne contiene, le quali, se accettate così come sono state enunciate, diminuirebbero di molto e renderebbero in parte illusorie i promessi miglioramenti; si ritiene che gli sforzi comuni debbono convergere a far accogliere gli emendamenti tutti che il Consiglio generale con saggezza e giusta misura ha proposto e quegli altri che si credesse opportuno aggiungervi e ritiene altri che nel momento attuale convenga dare al Consiglio centrale mandato di piena fiducia perchè possa con piena libertà assumere quell'atteggiamento che più efficacemente assicuri il bene della scuola e i miglioramenti economici e morali agli insegnanti e ai capi di istituti.

Gli insegnanti medi pareggiati a congresso a Varese

VARESE, 23, ore 10.

Ieri nel salone terreno del palazzo municipale si è inaugurato il congresso nazionale degli insegnanti medi pareggiati. Assistevano le autorità e numerosi professori, provenienti da ogni parte d'Italia. Circa 100 deputati avevano aderito.

Ha aperta la serie dei discorsi l'avv. Della Chiesa, sindaco di Varese, portando ai congressisti il saluto e l'augurio della città. Hanno parlato poi il cav. Barabelli, provveditore agli studi per la provincia di Como, recando l'adesione del Ministro Credaro e rilevando l'importanza del problema scolastico, il prof. Rampoldi, presidente del Consiglio direttivo della Associazione degli insegnanti pareggiati, il prof. Bini di Arezzo, il prof. Antoniazzi per la *Federazione nazionale* degli *insegnanti medi regi*, l'on. Cappa invocando maggiori cure per la scuola secondaria e il prof. Fornari per i colleghi delle scuole locali, per l'università popolare e per la *Dante Alighieri*, ed il maestro Tosi, portando il saluto della Federazione magistrale.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati in gita al Campo dei fiori dove ha avuto luogo un ricevimento per cura del Municipio.

I lavori saranno iniziati oggi.

L'Unione dell'Educazione Popolare

Stamane si è adunato il Consiglio nazionale dell'Unione italiana dell'educazione popolare, sotto la presidenza del sen. Pio Foà. Erano presenti il consigliere delegato prof. Augusto Osimo, il segretario prof. Angelo Marlini e i consiglieri ing. Rignano, ing. Cesare Saldini, prof. Fausto Ferraro, signora Enrichetta Chiaraviglio Giolitti, signora Linda Malnati, senatore Francesco Pullè, prof. Levi Morenos, comm. Pietro Barbera e on. Rigola.

Letto il resoconto morale, è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio nazionale dell'Unione italiana per l'educazione popolare fa voti che i Ministeri della P. I. e dell'A. I. e C., compresi non solo dell'utilità dell'opera dell'Unione stessa, ma del fatto che tale sua opera compie un vero e proprio lavoro integrativo dell'azione dello Stato, vogliano sussidiarla i l'azione dello Stato, vogliano sussidiarla in misura tale da permetterle di assolvere il suo cómpito con quella efficacia e quella intensità che solo può garantire risultati notevoli e duraturi ».

Edifici scolastici e patronati

La signora Malnati raccomanda che si traggano sussidi anche dai Comuni e dagli altri Enti locali, e desidera che l'Unione si interessi moltissimo degli edifici scolastici e della costituzione dei patronati. Il prof. Ferraro, assessore di Genova, desidera che si faccia un voto per l'approvazione del progetto di legge che vuole aumentare il fondo per gli edifici scolastici. Riguardo alla costituzione dei patronati denuncia il fatto che i clericali si stanno impossessando dell'istituzione, specialmente perchè parecchie amministrazioni straordinarie sono state costituite dai provveditori con una maggioranza di elementi confessionali.

Riguardo agli edifici scolastici si accoglie il voto del prof. Ferraro, e riguardo ai Patronati si delibera il seguente ordine del giorno:

« L'Unione italiana dell'educazione popolare interessa l'autorità centrale perchè invigili rigorosamente per mezzo dei Provveditori a che i Patronati scolastici nella loro costituzione in base alla legge 4 giugno 1911 non si trasformino in altrettanti organismi confessionali ».

Problemi urgenti

Dopo aver deliberato la nomina di Comitati parlamentari volta a volta, si fissano i capisaldi di un'azione immediata di propaganda.

I problemi urgenti sarebbero: 1.o Ordinamento del corso popolare — 2.o Preparazione del maestro — 3.o Rapporti fra il corso popolare e la scuola professionale.

Per fare opera di studio e di propaganda si nomina la seguente Commissione: Senatore Foà, ing. Saldini, on. Rigola, Reina, prof. Osimo, comm. Corradini, comm. Zagarese, signora Malnati, on. Cabrini, on. Soglia, prof. Levi Morenos.

Si delibera che Genova sarà sede del Convegno per l'ordinamento del corso popolare e Napoli del Congresso nazionale dell'Unione e di tutte le Federazioni aderenti.

Il conte Giuseppe Saladini suicida ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 23, ore 14.

Stamane si spargeva improvvisamente in città la voce che il conte Giuseppe Saladini, fratello del direttore della nostra Cassa di Risparmio e già impiegato presso quello stesso istituto, si era suicidato facendosi saltare le cervella con un colpo di fucile da caccia sparatosi sotto il mento.

La notizia, subito confermata, ha prodotto la più viva e profonda impressione, sia perchè il conte Giuseppe Saladini faceva parte di una delle più cospicue famiglie della città, sia per le terribili circostanze nelle quali si è compiuto l'atto disperato.

Il conte Saladini, che nell'anno 1912 era stato gravemente colpito da una forma di malattia mentale ritenuta inguaribile data anche la sua età piuttosto avanzata, viveva da tempo ritirato, assistito con ogni cura dalla famiglia che attentamente lo vigilava per togliergli il modo di tradurre in atto i più volte espressi propositi di suicidio. Sembra che all'attenzione dei famigliari fosse però sfuggito un vecchio fucile da caccia che stava in una camera appartata e che non si riteneva neppure atto ad offendere.

Stamane il conte Saladini, mentre si vestiva, profittando di una momentanea assenza dei suoi custodi, venuto in possesso dell'arma che, non si sa come, era carica, si esplose un colpo alla testa, rimanendo immediatamente cadavere. E' accorsa prontamente la pubblica assistenza; ma essendo stata constatata la morte, il cadavere è stato lasciato nella camera ove era avvenuto il suicidio, in attesa delle constatazioni di legge. Domani avranno luogo i funerali.

Mascagni commendatore mauriziano

LIVORNO, 22, ore 16.

Pietro Mascagni, qui venuto a dirigere le prove della *Parisina* che sarà data giovedì, è stato nominato, con Regio decreto odierno, commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Studenti romani e bolognesi a Torino

TORINO, 23, ore 11.

Una considerevole rappresentanza di studenti dell'Ateneo romano ai quali si sono uniti altri studenti delle Università di Napoli e Bologna, è giunta a Torino accolta da buon numero di colleghi torinesi.

Dalla stazione i giovani si recarono alla Università dove ascoltarono un breve ed applaudito discorso del Rettore magnifico. Quindi parlò lo studente Verzane per i colleghi torinesi e lo studente Silvio Pironti per gli ospiti rispose dicendosi commosso per l'accoglienza fraterna ricevuta.

Il Comune ha offerto uno splendido ricevimento durante il quale a nome del Sindaco parlò l'assessore comm. Usseglio che porse agli ospiti il saluto di Torino. Quindi gli studenti romani coi colleghi di Torino hanno partecipato alla baldoria carnevalesca che questo anno, non ostante la pioggia, è molto animata. Non si è avuto a lamentare alcun incidente.

Il mal tempo

Navi in pericolo nel golfo di Napoli

NAPOLI, 23, ore 14.

Le acque del golfo sono agitate tanto che si sono dovuti raddoppiare gli ormeggi di tutte le navi in porto. Molti piroscafi e velieri che si attendevano, hanno telegrafato di avere dovuto interrompere il viaggio per riparare nei porti prossimi al punto in cui sono stati sorpresi dalla tempesta. Una barca di pescatori stamane presso Castel dell'Uovo è stata salvata per il pronto intervento di un rimorchiatore della capitaneria del porto. I piroscafi che fanno servizio nelle isole hanno dovuto sospendere la loro partenza fin quando non si sarà calmata l'ira del vento.

Un bagno fuori stagione

VENEZIA, 23, ore 16.

Ieri nel pomeriggio circa venti marinai della regia nave *Quarto*, franchi dal servizio, se ne venivano con una barca verso l'approdo della riva degli Schiavoni, davanti al monumento a Vittorio Emanuele. Ad un certo momento per un brusco movimento dal natante, i venti giovanotti andarono a finire in acqua. Fu facile a tutti guadagnare la riva. Uno di essi, che si era sentito per un momento mancare, fu tratto in salvo da un gondoliere.

Ucciso a bastonate per non aver voluto giuocare!

SALERNO, 22. — L'altra sera Giovanni Zita, di anni 67, abitante nella frazione di Passiano, veniva invitato da un giovanotto ad una partita alle carte. Lo Zita che fin dalla giovinezza aveva avuto pel gioco una avversione immutabile, rifiutò. Il giovanotto, che ha nome Palmieri Antonio, insistè ed usò anche parole di scherno. Ne nacque un vivace diverbio ed i due vennero alle mani. Il Palmieri ricorse pure al bastone ed, inferocito, ne dette più colpi al povero vecchio, che, rimase ferito gravemente alla testa. Stamane il disgraziato Zita è morto.

L'omicida, si è costituito.

Un truce delitto a Parma

PARMA, 22. — A Borgo Sietto stanotte certo Chierici Pietro, selciatore, Emilio Carda e tale Colla, non ancora meglio identificato si erano fermati a scherzare con una ragazza quando ad un tratto il Chierici veniva colpito da parecchie bastonate alla testa. Il Carda ed il Colla si lanciarono in suo soccorso, ma il primo cadde subito ucciso da una terribile coltellata che gli recise la carotide. In quel momento sopraggiungevano due carabinieri che poterono arrestare il feritore, certo Primo Talignani, e il fratello di lui Ernesto.

S'ignorano le cause del truce delitto.

Un banchiere svizzero fallito che tenta eludere la giustizia

BELLINZONA, 23, ore 3.

Il banchiere Giovanni Bauder arrestato a Cherbourg in seguito alla domanda di estradizione in Svizzera, a quanto riferiscono i giornali aveva fondato tre banche due a Zurigo e una a Basilea. Quando si avvide che a Basilea la sua posizione era insostenibile si rifugiò a Chicago ove lanciò subito delle nuove combinazioni finanziarie mentre la giustizia di Basilea che aveva scoperto il rifugio, negoziava con gli Stati Uniti per la sua estradizione. La cosa fu trascinata a lungo e le formalità diventarono così onerose che ancora ultimamente il governo di Basilea dovette domandare alla Camera un credito di 50 mila franchi. Con tutto ciò le pratiche valsero soltanto a ottenere la espulsione del Bauder dagli Stati Uniti. Le vicende dell'arresto sono note. Si temeva dalle autorità di Basilea che il banchiere, col favore di numerosi complici, potesse eludere la vigilanza. Difatti il Bauder doveva prima sbarcare a Southampton, ma avvertito per radiotelegramma lungo le coste inglesi, del pericolo che correva, lasciò il transatlantico per recarsi su un piccolo vapore francese che lo condusse a Cherbourg. Però la polizia era stata messa sull'avviso e a Cherbourg si trovava un agente svizzero che potette procedere subito all'arresto.

All'Ambasciata Italiana a Costantinopoli

Il marchese Garroni offre un pranzo a Panas

COSTANTINOPOLI, 23.

L'Ambasciatore d'Italia marchese Garroni offre oggi un gran pranzo in onore del Ministro di Grecia Panas.

La "Dante Alighieri" a Düsseldorf

DUSSELDORF, 23.

Superiore alle previsioni è stato l'entusiasmo con cui si è sviluppata qui la sezione della « Dante Alighieri ».

Sorta l'idea in gennaio, per suggerimento di Bernardo Bernardi, tenore qui di passaggio, poche sedute bastarono a riunire ben 38 soci, fra pittori artisti, commercianti italiani ed anche tra l'elemento tedesco e tra professoresse d'Italiano.

Sicchè si è ora inaugurata formalmente la Sezione renana sotto la direzione del prof. Giordano, il valente scultore siciliano.

Speriamo in una prosperità sempre crescente di questa nobile iniziativa, che può far tanto bene specialmente tra l'elemento operaio italiano, diffusissimo in Düsseldorf e provincia.

Non manca amplo appoggio del dottor Heye, console d'Italia, già benemerito per la sua generosità verso i nostri poveri, e la Biblioteca Comunale di Düsseldorf metterebbe a disposizione il locale per la fondazione di una bibliotechina italiana.

Per questa e per maggiore impulso della sezione renana della « Dante », opportuno sarebbe l'appoggio della sede centrale e del nostro Governo.

Cronache di Sardegna

Da Sassari

SASSARI, 23.

CARNEVALE

Il carnevale è agli sgoccioli, con vera disperazione della gioventù che in quest'anno si è molto divertita.

Il veglione dato al teatro Civico della Società di educazione fisica è riuscito un vero trionfo di eleganza e di vivacità. Il teatro era addobbato con molto buon gusto: la direzione, con a capo il presidente marchese Nicolò di Suni organizzò tutto splendidamente. Si è ballato fin dopo le 7 di stamane: e nessuna si sentiva stanca e volentieri avrebbe ricominciato.

In piazza d'Italia, sempre affollata, molte maschere e stupende battaglie di coriandoli e di confetti.

NEL CONSIGLIO DEI PROCURATORI

Stamane i procuratori procedettero all'elezione dei componenti il Consiglio di disciplina. I votanti erano 43. Risultarono eletti gli avvocati Bremjannino, Taru, Mulas Giovanni, Spano, Marongiu, Solò e Passi.

Da Iglesias

IGLESIAS, 23.

INCHIESTA AL MUNICIPIO

Da qualche giorno è giunto il ragioniere Virgilio della Provincia di Cagliari allo scopo di procedere ad una severa inchiesta negli uffici di ragioneria del nostro municipio e indicare quali saranno i mezzi migliori per riparare agli inconvenienti che in essi si lamentavano. Auguriamoci che essa sia serena ed obbiettiva e che risponda data la nota capacità del Virgilio, al fine per cui fu provocata.

CARNEVALE

La baldoria fra le vie continua e si agita tutti i giorni: numerose comitive mascherate girano per la città mettendo viva animazione. In molte case private si balla e i ritrovi pubblici sono sempre frequentati da gente allegra.

Domenica, lunedì e martedì poi nella via Nane di Vesme avranno luogo le tradizionali corse a pariglia in maschera.

Il Carnevale si è fatto vivo anche nel nostro Convitto vescovile ove giovedì si è dato un trattenimento musico-comico, i cui numeri vennero svolti con somma perizia ed affiatamento dai convittori, in presenza del vescovo, del sindaco, e di diverse altre autorità del paese e di numeroso pubblico, che ha notato con soddisfazione i grandi progressi fatti dall'Istituto.

Bollettino meteorologico

del 23 febbraio 1914

(Fuori diramazione a Webastone)

In Europa la pressione massima è di 760 sulla Lapponia, minima di 734 sulla Scozia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato, ovunque, fino a undici millimetri, sull'Emilia; la temperatura è aumentata in generale; pioggie sulle regioni settentrionali e centrali; cielo vario sulle regioni meridionali, coperto sul versante adriatico e appennino, piovoso altrove.

Stamane: cielo coperto sulle località meridionali, lungo l'Appennino e versante Adriatico, piovoso il rimanente; mare molto agitato.

Barometro: 754 sulla Sicilia, 741 sull'Emilia.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali e regioni appenniniche: venti forti intorno a levante, cielo nuvoloso con pioggie. Sul versante Adriatico: venti forti intorno a Greco, cielo nuvoloso con pioggie specie sulle alte e medie regioni. Sul versante tirrenico: venti fortissimi intorno a sud, cielo nuvoloso con pioggia specie sulle alte regioni, mare tempestoso. Sul versante jonico: venti forti intorno a scirocco, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare alquanto agitato. Sulle coste libiche: venti forti intorno a scirocco, cielo nuvoloso, qualche pioggierella, mare qua e là agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 745.5 — Termometro centigrado: massima 13.2; minima, alle 15 ore, 3.8 — Umidità: relativa 85; assoluta 3.32 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Coperto.

Martedì 24 febbraio. — S. Mattia apostolo. Levata del sole ore 6,56. Tramonta ore 17,51. Nasce la luna ore 6,40. Tramonta ore 17,26. (Luna nuova.)

Ave Maria: Ore 18,15.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

23 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	QUOTAZIONE fine febb. 21 febbr.	QUOTAZIONE fine febb. 23 febbr.
100	1 75	—	Ren. 3 ½ % cont.	97 27 ½	97 22 ½
100	1 75	97 20	Ren. ½ % fine	97 22 ½	97 27 ½
100	2 40	65 —	Ren. 3 % cont.	65 25	65 25
500	5 70	381 —	Obbl. ferroviarie	381 —	381 ½
200	46 —	1480 —	Az. Banca Italia	1446 —	1446 —
500	25 —	557 —	» Ist. it. Cred. Fon.	558 —	558 —
500	45 —	[illegible]	» Banca Comm.	845 —	847 —
500	30 —	560 —	» Credito Ital.	557 —	557 —
100	7 —	105 —	» Banco di Roma	104 ½	104 ¾
100	8 —	99 —	» Bancaria Ital.	98 —	98 —
100	13 —	177 —	» Probank	179 —	179 —
500	35 —	530 —	» Meridionali	591 —	631 —
500	14 —	292 —	» Mediterranea	290 ½	250 —
200	20 —	400 —	» Rubattino	404 —	404 —
175	19 50	178 —	» Tram. Roma	177 —	177 —
500	90 —	1480 —	» Acqua Marcia	1840 —	1890 —
500	90 —	850 —	» Gas di Roma	867 —	869 —
250	20 —	296 —	» Sicula Imp. El.	298 —	298 —
250	14 —	278 —	» Condotte	278 —	278 —
500	60 —	1606 —	» Terni	1590 —	1594 —
250	—	168 —	» Savona	168 —	169 [illegible]
250	—	190 —	» Elba	195 —	195 —
250	12 50	270 —	» Ansaldo	272 ¼	274 —
100	—	108 —	» Ferriere	113 —	113 —
100	5 —	108 —	» Metalli	109 —	109 —
100	5 —	83 —	» Piombino	86 —	88 —
50	—	14 —	» Antimonio	13 ½	13 ½
100	7 —	135 —	» Montecatini	134 —	134 —
200	16 —	284 —	» Immobiliari	287 —	287 —
200	14 50	285 —	» Beni Stabili	285 ½	286 —
100	3 —	100 —	» Imprese fond.	98 —	97 ¼
100	5 —	98 —	» Rendite F.	92 —	91 ½
250	20 —	602 —	» Carburo	607 —	610 —
250	21 —	474 —	» Kerka	490 —	490 —
150	6 —	116 —	» Azoto	121 ½	121 ½
70	4 —	73 —	» Soda	74 —	73 ½
100	10 —	154 —	» Cementi romani	157 —	156 ½
130	—	48 —	» Forni Elettrici	49 —	48 —
50	8 —	70 —	» Zuccheri rom.	71 ¾	71 ¾
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	116 —	116 —
150	22 —	296 —	» Zucchero ind.	250 —	259 —
100	27 50	374 —	» Eridania	605 —	605 —
100	—	186 —	» Fondi Rustici	189 —	189 ½
25	1 60	99 —	» Marconi	94 —	94 —
50	10 —	592 —	» Cines	296 —	295 —
30	—	50 —	» Risanamento	91 —	91 —
			CAMBI		
			Parigi	100 22 ½	100 [illegible]
			Londra	25 29 ½	25 [illegible]
			Berlino	123 [illegible]	123 [illegible]

GLI SPORTS

Renato Gardini squalificato

passa al professionismo

Il Comitato Direttivo della Federazione Atletica Italiana, nella sua ultima riunione, ha inflitto un anno di squalifica (sino al 31 dicembre 1914) agli atleti Renato Gardini e Cleto Pederzoli della « *Virtus* » di Bologna, per aver preso parte a gare con professionisti.

Gardini — il magnifico campione pentatletico — prese parte, come ognuno ricorderà — ad un *match* col campione giapponese Ivagatani, nell'ultima serata del Campionato di *catch as catch can*, svoltosi di recente qui in Roma. Sappiamo che il magnifico atleta non si è affatto addolorato della punizione inflittagli dalla F. A. I., ed ha deciso di passare senz'altro al professionismo.

Renato Gardini da lungo tempo appariva malcontento del modo d'agire di non poche associazioni italiane, le quali — pure essendo pronte ad organizzare gare — non lo sono state altrettanto nel conseguare i premi. Di tale deplorevole abitudine sembra che Gardini sia rimasto vittima molte volte, e per non far cenno che di uno dei casi toccatigli diremo della medaglia d'oro grandissima del penthathlon del 1913 che fino ad oggi non fu consegnata al legittimo vincitore, non sappiamo ancora, con quale giustificazione. Parrebbe inoltre che una continua e non troppo meritata guerricciuola estera abbia influito in misura non indifferente sulla decisione di Gardini, al quale il passaggio al professionismo si presenta invece pieno di seducentissime promesse morali e materiali, date le sue meravigliose qualità di forza, agilità e resistenza.

Per ora dunque Renato Gardini si consacrerà esclusivamente alla lotta libera e « catch-can » in cui potrà diventare in breve campione internazionale di grande classe. Ma oltre alla lotta libera, l'ex-campione italiano dilettanti si dedicherà anche alla boxe, sotto la cura di ottimi insegnanti, che certamente lo condurranno ad una altezza degna del suo valore. Gardini, infatti, non è oggi del tutto digiuno di cognizioni pugilistiche, e quanti hanno avuto occasione di vederlo tirare sono rimasti meravigliati della sua agilità; del suo colpo d'occhio e della vigoria del suo pugno. In tali condizioni quindi non è troppo azzardato pronosticarlo un futuro grande specialista internazionale, che insieme ad Eugenio Pilotta potrà tenere ben elevato il nome italiano nell'ambiente dei boxers all'estero.

La preparazione ungherese per le Olimpiadi

BUDAPEST, 22.

Anche l'Ungheria sembra che voglia incamminarsi per la buona strada circa l'organizzazione preparatoria delle future olimpiadi berlinesi. L'organizzazione di un comitato locale è già un fatto compiuto per opera della federazione degli schermitori ungheresi, la Magyar Vivo Szövetseg. A tale proposito ho appreso questa mattina una notizia che interesserà al più alto grado gli schermidori italiani. La celebre accademia di scherma « Fechtakademie », di Wiener Neustadt, la quale ha per istruttore un nostro eminente connazionale, preparerà con quella competenza che lo distingue una squadra olimpica di schermidori italiani.

Dato il grande valore degli specialisti austriaci l'Ungheria trova necessario di prepararsi a tempo e con la maggiore serietà per le Olimpiadi.

Da tempo fervono già i preparativi e gli studi per lo Stadio ungherese, il quale dovrà soddisfare a tutte le più moderne esigenze tecniche e scientifiche. Anche per il canottaggio si è incominciato il lavoro di selezione, e tutti gli armi delle società più note hanno già incominciato il lavoro di allenamento allo scopo di pareggiare ed anche di superare alla fama del famoso otto che vinse tante volte il grande premio del Senatsachter di Amburgo, oltre a numerosissime altre gare non meno famose.

La direzione del « Mayar Testgyakorlok Köre » ha chiamato dal Belgio il notissimo campione nazionale Weckesser, al quale è stato affidato il compito di allenare convenientemente i suoi nuotatori, fra cui sono notevolissime giovani speranze. Il fortissimo corridore a piedi tedesco Mickler si è stabilito quest'anno a Budapest, ove ha trovato un ottimo impiego, e dove parteciperà a tutti i meetings sotto i colori del M. T. K.

Siamo dunque, come si vede, in pieno rigoglio di sport ungherese, speriamo perciò che anche gli incontri coi campioni italiani saranno frequenti; entrambe le nazioni ne potranno ritrarre una indiscutibile utilità, conoscendosi a vicenda e rinforzandosi nelle battaglie difficili.

CICLISMO

Sérès vince il Campionato d'inverno di mezzo fondo

Polledri vittoriosi nella prova di velocità

PARIGI, 23.

Al Palais des Sports, dinanzi ad un pubblico discretamente numeroso, ha avuto luogo ieri una riunione che s'imperniava intorno al Campionato d'inverno di mezzo fondo dietro motori.

Il grande favorito della prova l'ha riportato davanti al vecchio, ma sempre temibile DerlIaou il quale gli è finito assai vicino movimentando la lotta. Il nostro Bruni, che pur nelle ultime esibizioni aveva dimostrato di trovarsi in una ottima forma, è rimasto relegato agli ultimi posti. La distanza non è la più adatta ai suoi attuali mezzi.

Due italiani si sono contesi la vittoria finale della prova di velocità in cui però si trovavano solo uomini di scarso valore. Polledri ha potuto rifarsi della sconfitta della scorsa domenica e sul traguardo ha preceduto Piani.

Corsa traguardi a 10 mila metri — 1. Leonard; 2. Olcix; 3. Pachenbusk.

Tempo 36 4/5. Ultimo giro 17 1/5.

Corsa velocità metri 1000 — Finale: 1. Polledri; 2. Piani ad un quarto di ruota; 3. Duclerch; 4. Dupuis; 5. Quaissera.

Tempo 1' 20". Ultimo giro 10".

Alla campana Piani parte deciso e all'ultima curva è in piena volata. Polledri viene subito all'attacco ma è costretto a fare l'ultimo giro al largo. Sul rettilineo di arrivo i due italiani lottano gomito a gomito e Polledri finisce sul traguardo ad avere la meglio per pochi centimetri.

Match americano-francese di inseguimento. — Moran raggiunge Brocco dopo km. 4715. Coperti in 6' 25" 1/5.

Campionato d'inverno di mezzo fondo (km. 100 dietro allenatori meccanici. — 1. Sérès in 1 24' 36" 2/5; 2. Darragon ad un giro e mezzo; 3. Guignard a 22 giri; 4. Léon Didier a 22 giri; 5. Bruni a 34 giri; 5. Bruni a 34 giri; 6. Huytbreck a 42 giri.

Kramer a Bruxelles

BRUXELLES, 23.

La riunione al nostro velodromo aveva ieri una importanza eccezionale per la presenza di Kramer, il prodigioso campione americano, che ha aggiunto un nuovo trionfo ai numerosi di cui è fatta la sua magnifica gloria. Dopo aver regolato nettamente Van Bever egli batteva anche il *tandem* Van Bever-Otto.

Ecco i risultati:

Premio da Comingmen: 1.o Jonson, 2.o Otto; 3.o Redix.

Match Kramer-Van Bever, Prima prova: 1.o Kramer in 1' 36" 1/5.

Match Kramer-tandem, Van Bever-Otto: 1.o Kramer in 1' 22" 3/5.

Handicap internazionale (900 metri): 1.o Van Bever; 2.o Sérgent; 3.o Delen. Tempo 1' 20" 4/5.

Il cross-country di Padova

vinto da Agostini Adolfo

Il *cross country* ciclistico, svoltosi oggi dinanzi a un pubblico numeroso, ha avuto un esito magnifico.

Sono giunti: 1. Agostini Adolfo in 34' — 2. De Michiel Antonio a 100 metri — 3. De Agostino Francesco a ruota.

AERONAUTICA

Il " match „ Garros - Hamel

PARIGI, 23.

Da Savigny-sur-Orge si è avuto oggi il *match* Garros-Hamel. A causa del cattivo tempo i commissari hanno deciso di dare la partenza ad un minuto di intervallo. Durante la prima prova Garros ha percorso i venti chilometri in 9 minuti e 2 secondi, Hamel ha coperto soltanto il giro per la seconda prova.

Gli aviatori si sono scambiati l'apparecchio. E' stato classificato primo Garros in 11'4" 4/5. Hamel ha riconosciuto la vittoria di Garros.

FOOT-BALL

Nord deutscher F. C.

vince la Coppa del Kronprinz

BERLINO, 23.

Si è svolto, alla presenza di pubblico numerosissimo e di molti ministri, del governatore dell'Alsazia e del ministro dei lavori pubblici, l'incontro per la finale della Coppa del Kronprinz.

La partita si è svolta nel grandioso recente Stadio di Berlino, tra il Norddeutscher e il Mitteldeutscher F. C.

Il giuoco è stato bellissimo da parte di entrambe le squadre.

Al 25.o minuto Hardy segna per il Norddeutscher il primo goal. Invece di scoraggiarsi, la squadra del Mitteldeutscher aumenta di vigore e di impeto il suo giuoco, cosicchè quattro minuti dopo, un istante prima che l'arbitro fischi per il riposo, Pauleen può per la propria squadra segnare il punto del pareggio.

Alla ripresa, per circa venti minuti, malgrado il giuoco brillante di difesa e di attacco da ambo le parti, e malgrado i magistrali passaggi e gli innumerevoli tentativi per segnare il *goal*, le due squadre si controbilanciano specialmente per merito dei due portieri.

Finalmente al 25.o minuto Kuek, del Norddeutscher, segna il secondo *goal* conseguendo la vittoria per il Norddeutscher, che vince per il secondo anno la Coppa.

Il Campionato Nazionale

Gli incontri svoltisi ieri in Italia hanno dato i risultati seguenti:

SEZIONE LIGURE-PIEMONTESE

GENOVA: «Genoa» batte «Casale» per 5 *goals* a 2. — «Pro Vercelli» batte «Liguria» 6 a 0.

TORINO: «Torino» batte «Doria» 2 a 1. — «Vigor» batte «Piemonte» 2 a 1.

ALESSANDRIA: «Alessandria e «Savona» *match* non finito.

SEZIONE LOMBARDA

MILANO: «Nazionale Lombardia» batte «A. M. C.» 5 a 0. — «Unione Sportiva Milanese» e «Juventus» fanno *match* nullo 0 a 0. — «Internazionale» batte «Milan» 5 a 2. — «Italia» batte «Novara» 2 a 1. — «Libertas» e «Como» rinviata.

SEZIONE VENETO-EMILIANA

VENEZIA: «Hellas» batte «Volontari» 2 a 0.

BOLOGNA: «Bologna» batte «Udine» 3 a 1.

PADOVA: «Petrarca» batte «Ver[illegible]» 5 a 1. — «Petrarca» e «Modena» rinviato.

SEZIONE TOSCANA

LIVORNO: «Spes» batte «Firenze» 5 a 3.

FIRENZE: «Libertas» e «Prato» non finisce — «Itala» e «Pisa» rinviato.

LUCCA: «Virtus Juventusque» e «Lucca» rinviato per il mal tempo.

Gli incontri a Roma

Alba I batte Juventus III con 2 goals a 0

Al campo di S. Lorenzo, arbitro attento e imparziale Lombardo dell'Alba, si sono incontrate la prima squadra dell'Alba e la terza della «Juventus»; quest'ultima incompleta e priva del suo capitano giuocava con soli dieci uomini. Nel primo tempo gli albini col vento in favore marcano due *goals*. Nel secondo tempo la superiorità è della «Juventus» che però non può marcare data la differenza di peso e la durezza del giuoco avversario.

Pro Roma III batte Fortitudo III con 2 goals a 1.

I bianchi al gran completo sul loro campo della Piramide hanno ottenuto una contrastatissima vittoria sui rosso-bleu incompleti per due *goals* a uno.

Roma III e Studenti I fanno match nullo

Sul campo dei Due Pini si sono incontrate la terza squadra del «Roma» e la prima degli Studenti. Il «Roma» nel primo tempo marca due *goals* contro uno degli studenti. Nel secondo tempo questi ultimi favoriti dal vento e dalla cattiva giornata del portiere giallo-rosso segnano il *goal* del pareggio.

La classifica attuale delle squadre è la seguente:

1. Roma	*matches* giuocati	4 —	punti 7
2. Studenti	»	3 —	» 4
3. Lazio	»	2 —	» 3
4. Alba	»	1 —	» 2
5. Fortitudo	»	3 —	» 2
6. Pro-Roma	»	3 —	» 2
7. Juventus	»	4 —	» 0

SPORTS INVERNALI

Il Convegno Invernale a Rivisondoli

(28 febbraio e 1-2 marzo)

Come avevamo ben previsto, l'annuncio da noi dato del Convegno Invernale ha suscitato, non ostante la contemporaneità del Carnevale, il più grande successo e non solo negli ambienti sportivi. Le iscrizioni si susseguono numerose e la Commissione Esecutiva ha tutto preparato perchè nessun inconveniente si abbia a verificare. A Rivisondoli un Comitato presieduto dal signor Coniglia sta preparando grandi festeggiamenti, che continueranno quelli che tutti hanno lasciato a Roma e così si avrà una festa da ballo con molte sorprese per tutti, ecc.

Da molti è stato chiesto se e quali facilitazioni ferroviarie saranno concesse. Su questo punto il Comitato ancora nulla può dire, tutto dipenderà dalle iscrizioni, secondo i treni scelti dai gitanti si studieranno quali ribassi ottenere.

Intanto possiamo annunciare che per organizzare meglio ogni cosa i delegati della Commissione organizzatrice signori Pignatelli Luigi duca di Castoria e marchese Andrea Carrega partiranno da Roma per prendere de visu tutte le disposizioni necessarie alla perfetta riuscita del Convegno, e poichè essi sono l'anima di ogni cosa, siam certi che il Convegno non potrà che riuscire ottimamente. Chi vuole perciò passare tre giorni di vita non solita e di garantito divertimento, oltrechè salutare e gioiosa, sa quello che gli rimane a fare.

CANOTTAGGIO

In vista di importanti riforme della Federazione Nazionale delle società di canottaggio.

MILANO, 23.

Al primo marzo avrà luogo a Torino l'Assemblea dei delegati delle Società Italiane per il rendiconto 1913, ed il bollettino ufficiale *Il Remo* avrà pubblicato per esteso un progetto di nuovo statuto che le società lombarde hanno elaborato ed inviato alla Direzione Centrale del R. R. C. I. ed alle Società affiliate.

Con la riorganizzazione dell'Ente Federale a base di una più diretta partecipazione e per turno delle Società alla Direzione Centrale, con la tassazione a quote proporzionali e con l'autonomia nel controllo all'opera del Comitato, le società italiane si assicurerebbero una più agile ed attiva funzione dell'Ente federale che in 25 anni di vita conta in tutta Italia 50 società ed allinea ai campionati annualmente un centinaio di vogatori.

Giova sperare che anche presso le autorità tutorie, seguendo questo movimento di rinnovazione, si faccia strada la urgenza di maggiori appoggi per la diffusione del canottaggio, utile e necessario agli italiani.

CONSIGLIO DI STATO

SEZIONE IV

Presidente: Senatore Perla

Decisioni del 20 febbraio 1914

Sui ricorsi di:

Verdone Vincenzo (avv. Giacchi Michele) contro *Ministero Finanze* (avv. Erariale), per l'annullamento del R. Decreto con cui il Verdone venne rimosso dal grado di tenente della R. Guardia di finanza.

Accolto il ricorso.

Estensore: Carbonelli.

Scalfari Giuseppe (avv. Scimonelli Carlo) contro *Ferrovie dello Stato* (avv. Luigi Dani), per l'annullamento del provvedimento con cui il ricorrente venne destituito dal posto di applicato.

Accolto il ricorso.

Estensore: Di Fratta.

Comune di Portolongone (avv. G. Cavasola) contro *Comune di Capoliveri* (avv.i S. Barzilai e Raffaello Levi), per l'annullamento del R. Decreto relativo alla delimitazione di territorio fra i due Comuni suddetti.

Dichiarata la propria incompetenza.

Estensore: Vanni.

Montani dott. Antonio (avv. Gaspare D'Angelo) contro *Ministero della Marina* (avv. Erariale) e *Rho dott. Filippo*, per l'annullamento del R. Decreto con cui il dott. Rho venne nominato maggior-generale medico.

Respinto il ricorso.

Estensore. Avet.

Foscolini dott. Adolfo (avv. Mussu Giosuè) contro *Ministero della Marina* (avv. Erariale) e *Consiglio cav. Arturo*, per l'annullamento del R. Decreto con cui il cav. Consiglio venne promosso capo-divisione.

Accolto il ricorso.

Estensore: Carbonelli.

Santoro Cosimo (avv. Monti-Guarnieri Stanislao) contro *Ministero della Guerra* (avv. Erariale), per l'annullamento con cui il ricorrente, brigadiere dei RR. CC., venne mandato in congedo illimitato.

Rigettato il ricorso.

Estensore: Gatti.

Converso Vito (avv. Indelli Vito) contro *Ministero della P. I.* e *Comune di Bari*, per l'annullamento del decreto relativo alla sospensione dall'ufficio e dallo stipendio inflitta al ricorrente quale maestro elementare.

Rigettato il ricorso.

Estensore: Gatti.

Talocchini Libero (avv. Fabio Bazzapina) contro *Comune di Roma* (avv. Francesco Panelli), per l'annullamento del decreto ministeriale relativo al collocamento a riposo del ricorrente maestro elementare.

Rigettato il ricorso.

Estensore: Gatti.

Arados dott. Salvatore contro *Prefetto di Catania*.

Dichiarato perento il ricorso.

Estensore: Di Donato.

Pinna dott. Luigi contro *Comune di Massarino*.

Dichiarato perento il ricorso.

Estensore: Gatti.

Cagliolo Egidio (avv.i Cagliolo prof. Pietro e Marvasi Roberto) contro *Ministero Marina* (avv. Erariale), per l'annullamento del provvedimento con cui il ricorrente, già sott'ufficiale nella R. Marina, venne escluso dal trattare affari con gli uffici della R. Marina quale rappresentante di Ditte private.

Dichiarata la propria incompetenza.

Estensore. Avet.

Comune di Roma (avv. Ignazio Siliotti) contro *Ministero della P. I.*, per la sospensione dell'esecuzione del decreto ministeriale relativo al concorso ai posti di Direttori didattici.

Accolta la domanda di sospensione.

Estensore: Di Fratta.

Rossi Francesco Paolo (avv. Jengo Giuseppe) contro *Ministero della P. I.* (avv. Erariale), per la sospensione dell'esecuzione del concorso al posto di professore di architettura nel R. Istituto di Belle Arti di Napoli.

Rigettata la domanda di sospensione.

Estensore: Fucini.

SEZIONE V

Presidente: Senatore Sandrelli

Decisioni del 20 febbraio 1914

Sui ricorsi di:

Comuni di Lugo e di Ozieri contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Rigettato il ricorso di Lugo ed accolto quello di Ozieri.

Estensore: Galluppi.

Comuni di Salerno e Abbiategrasso contro *Ospedali di Roma*, per esonero del pagamento di spedalità.

Rigettati i ricorsi.

Estensore: Raimoldi.

Comune di Bonito contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Dichiarato irricevibile il ricorso.

Estensore: Raimoldi.

Comuni di Arpino e di Eboli contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Accolto in parte il ricorso di Arpino e rigettato quello di Eboli.

Estensore: Merlini.

Comuni di Salerno e di Sigilio contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Rigettati i ricorsi.

Estensore: Pastore.

Ministero del Tesoro

Il bollettino ultimo del ministero del Tesoro e Corte dei conti pubblica i nomi dei vincitori del concorso per merito distinto pel conferimento di dieci posti di Primo segretario di ultima classe.

I vincitori sono stati: Bargili dott. Marco, Sera dott. Gioacchino, D'Alessandro dott. Tito, Pastore dott. Nicola.

Hanno raggiunto il minimo di sette decimi nella media generale dei punti conseguiti nel concorso i signori: Ausenda dott. Guido, Ascari dott. Carlo, Albertazzi dott. Pio, Mancini dott. Bruto, Boccia Gennaro, Macauda Vincenzo, Jannarone dott. Nicola, Pansini dott. Tommaso, Pini dott. Ardnino, Giagheddu dott. Stefano, Graziani dott. Giuseppe.

MINISTERO DELLE FINANZE

Il ministro delle Finanze on. Facta ha sottoposto stamane alla firma Reale, insieme con diversi altri, i seguenti Decreti:

1. Che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame in provincia di Massa Carrara.

2. Che dà facoltà al Comune di Strone di applicare, nell'anno 1913, la tassa di famiglia.

Provincia Romana

Il Carnevale a Ronciglione

Quantunque ieri il tempo non sia stato buono, le feste sono riuscite assai bene.

Dopo la corsa dei barberi, vi è stato il corso mascherato, che è riuscito animatissimo. Molto notata una comitiva di signori ed ufficiali che ha fatto un getto nutrito e continuo.

Ieri sera la simpatica Società dei *Nasi Rossi*, il cui nome è tutto un programma, ha dato una festa da ballo nei locali del Cinematografo, che è riuscita benissimo e si è protratta ad ora assai tarda, in mezzo alla più schietta allegria.

Altra festa pure assai brillante è stata quella che a favore della Pubblica Assistenza ha avuto luogo nelle sale del Collegio, e i cui biglietti erano stati venduti nella giornata da un Comitato di gentili patronesse.

Ma la festa più bella e più elegante è stata quella del Circolo. Nelle splendide sale era convenuto ieri sera quanto vi è di più elegante e distinto a Ronciglione. Sembrava la festa di una grande città, tante erano le signore intervenute e tutte in *toilettes* elegantissime.

Si è ballato fino alle quattro del mattino, e la indimenticabile festa si è chiusa con un bellissimo *cotillon* brillantemente diretto dai signori avv. Nicola Natili ed Enrico Vannucci.

Fra le signore e signorine abbiamo notato la contessa Maria Pace Natili e la signora Giustina Vannucci Sbarra, due campioni di grazia e di bellezza, le contessine Letizia e Antonietta Pace, sempre spiritose ed eleganti, le signore Pietrocola, Sillani e Bazzocchi, elegantissime, le bellissime signorine Adele ed Ester Sbarra, le tre signorine Vannucci, tre vere Grazie, le signore Falconi, Vannutelli, Vinci, Mattioli, Trentani, Vittoria e Teresa Sbarra, Vannucci, Ranucci, Betti, le signorine Bartolocci, Gemma, Favelli, sorelle Trentani, Favelli, Ranucci; sorelle Falconi e tante, tante altre.

Fra gli uomini il cav. Ferrari, Commissario Prefettizio, i conti Filippo ed Enrico Pace, il sig. Giov. Falconi, pres. del Circolo, il capitano Pietrocola del 60° fanteria, i tenenti del 51° fanteria Gaudio, un decorato al valore a Zanzur, Mezzanotte e Ciarocchi, ambedue reduci dalla Libia, i tenenti Vannutelli e Ricci dei carabinieri, il cav. dott. Mattioli, e il dott. cav. Bazzocchi, dirett. dell'Osped. Consorziale, l'avv. Nicola Natili, il delegato cav. Foti, gli avvocati Favelli e Betti, gli ingegneri Bartolucci, Sillani e Sbarra, il dott. Vinci, i sigg. Avenali, Foschi, Sbarra, Vannucci, Migliorini, Trentani, Carlucci, Ranucci, Venutelli, Torelli ed altri.

Al piano il bravo maestro Chiti.

Oggi ultima giornata di corse dei barberi, uscita dei carri concorrenti ai premi, e festa da ballo della Società Operaia, nella quale si estrarrà una lotteria con numerosi premi.

Per l'ultimo giorno di Carnevale, oltre al corso mascherato, vi saranno i moccoletti e la cremazione del Carnevale.

La sera poi altra festa al Circolo, per la quale si annuncia un *cotillon* pieno di graziose sorprese.

Albano

CARNEVALE

La Società per il Carnevale ha ogni cosa così saviamente predisposto che i vari numeri del programma si vanno esplicando con encomiabile riuscita.

Così ieri la festa dei bambini con premi alle migliori mascherate di bambini ha fatto affollare di concorrenti le sale dell'Eden-Varietà nelle quali convennero cittadini anche dei vicini paesi. Notammo bambini in costumi patriottici, in costumi storici, in seriche vesti di personaggi di favole, in costumi locali, ecc.

La Giuria dopo laboriosa discussione assegnò il 1.o premio al bambino Ernesto de Rossi (Napoleone I in Società) e alla bambina Chierichetti Vittoria (la fata delle nevi).

Il 2.o premio fu assegnato: Patrizi Giovanni (carrettiere a vino), Pennacchiotti Gino (colonnello francese); 3.o premio: Di Fazio Ettore e Pierina (indiani), Chierichetti Assunta (Diana regina della caccia).

Speriamo che anche lo svolgimento degli altri numeri del programma richiamerà buon numero di gitanti dai vicini paesi e dalla Capitale e speriamo inoltre che non si disturbino gli spettatori col gettito di pulitura di riso, peli, farina e segatura.

Il carnevale è fatto per divertirsi e non per molestare il prossimo.

Anzio

ASSOCIAZ. MAGISTRALE ANZIO-NETTUNO SEZIONE DELL'UNIONE MAGISTRALE NAZIONALE

L'altra sera si è riunito il Consiglio Direttivo per prendere gli accordi per la riunione plenaria annuale. Intervenuti: Direttore Peracra Francesco, presidente; assessore Cocuzza Francesco, vice-presidente; e i consiglieri: Rondoni Arcangelo, insegnante nelle scuole di Nettuno e Necci Giuseppe, insegnante nelle scuole di Anzio.

Dopo una seria ed ordinata discussione il detto Consiglio direttivo ha stabilito quanto appresso:

E' convocata in Nettuno, il 1.o marzo, alle ore 9, l'assemblea ordinaria dei soci insegnanti ed amici della scuola, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni della Presidenza.
2. — Resoconto morale e finanziario.
3. — Ammissione di soci insegnanti ed amici della scuola.
4. — Discussione in ordine alle direttive dell'Unione Magistrale Nazionale.
5. — Discussione in ordine al Monte-Pensioni; Carriera magistrale; Esclusione dei maestri dalle scuole miste; Interessi generali della scuola e particolari Anzio-Nettuno: Condizione economica degli insegnanti locali; Direttori didattici con insegnamento.

Il Consiglio Direttivo deliberava invitare alla importante discussione, il segretario dell'Unione Magistrale Nazionale o un suo delegato.

Lubriano

RECITA DELLA FILODRAMMATICA

Iersera, la locale Filodrammatica, rappresentò il «Trionfo della Giustizia», colossale lavoro in 5 atti d'una forza drammatica intensiva. Nella parte principale di *Antonietta*, la signorina Zelfa Bargiacchi, si rivelò una vera artista per la padronanza della scena, precisa nella gioia e nel dolore sì da commuovere tutto l'uditorio.

Si distinsero anche le signorine Medori Caterina, Bargiacchi Giuseppina, Medori Marina, la signora Gambi Carmela; ed i signori: Bigerna Raimondo, Fraticelli Valentino, Bargiacchi Telemaco, Trauzzola Aristide.

Una lode meritata al sig. Bigerna Raimondo che deliziò il pubblico con la vecchia e pur sempre esilarante macchietta del «Perchè» che dovette bissare; e la signorina Medori Bianca che cantò con slancio una bella canzonetta napolitana.

La sala del teatro comunale che raccoglieva iersera tutto il pubblico più fine e più intelligente di Lubriano, ascoltò con religiosa attenzione ed applaudì calorosamente tutti gli esecutori.

Degni di ogni encomio l'egregio ed infaticabile direttore della filodrammatica sig. Pizzo Giuseppe che con vera passione tutto sacrifica al nobile scopo, e che iersera ha ottenuto effetti straordinari con mezzi limitati.

Marino

TRADIZIONALE CARNEVALONE

Anche quest'anno sarà festeggiato il tanto rinomato carnevalone con i seguenti divertimenti:

L'alba verrà salutata da 101 colpo di cannone. Ore 13: Ricevimento dei concerti dei Castelli circonvicini.

Ore 14: Corsa di cavalli. 1.o Premio L. 200; 2.o premio L. 75. — Ore 14.30: Grande corteo che partirà da piazza Municipio preceduto dai concerti e seguito dai carri, mascherate ecc. per recarsi in piazza Plebiscito ove dalla Giuria saranno assegnati i premi appresso stabiliti.

Carri: 1.o premio L. 100; 2.o L. 50.

In comitiva: 1.o premio L. 40; 2.o L. 20.

Balconi addobbati: 1.o premio L. 25; 2.o L. 15; 3.o L. 10.

Ore 15: Gran Corso di gala con numerose mascherate, Gettito di fiori, Coriandoli, Stelle filanti, ecc.

Innalzamento di Globi aereostatici.

Ore 19: Grande Festival nelle rispettive piazze del Plebiscito e del Municipio splendidamente addobbate.

Ore 20.30: Cremazione del Carnevalone e passeggiata dei concerti con illuminazione di bengala.

Il generoso vino di Marino farà il resto.

E' rigorosamente vietato il gettito di farine, terre colorate e quant'altro può recare disturbo al pubblico.

Non mancheranno treni e tram speciali per ritorno a tarda ora.

Nepi

PROGRESSO AGRICOLO DA IMITARE

Non ostante le nostre convulsioni agricole sempre, per quanto apparentemente in istasi, minacciose, ci fu dato ieri l'altro di provare vivo compiacimento, constatando una al direttore della Cattedra di Agricoltura del Circondario di Civitavecchia tuttora reggente la Catt. di Civita castellana, prof. Ceronesi e dal dott. Scaringi, i progressi ottenuti in questi ultimi anni nei poderi a mezzadria dei signori eredi Pentoriani e Brozzi Benigno.

Il nostro sopraluogo nei detti poderi, di recente formazione, fu fatto per assegnare i premi che i signori proprietari avevano messo a nostra disposizione per quei coloni che ne risultassero meritevoli.

In generale i contadini dei signori Pentoriani e Brozzi sono tutti meritevoli di encomio, fra gli altri vanno additati al pubblico Betti, Adolini, Benedetti Andrea, Fagoni Angelo, Scoppa Giuseppe, Pugliesi Domenico.

La Commissione giudicatrice (prof. Veronesi, dott. Scaringi ed il vostro corrispondente) si augura che i possidenti di Nepi imitino l'esempio di questi bravi proprietari che si sono prefissi di appoderare una buona parte del nostro vasto territorio, solo ed unico mezzo che può dare l'armonia fra lavoratori e proprietari, e recare il benessere economico al nostro paese.

Poichè è solo, come da oltre venti anni va con competente insistenza scrivendo quel conoscitore profondo del nostro agro, che è il senatore conte Alberto Cencelli, presidente della Deputazione provinciale di Roma dalla graduale trasformazione dell'agricoltura estensiva in intensiva Nepi può sperare in un domani sicuro e migliore di fronte al suo misero e deplorevole stato presente.

Piansano

PER IL SANITARIO

Gli attuali pubblici amministratori addimostrarono ancora una volta la lor saviezza e previdenza nel migliorare le condizioni al medico, chirurgo dott. cav. Palazzeschi il quale su dieci concorrenti venne prescelto dal Comune di Farnese.

La deliberazione sollecita ed unanime di questo Consiglio soddisfece anche i pochi soliti contrarii amministrativi per le doti personali e scientifiche del prefato sanitario: ed anche per aver scongiurato la non lieve scossa di un interino, nel dubbio poi della scelta.

Domenica scorsa il dott. cav. Palazzeschi tenne una pubblica conferenza sul tema: «Il tifo» spiegando al numeroso uditorio le origini, il percorso ed i sistemi per combatterlo.

Per tali metodi istruttivi, ed eminentemente utili la popolazione sente pel chiaro e forbito oratore la maggiore riconoscenza.

Sonnino

SOLENNE FUNERALE

Ieri mattina alle ore 10, ebbe luogo nella Chiesa di S. Pietro il trigesimo della morte del compianto maestro di musica Luigi Colonsi decesso il 19 gennaio scorso. Bellissime epigrafi dettate dal distinto giovane Francesco Bono studente in letteratura, abbellivano un ricco tumulo adornato ancor più da magnifiche corone di fiori.

Al solenne funere parteciparono le autorità comunali, il concerto cittadino, e moltissime persone distinte del paese.

Terminata la cerimonia religiosa, un'imponente corteo con a capo il concerto cittadino, con bellissima ghirlanda di fiori, mosse alla volta del cimitero, rendendo così l'ultimo tributo di affetto e riconoscenza al caro maestro che tanto si adoperò per il benessere della società concertistica.

Il Presidente del concerto sig. Bernabei Benedetto, con bellissime parole, inviò l'ultimo addio al caro estinto.

RECITA

Da poco tempo in Sonnino, è noto un nuovo circolo formato per la più da tutti giovanotti sulla ventina. A presidente di questo circolo, denominato « Circolo Giovanile Sonninese », è stato eletto il sig. Bono Giovanni Battista impiegato Postelegrafico, il quale con l'aiuto di altre persone, dopo un costante lavorio ha organizzato anche un teatrino per il Carnevale. Martedì scorso la nascente Filodrammatica, verso le ore 19 dette la 1.a recita, svolgendo un bellissimo e piacevolissimo programma. Ripetutamente applaudito fu il Monologo «Il Naso» come pure il dramma Medioevale «Pagina Rossa» e la brillantissima farsa: «Uno scherzo di Carnevale».

Si distinsero maggiormente i fratelli Bono di Leonzio l'insegnante elementare Granga Tommaso, e lo stesso organizzatore Bono Giovan Battista.

In questi ultimi giorni di Carnevale avremo altre bellissime recite.

Tivoli

AL RIFORMATORIO

Molti invitati — specie signore e signorine — affollavano ieri la sala Doria del Riformatorio « Nicolò Tommaseo ».

In occasione del carnevale è stato svolto dai giovani corrigendi un attraentissimo programma drammatico musicale.

Eccone le linee sommarie.

« Dopo la guerra ». Azione drammatica di D. Pantaleo detta dal giovine Lodato Arturo.

Le « 99 disgrazie di Pulcinella », commedia di due atti ridotta da D. Pantaleo. Hanno preso parte gli alunni Sole, Salerno, Pistone, Panati, Russo, Vardaro, Lodato, Napoletano, Sorino, Troncone A. Lodato.

Don Frichino, macchietta detta dal giovine Lallero.

«Sora mia», canzone napoletana cantata dal bambino Arena.

«L'elegante», macchietta detta da G. Sole.

«Vilia», canzone cantata dal fanciullo Zanetti.

« O sagrestano », macchietta recitata da Lodato.

«Duorme! Duorme!» canzonetta cantata da Arena.

«Surriento», serenata napoletana cantata dal giovinetto Arcangeli, con coro.

«L'amico Fritz», romanza di Luzel cantata da Zanatti.

«Inno degli skiatori», coro finale.

Il prof. Ettore Hecke suonava scelti pezzi musicali negli intermezzi.

Va data lode per la bella riuscita del trattenimento agli insegnanti di recitazione e di canti B.B. Pantaleo e E. Tosche, oltrechè ai direttori di sala e all'infaticabile cav. Altamura.

— Anche ieri si è ballato nelle sale municipali sfarzosamente illuminate e all'Hôtel «Sirene» nell'ora del the.

Al circolo «Cristoforo Colombo» ha diretto le danze l'ing. Moronelli.

Al circolo «Tibur» s'è, come al solito, distinto nell'organizzazione della festa l'ing. Salvati.

Oggi grande festival pubblico in piazza del Plebiscito e domani altro ballo al Comune.

COMIZIO PUBBLICO

Ieri i repubblicani hanno tenuto in piazza Rivarola un comizio pubblico di carattere politico.

Le notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 1.a decade di febbraio:

« La decade trascorsa con cielo prevalentemente sereno; la neve è andata liquefacendosi e le campagne del Centro e molte terre dell'Italia superiore ne sono ormai scoperte. Queste condizioni meteoriche permisero la ripresa dei lavori campestri; si attese alle potature, alle concimazioni, alla coltivazione degli orti ed alle opere di rinnuovo e miglioria.

I cereali germogliano rigogliosi in quasi tutta Italia; non può dirsi lo stesso dei pascoli, nè dei prati ed erbai, che per difetto d'umidità mostrano in taluni luoghi scarsa vegetazione; così nel Lazio, nella Penisola Salentina, in Sicilia e sopratutto in Sardegna.

All'estremo sud ed in Sicilia incomincia a fiorire il mandorlo ».

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 gennaio 1914

ATTIVO			Diff. con la situazione precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro ... L.	1,108,410,019 01	1,108,410,019 01	— 14
Arg.to (divisionale L. 4,011,280 —)	95,993,375 —	95,993,375 —	+ 16
Cambiali sull'est.	7,085,092 45		
Buoni del Tes. di Stati esteri ... »	69,198,133 70		+ 95
Certificati di credito sull'estero »	12,500,678 47		
Tot. riserva L.	1,293,050,300 [illegible]		+ 25
Biglietti di Stato ... L.		4,032,105 —	— 1121
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		1,460,349 87	+ 817
Biglietti di Banche estere ... »		20,022 91	+ 45
Vaglia postali ed altro ... »		3,100,669 37	+ 1387
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ... »		355,476 67	—
Monete di nichelio e bronzo »		3,7[illegible],315 58	+ 94
Totale della Cassa L.		1,316,397,728 21	+ 996
Portafoglio su piazze italiane L.		455,730,149 26	+ 20110
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 75,144,126 25) ... »		76,147,059 61	— 183
Effetti ricevuti per l'incasso ... »		2,197,412 28	— [illegible]
Anticipazioni ... »		100,181,630 [illegible]	+ 36104
Anticipazioni al Tesoro ... »		—	—
Titoli:			
Per la scorta ... »		49,815,898 02	— 1348
Per impiego della massa di rispetto ... »		37,490,380 14	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale ... »		110,100,700 [illegible]	—
Per impiego di fondi diversi accantonati ... »		1,647,490 07	—
Titoli residui del fondo già acc. per coprire le perdite della Banca Romana ... »		33,236,010 99	— 3790
Conti correnti attivi nel Regno »		32,073,289 42	+ 11980
» » all'estero » (di cui applicati alla riserva per L. 12,500,078 47) ... »		31,807,717 56	+ 490
Azionisti a saldo azioni ... »		60,000,000 —	—
Immob. dest. alle coll.e. Uffici »		26,756,788 66	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ... »		11,090,244 97	+ 80
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario ... »		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli ... »		29,072,043 98	— 308
Spese amm. a periodi determ. »		48,201 64	+ 6
Impiego della riserva straord. »		12,029,346 48	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (comuni Istituti) ... »		13,569,093 —	—
Debitori diversi ... »		95,190,100 37	— 11070
Sofferenze dell'eserc. in corso »		117,430 03	+ 14
Tasse del corr. esercizio ... »		2,093 09	+ 1
Spese del corrente esercizio ... »		1,116,324 47	+ 717
L.		2,382,711,083 60	
Depositi ... »		2,703,337,820 17	+ 110070
Totale L.		5,086,049,703 86	
Partite amm. nei passati eserc. »		28,040,303 97	— 84
Totale generale L.		5,114,090,307 47	

PASSIVO

PASSIVO			Diff. (Migliaia di lire)
Capitale ... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto ... »		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria ... »		12,035,412 33	—
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris. »	724,005,808 34	—	— 2282
a piena copertura metallica ... »	902,103,809 66	—	+ [illegible]
in dipendenza di anticipazioni al Tesoro (con 1/3 di riserva) ... »	—	—	—
Totale circ. L.	1,677,188,100 —	1,677,188,100 —	— [illegible]
Debiti a vista ... »		118,003,462 06	+ [illegible]
Depositi in conto corr. fruttif. »		70,721,008 95	— 9336
Conti correnti passivi ... »		6,433,634 72	— 318
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ... »		117,048,736 31	+ 65377
Partite varie ... »		84,908,760 81	— 21724
Rendite del corr. esercizio ... »		6,002,309 91	+ 275
Utili netti dell'esercizio ... »		—	—
L.		2,382,711,083 60	
Depositanti ... »		2,703,337,820 17	+ [illegible]
Totale L.		5,086,049,703 86	
Partite amm. nei passati eserc. »		28,040,303 97	— 84
Totale generale L.		5,114,090,307 47	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 0/0; ridotto (minimo) 5 1/2 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 1/2 0/0; ridotto 5 1/2 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo —; minimo 0.50 %.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CARAMANICO (Chieti) Concorso Segreteria Comunale: Stipendio Lire 1200. Legna gratis. Scadenza 10 marzo. 13-7095

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALLE SIGNORE. Visitate i negozi reclame Banfi, Mercede 8, troverete le profumerie Banfi e principali specialità estere a prezzi fissi limitatissimi. Troverete anche spartiti Opere Verdi, Ballabili Chopin, edizioni reclame centesimi 60. Troverete campioni reclame dentifricio profumo Ninfea, Chinina, Velutina, Vaselina, centesimi 20. 891

GRATIS nuovo catalogo Francobolli, 10.000 prezzi. Figurine Liebig. Sanguinetti. Via San Giovanni Conca 5, Milano. 1041

PIOPPI canadesi. Vivai specializzati, piantoni talee vigorosissimi, prezzi ridottissimi. Borella, Castelfranci (Avellino). 12.7087-R

VIVAI pioppi canadesi, sceltissimi crescono precocemente anche nei terreni sterili, umidi, sabbiosi rive di fiumi, torrenti, laghi. Dottori Palladio Santes. 207

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FOTOGRAFI. Studio specialista ingrandimenti fotografici (anche a colori) curati e rifiniti da abile pittore. Miniature. Studio Gibelli, San Basilio 52, Roma. R-20-7056

ELDORADO Modern Hotel di Napoli preferitelo perchè centrale comodo economico. 712

UTEROPHILE unico antifecondativo infallibile assoluto, costruito in meteorite. Prezzo Lire Venticinque all'Istituto Pensiero, Firenze. Desiderando istruzioni separate in busta chiusa inviare Lire Una rimborsabile all'acquisto. 27.6961.R

Oggetti perduti o rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GENEROSA mancia spilla miniatura contornata diamanti smarrita domenica mattina presso chiesa S. Andrea delle Fratte riportandola via Frattina 10 piano 2. R-22-23796

MANCIA generosa riportando via Merulana 209 ombrello smarrito 21 corr. tramways Castelli, essendo caro ricordo. R-15-23815-R

UNA MANCIA di 100 lire. Perduto fra il Pincio, il Corso e il fiume un orologio d'oro, chi lo riporta a Piazza di Spagna 35 ultimo piano. R-26-53520

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI occasione ogni tipo: prezzi eccezionali Garage Storero, Sicilia 170. R.10-28698

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI! Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645 posta Roma. R-12-22189-R

AREE fabbricabili vendonsi Roma Porta San Giovanni. Havvi raccordo ferroviario Tuscolana trasporto materiali. Rivolgersi Jacomini, via Nizza 11. R.17-23630-R

CASE, Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 2??, Roma. R-14-51612

VILLINO signorile, via Nomentana, 20 ambienti. Hall, salone, giardino, serra, garage, fittasi, vendesi. Scrivere: C. 22, presso Haasenstein e Vogler.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASSICURAZIONI Istituirebbonsi Agenzie. Provvigioni. Compenso sino trecento mensili. Inutile scrivere senza essere disposti cauzione. Casella Seicentocinquantuno, Genova. 17.1040

CERCANSI per Milano signorine piazziste visitare privati vendere camicette. Scrivere: Casella postale 536, Milano. 14-1027

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-51046

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA tedesca laurea Università darebbe lezioni, ripetizioni e preparerebbe giovani per diplomazia. Prezzi convenirsi. Conosce francese, inglese poco italiano. Möller. Via Babuino 149. 23.23067

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

STABILIMENTO specialità veneziane ricerca subito abili venditori conoscenza lingue estere, pratica forestieri. Condizioni vantaggiose. Offerte sub Z 1200 fermo posta, Venezia. 1035

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur habillés da sera L. 25. Assortimento in blouse. Cinelli Carosi Corso Umberto 277, Piazza Venezia. R.23-53411

CAPO DEPOSITO officina macchinista navale ferroviario trentottenne, venti anni servizio, cerca migliorare anche estero. Scrivere: 302, Haasenstein e Vogler, Roma. 26.7060-R

INGEGNERE specialista rilievi costruzioni Canali, Ferrovie, Tramvie, cerca impiego disposto recarsi anche estero. Referenze primo ordine. Scrivere Libretto postale 00192 Asti. 980

SIGNORINA inglese cattolica cerca posto distintissima famiglia come istitutrice. Inglese, francese, anche eccellente musicista. Ottime referenze. Scrivere: 73, via S. Niccolò-Convento. Firenze. 23.1034

SIGNORINA trentenne, tedesca, conoscendo francese, poco italiano, occuperebbesi istitutrice, dama compagnia presso famiglia romana fiorentina, inglese, americana; viaggerebbe. ottime referenze. Scrivere sotto C 15888 M presso Haasenstein e Vogler Milano. 20-1020

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHERUBINO 6. Che delirio di attesa, vita mia! Mi pensi? 10.7079

ERO diletta. Nostro infinito amore confonda nostri palpiti, accomuna nostri sogni, avvince eternamente nostre anime anelanti ideale purissimo. Vivo in te. Leandro. 22-7083

FEDE 22. Sei buono, perciò benedico anche la tua crudeltà. Pensasti quale martirio terrà accesso questo... e questo profumo che ho con me? Se la nostra via fosse quella del desiderio!... Tua, con tutta l'anima sulle labbra. 38-7092

LINA, grazie infinite, cordiali. Davvero non inquieteremoci più se riterrai che certe cose che forse spiaccionti debbo farle per evitare maggiori fastidii. Dobbiamo essere prudenti, guardandoci purtroppo intorno. Voglioti bene, pensoti sempre e assicuroti sarei incapace farti dispetti. Sta dunque tranquilla, mentre sopporterò pazientemente ogni molestia. B... affettuosamente tuo Lino. 50-7081

LUNEDI'. Com'eri bella e desiderabile iersera: la più bella... e mentre la nostra passione vorrebbe avvincerci, il destino ci separa! Grazie della tua lettera: penso che le mille ansiose questioni che dal tuo cuore salgono alle tue labbra vorrei risolverle con le mie parole, scacciando tutti i tuoi dubbi e convincendoti che nè i miei silenzi nè altro debbono penarti poichè sempre profondo, immutabile, passionato è il mio amore. E la lettera l'avrai, te lo giuro, ma non voglio che essa possa costituire per te un pericolo! Mille e mille b... 93-23782

MIRELLA. Vivo tuo pensiero, rievocando momenti felicissimi, deliranti. Mie labbra risuonano ancora dolcezze tuoi b..., che sempre ardentemente desiderano. Affettuosissimi. 20.7082

NOBILDONNA incontrata anche ieri alla C. di D. Si, sl, sl. Dica con questo mezzo o altro se posso scrivere e dove e come per subito incontrarla. Lei soffre, ma la voglio per sempre felice e voglio vincere per lei la suprema prova della vita. 7094

OASI. Ricevute entrambe. Augurissimi affettuosi. Ricominceremo come prima? Desiderolo ardentissimamente. 10-7085

PIERREL. Contrariatissimo constatare non leggi corrispondenze. Pubblicato settimanalmente. Sempre affettuosamente. 10-7085

ROMA. Tua 20 addolorami. Non dubitare menomamente, confortandoti, amor mio sacrosanto. Tutto fantastico, come gita colà, non essendomi più messo! Abbi fiducia piena, completa. Tutto tuo, pensieri amore infinito. Pistoia. 30-7084

SIGNORA, accompagnata iersera tramway municipale, è pregata da signore che mostrolle Tribuna concedergli appuntamento. Nibosi Primo, posta. 17.23783

TIGELLINO. Perdonami silenzio ma dove scriverti? Mandami precise caute indicazioni. 10-7080

ULTRA. Amore, impazzendo, muoio. Indicami va bene segnale impedita giorno quindici, tolto mezz'ora dopo. Volontà sostiene uscire, passare. Lievissime. 19.7080

VESTA rossa amare buste vengono strappate sorpreso sono rimasto sentendo che mi hai inviato ritratto. Non ho ricevuto nulla solamente lettere 26 dicembre 5 andante. Ripensando 26 febbraio 10 marzo stringoti ardentemente cuor mio 50. 7002

3614. Que je Te suis reconnaissant, bienaimée, que je T'aime! Courage. J'ai tant besoin d'espérer! Eternellement. Faithfull. 20-7001

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa	
* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	[illegible]
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	22.55

Linea Napoli	
Diretto	6.25
* Omnibus	8.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.—
Accelerato	14.5
Lusso	17.40
Direttis.	15.—
Diretto	16.25
Id.	20.—
Accelerato	19.50

Linea Sulmona	
Accelerato	7.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.50
* Accelerato	16.30
Diretto	19.50

Linea Firenze	
Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	10.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	22.30
Diretto	22.50

Linea Ancona	
Accelerato	5.50
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.20
* Omnibus	15.45
* Accelerato	16.40
Diretto	22.20

Linea Trastev.-Fiumicino	
Omnibus	4.30
Accelerato	8.22
Accelerato	12.40
Accelerato	17.2
Accelerato	18.42

Linea Nettuno	
Misto	6.45
* Omnibus	8.20
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano	
Omnibus	5.20
Omnibus	8.03
Omnibus	12.25
Omnibus	14.05
Omnibus	17.25
Feriale	19.20
Festivo	21.45

Linea Frascati	
Omnibus	7.5
Misto	9.35
Omnibus	10.15
Omnibus	16.10
Omnibus	18.55
Feriale	20.15
Festivo	21.20

Linea Terracina	
Misto	6.45
* Omnibus	9.20
Omnibus	12.40
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	21.40

Linea Trastevere-Viterbo	
Omnibus	6.6
Omnibus	8.20
Omnibus	15.15
Omnibus	19.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *1.00 [illegible] 8.30 9.20 9.40 12.55 16.5 17.20 *18.20 19.15 [illegible] 23.50

Linea Napoli: 7.25 8.25 10.— 11.52 13.— 14.25 17.10 17.45 20.25 21.10 22.30 22.10 23.35

Linea Ancona: 6.10 7.5 8.30 14.25 19.50 22.30

Linea Sulmona: *7.15 8.05 9.25 15.20 *17.— 22.10 1.5

Linea Firenze: 5.20 6.45 8.— 8.40 13.5 16.50 17.5 19.35 21.— 23.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.20 15.37 21.30

Linea Nettuno: *9.15 11.45 *17.55 20.—

Linea Albano: 7.20 8.40 11.40 14.46 17.45 21.05 * 23.—

Linea Frascati: 7.05 8.40 9.45 14.55 18.45 20.50

Linea Terracina: *8.15 9.25 15.10 *19.25 [illegible]

Linea Viterbo-Trastevere: 8.06 13.7 18.40 21.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6,30 alle 20; festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 0,10 — 18,25 — 19,10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20,25 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello Marino: 8.35 — 11,35 14,35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8,49 — 10.19 — 11,49 — 13,10 — 14.49 — 16.19 — 17.19 — 19,19 — (limitato fino ad Albano — 20,49 (feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,20 — 9,30 — 13,30 — 16,45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9,10 — 12,10 — 16,10 — 19,40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9,30 — 12,5 — 18,60.
Arrivi: 7,36 — 9,5 — 13,30 — 17,40 — 20,45 (festivo).

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8,30 — 13,30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenza da Ostia (Mare) ore 14,17.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Appendice della "Tribuna" — 8

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada
"Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

Tutto l'orizzonte ribolliva di fornaci, di scoppii, di rochi boati. Parigi sembrava galleggiare su d'un mare di lava. La rete delle innumeri strade scavava qua e là, nell'immenso strato scarlatto, profondi solchi di tenebre. Alcune cose lontane apparivan vicine: l'angolo d'un muro, una finestra, alcune cime d'alberi, un tubo bizzarro sopra un tetto. Alcuni punti sembravan tutti bianchi: altri, sotto il rossore incandescente, pareva ondeggiassero. Enormi volute fiammanti si innalzavano improvvise come un globo che scoppii: lingue di fuoco nutrite di materie oleose si scomponevano in grandi striscie di verde, d'arancio, di viola, d'un azzurro di zolfo. Allora nel braciere gigantesco volavano milioni di faville: una polvere vorace di puntini rossi e di brage si disseminava pel cielo: pioveva cenere ardente: i contorcimenti della fiamma diventavan frenetici: l'aria risonava d'un clamor di tempesta. Confusi in questo orrore, anelanti, lividi, ... Chus e la cantiniera, a piè del ...

— Urrah! Urrah! Viva la Comune!

Lo sguardo del giovane si diresse alla cupola del Pantheon. Egli tenevasi ritto contro la torre, tranquillo, possente, smisurato. Ficcò il razzo di segnale tra le pietre dei merli, con la torcia che aveva in mano l'accese. S'inalzò un dardo di fiamma che scoppiò in larghe stelle verdi. Poi egli attese che rispondessero.

In fondo alle strade, come se fossero a distanza incalcolabile, scorgeva i soldati di Versailles e quelli della Comune barricati dietro cumuli di selci. D'un tratto ne vennero altri, e la battaglia ricominciò. I cannoni avevano il tuono della folgore: i proiettili scoppiavano in una grandine di ferro. Tra il clangore delle campane a martello ed il rimbombo delle artiglierie, l'acuto risonar delle fucilate lacerava l'aria. In mezzo ad un fracasso spaventevole i due popoli s'urtavano come nella raffica il mare contro il mare. A terra erano molti cadaveri: ad oriente spuntava l'aurora. Qua e là donne ... apparivano lontane nel profondo dell'abisso ardente in mezzo a larghi spazii rossi e deserti. Cavalli in furia galoppavano: cani urlanti cercavano scampo. Le ingiurie, i rantoli, i gridi di guerra, i rulli di tamburo, gli urli avvolgevano i combattenti in un uragano di fragore. Le torri, le cupole traballavano, crollavano, si fondevano in scoppii, gli alberi dei parchi, sotto il fuoco, esprimevano la linfa: la città in rivolta sibilava e ruggiva come una belva che sia per morire. Tutto era in fiamme. L'insieme delle case era come una nuvola rossa dalla quale partiva tonante il romor del cannone che lacerava il cervello, che faceva sanguinare le orecchie.

— Il petto mi si gonfia — mormorò il giovane — i capelli mi si drizzano sulla fronte. Quante volte i secoli venturi cercheranno d'immaginare lo spettacolo al quale assisto ora! Quante volte sarà celebrato nel sogno degli uomini d'allora, in idiomi non ancora nati. Tuona, ruggi, vulcano! Fiamme accecanti, sgorgate! Cupole gravide di polvere, saltate in aria! Che Parigi in fiamme si sollevi e crolli come una montagna di fuoco!

Poi con un riso amaro riprese:

— Eppure, anche nel male, il debole braccio dell'uomo non giunge lontano. In questo momento, a poche leghe di qui, gli uccelli dormono, la foresta verde è umida di rugiada, un fiume culla le sue acque grigie, un giocondo canto di gallo sale nell'aria, e le madri, a questo richiamo, stringono teneramente i figliuoli al tiepido seno. Per il mondo intero quest'aurora sarà come le altre aurore... O giorno, o luce io ti saluto! Io ti mando un ultimo addio, perchè nulla più di comune è tra noi se non i pochi istanti che m'avanzano finch'io trovi la morte che bramo!

A questo punto la lanterna del Pantheon si illuminò d'una fiamma rossastra. Era il segnale di risposta a quello del mausoleo. Il giovane alzò gli occhi, poi, seguitando:

— Ho forse paura?... No: l'anima mia è calma. Il compito è finito, la meta è raggiunta. Questa notte, la terra è stata il mio ultimo letto. Ora io non le chiedo più altro che una tomba! E a che vale infatti la vita, se in essa non v'è rimedio per i miei mali? Quale felicità può darmi un giorno aggiunto a un altro giorno, giacchè un amore senza speranza tiene il mio cuore, giacchè mai possederò quel che bramo, giacchè non ho più fede in giorni migliori? Quand'ero bambino, della morte avevo paura. Il terrore di essa, mi ricordo, m'ha destato spesso la notte facendomi rimanere agghiacciato e palpitante. Ora, essa mi sembra un guanciale pel mio capo stanco, un luogo di riposo per le membra affaticate... Ah! In noi, attorno a noi, non c'è altro che ombre! La realtà è un sogno che noi facciamo ad occhi spalancati!

E rimase pensoso, con le pupille sbarrate, guardando ai suoi piedi, ma senza vederle, le due carrette di cadaveri degli ostaggi ferme nell'accampamento degli artiglieri di Père-Lachaise, tra i mucchi di granate, le gamelle, i barili di cartucce sfondati. La moltitudine s'accalcava. Di tanto in tanto partiva un colpo seguito da un clamore frenetico. Poi improvvisamente un federato di statura massiccia e colossale salì su d'un gran sarcofago e, sollevando a due braccia più alto che potè uno dei cadaveri vestito d'una sottana viola, presentò orgogliosamente a Parigi in rivolta, gregge di tigri e di lupi, il cadavere del suo pastore.

Un federato prese a ballare facendo giochi col fucile. Una donna in corpetto bianco con una sciarpa color papavero, con uno yatagan d'argento che le pendeva sulla gonna lacera, s'avanzò incontro a lui con atteggiamenti osceni. Nel medesimo istante i sei cannoni in batteria sulla cima della scarpata presero a tirare senza tregua: nel polverio che saliva, sotto lo spaventoso bagliore disteso come un immenso velo rosso, coloro divennero ebri. Uomini, donne, vecchi, tutti alla rinfusa formarono un ampio circolo nel quale si vedevan turbinare infinite criniere, barbe, pupille lucenti. Si stapparono delle botti: due caldaie contennero il rosso vino. I danzatori v'immergevan la faccia e riprendevano a ballare con maggior furia. Un negro con un mantello arabo sporco di petrolio faceva girar la testa da una spalla all'altra: cinque o sei prostitute vestite di raso giallo e verde, con gli enormi seni imbellettati, saltavano qua e là con le gonne rimboccate sino alla coscia. Presto le femmine entrarono in delirio. Con la schiuma alla bocca, con la sciabola in pugno, urlavano, colpivano l'aria, si torcevano a guisa di Menadi. Alcune vennero a lite, e una subito cadde con la spalla quasi distaccata da un colpo di sciabola. Ma l'avversaria le si lanciò addosso, puntò il suo piede contro il fianco di quella, le strappò il braccio e lo gettò lontano. Allora tutte si precipitarono sulla vittima, e squarciandola e tagliuzzandola con le sciabole le strapparono chi una mano, chi un piede. Poi, in mezzo a risa frenetiche, si gettavano a vicenda a guisa di palle quelle membra ancor palpitanti, mentre orribili brandelli sanguinolenti pendevano dai cancelli delle tombe e dai rami degli alberi. Una femmina afferrò il cuore, lo infilò sulla punta della sciabola, prese a correre qua e là traverso il circolo gridando: «A due soldi il cuore di Gesù!» e intanto sotto il cielo di fiamma la danza furibonda continuava.

Ma da piè della torre partiron delle grida:

— Prendetelo! Prendetelo!

Un rantolo interrotto parve salire di gradino in gradino, ed il moribondo, sfuggito dalle mani del rivendugliolo e della cantiniera, apparve sulla terrazza coperto di sangue, stravolto, terribile.

— Gesù buono! — esclamò la donna. — Vergine santa! Gli riprende il delirio! — giunse sulla torre anelante, grondante sudore, mentre dietro di lei spuntava la faccia barbuta di Chus. Il ferito, frattanto, folle di terrore, dibattevasi tra le braccia del giovane che, lasciata la torcia, era corso incontro per trattenerlo. D'un tratto il prigioniero gridò:

— Floris! Floris! Aiuto!

Il federato trasalì indietreggiando d'un balzo:

— Chi mai chiamate?... Chi siete voi?... Come sapete il mio nome?

Egli aveva lasciato lo sconosciuto. In cima a quella torre, le fiamme gli si riverberavano in viso. Il ferito, preso da spavento, fermò e disse, balbettando: